TORINO
Anno 72 Num. 26
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

DOMENICA
30 Gennaio 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

RURALIZZAZIONE

LA CASA innanzi tutto

«...n basta onorare l'agricoltura: occorre adeguare le con...ni dei campagnoli alle più elementari condizioni di vita ...diffondere nelle campagne maggiori segni di civiltà »

...rlando, come solo il Duce ...are, ai duemila parroci con... ...ti a Roma il 9 gennaio a ...dergli omaggio, il sollecitò ...contribuire con la propria ...pera nella lotta contro l'urba...esimo, allo scopo di mantene... sempre più alta la propor...ne dei rurali nei confronti ...le altre categorie della popo...zione, di conservare solida, ...e credente la massa dei ...rali; a collaborare, infine, nel... lotta per il potenziamento ...merico degli italiani, perchè ...lo le famiglie numerose dàn... i grossi battaglioni senza i ...ali non si conseguono le vit...rie ».

Non è la prima volta che il Duce insiste su questi concetti. Basti ricordare quanto scrisse l'on. Giuriati allora Ministro dei Lavori Pubblici « bisogna ruralizzare l'Italia, anche se occorrano miliardi e mezzo secolo ». E quello che disse più tardi a proposito di regresso delle nascite, « Più la città aumenta ...si gonfia a metropoli, e più diventa infeconda ».

Fa piacere, quindi che si cessi di cantar vittoria quando si annunziano i superamenti del milione di abitanti nelle città, e che si metta un po' di remora nel concedere milioni alle città per opere di semplice abbellimento o per piani di sistemazione che possono attendere. Prima di tutto si vuol lavorare alla ruralizzazione, che significa numero, sanità, potenza della Nazione.

Se l'aumento della popolazione delle città fosse dovuto al fenomeno di un supero della natalità sulla mortalità, benissimo. « Ma se il supero non esiste ed esiste invece una immigrazione che pletorizza le città e le rende a un certo punto mostruose, allora questo aumento di popolazione non è affatto da salutare con particolare gioia e soddisfazione ». Sono ancora parole del Duce al podestà d'Italia, a fine gennaio del 1930.

Ora, l'eccedenza dei nati vivi sui morti, come media del Regno, nelle città capoluogo di provincia è 6 a 6,4 per mille abitanti, mentre nei comuni che si possono stimare di campagna è di 11,4. In certi compartimenti il distacco è più forte: in Emilia, ad esempio, in città 4, in campagna 11,3. Ma per fortuna vi sono paesi rurali in Lucania, dove il supero dei nati arriva a 22 per mille!

Nessuno può negare che le città siano sede dei maggiori progressi, nelle scienze, nelle arti, nelle applicazioni meccaniche; che in esse si compiano d'ordinario le funzioni più elevate della società. Ma quando esse offrono ricetto a gente illusa, ancora per il miraggio del maggior salario in contanti, delle maggiori comodità, del più facile divertimento, il loro incessante ingigantirsi non è senza danno per l'avvenire del paese, e non deve essere favorito.

Vi è ancora troppo stridente divario fra la vita nelle campagne e quella che si conduce in città. Ora, non basta onorare l'agricoltura e metterla al primo piano della vita nazionale, non basta accrescere il prestigio politico e morale del contadino, ciò che il Duce ha largamente fatto, ma occorre — sono ancora sue parole — adeguare le condizioni economiche dei campagnoli alle più elementari condizioni di vita e diffondere nelle campagne maggiori segni della civiltà.

E innanzi tutto la casa.

Nell'ultimo discorso quinquennale fu questo uno dei punti notevoli del programma tracciato dal Duce. « Tutti i rurali italiani devono avere una casa vasta e sana dove le generazioni contadine possano vivere e durare nei secoli come base sicura e immutabile della razza ».

Non basta pensare alle 200 mila case, circa, che sono da demolire perchè malsane e inadatte e alle 800 mila che richiedono riparazioni di riguardo. Occorre far sorgere nuove case rurali, soprattutto là dove — e le estensioni sono tuttora vaste — si esercita un'agricoltura troppo estensiva; dove, quindi, il problema della casa deve far parte principale del programma di bonifica, come, con la consueta chiarezza e la profonda competenza ha il recente dimostrato Eliseo Zandonà. Si è già fatto parecchio in questo campo. Da quando si iniziarono le opere della bonifica integrale, 62 nuove borgate rurali sono sorte spendendovi 103 milioni, e si sono sussidiate costruzioni rurali sparse per 490 milioni, senza comprendere quelle fatte coi mutui col concorso dello Stato negli interessi. La legge sulla bonifica non contempla, infatti, soltanto l'aiuto alle borgate rurali, ma prevede anche sussidi dello Stato in misura dal 33 al 38 per cento dell'intera spesa per case rurali isolate che integrino i risultati delle opere pubbliche eseguite. E, ancora, fuori dei comprensori di bonifica, le costruzioni rurali sono considerate opere di miglioramento fondiario che lo Stato cerca di promuovere per migliorare le condizioni di vita dell'agricoltore o del lavoratore dei campi, e anche qui dà sussidi per sostenere dal 33 al 38 per cento della spesa, o concede mutui di favore concorrendo pel 2,50 per cento negli interessi. Per il corrente anno 1938 per la costruzione di nuove case rurali sono stati fatti degli importanti stanziamenti in bilancio per un complesso di 138 milioni di lire di mutui suddivisi fra 57 provincie, con assegnazione del relativo contributo da parte dello Stato.

Quale sia di preciso il fabbisogno di nuove case rurali è difficile dire, perchè diversissima è la situazione nelle varie provincie d'Italia. Vi sono provincie come Napoli, Padova, dove la casetta serve talora per un terzo di ettaro, e altre, come Grosseto, dove serve 20 ettari. Come esempi di zone bonificate basta ricordare il miracolo dell'Agro Pontino ove in cinque anni su 60 mila ettari appoderati sono sorte 17 borgate rurali e 3147 case coloniche. E la popolazione è passata da 1800 a 60.000.

Non può essere messo in dubbio che una buona, comoda, sana casa — non si pretende nè il lusso nè le finezze architettoniche — sia elemento efficace per attenuare quella inferiorità nelle condizioni di vita del popolo della campagna da cui in realtà dipende il fenomeno dell'urbanesimo che urge di combattere. E con la casa comoda e adatta al podere si sollecita anche il mantenimento di quella maggiore prolificità che è onore dei rurali. Forse questa lodata e lodevolissima prolificità deriva nei contadini dal più intimo contatto con l'ambiente naturale che fornisce loro i mezzi di sussistenza, e perciò dalla convinzione che le ragioni economiche, lungi dal costituire freno, giocano come incitamento ad avere più numero e più potenza nella forza lavoratrice che deve trarre dalla terra il maggior frutto. E poi, innegabilmente, nella casa in mezzo ai campi, in presenza alla natura e ai suoi imperscrutabili grandi misteri, in mezzo a ciò che nasce, vive, fiorisce, muore, pur nell'alterna vicenda di speranze e sconforti, di gioie e di dolori, pare si mantenga di più l'impero della religione che fissa nella tradizione il culto sano e profondo della famiglia, l'amore non lirico ma operoso e schietto alla terra madre. Madre sempre, anche se dura, difficile, capricciosa.

Bisogna insistere in questo programma che eternerà la gloria del Fascismo. Occorrono danari per dar case e aiuti ai rurali. Ma sono, per l'avvenire della Nazione, molto probabilmente assai meglio spesi di quelli che, accrescendo lussi e comodi nelle città fomentano il pericoloso richiamo della semplice gente dei campi.

Si dedichino milioni a queste opere di salute, di feconda operosità, e piuttosto che inorgoglirsi del gigantismo delle grandi città, si esaltino i piccoli centri campagnoli di laboriosi, sani rurali, ricchi di figli, doviziosi di buone famiglie all'antica, ma sempre di moderni disciplinati cittadini e forti soldati. Si curi maggiormente la vita dei paesi e non si portino via da essi preture, uffici fiscali e altri organismi statali. Si aumentano i disagi nella popolazione rurale, si sminuisce il prestigio del paese, si dà un esempio dall'alto di un urbanesimo deprecato.

E' nelle campagne che sta la forza della Nazione.

Errarono gli Imperatori romani, dopo Augusto specialmente, nel credere che la civiltà romana stesse nelle città e che a diffonderla, bastasse moltiplicare questi grandi centri e crear per loro privilegi e comodità, trascurando i campi e i rurali. L'Impero decadde.

Non così avverrà dell'Italia e dell'Impero, duce Benito Mussolini. La missione e la dignità dei rurali è elevata; le provvidenze maggiori devono essere per loro, che sono, in pace e in guerra, il nerbo della potenza nazionale.

Arturo Marescalchi

Precisazioni ministeriali sulla bonifica del Tavoliere

Roma, 29 gennaio.

Il Ministero dell'Agricoltura comunica che in alcuni giornali sono apparsi articoli relativi a direttive di massima per la bonifica del Tavoliere, le quali non riflettono alcuna determinazione presa dal Ministero stesso dell'Agricoltura.

Per la suddetta bonifica, come per le altre che saranno condotte a termine con i nuovi stanziamenti, valgono le precise direttive che il Duce ha impartito al Sottosegretario per la bonifica e che apparvero in un comunicato ufficiale allorchè venne formulato il nuovo piano finanziario. (Stefani)

UN GRANDE PONTE D'ACCIAIO SUL FIUME GIALLO è stato distrutto dalle truppe cinesi in ritirata per ostacolare le comunicazioni con Tsi Nan Fu, capitale dello Sciantung. I giapponesi hanno costruito immediatamente un ponte di barche.

L'annuale della Milizia

Un austero rito militare alla presenza del Duce - La consegna di sei medaglie d'oro

Roma, 29 gennaio.

Il 1° febbraio sarà celebrato il quindicesimo annuale della Milizia, con una austera cerimonia militare alla presenza del Duce, sul piazzale del Colosseo, tempio Dea Roma.

Entro le ore 10,30, dalla stazione Termini giungeranno alla località dello schieramento i labari delle Legioni 107, 128, 142 della quinta Divisione CC. NN. « 1° Febbraio ».

Lo schieramento

Lo schieramento, che dovrà essere effettuato alle ore 10,30, comprenderà i seguenti reparti:

1° Gruppo Battaglioni CC. NN.: 116° Battaglione (Rieti); 115° Battaglione (Viterbo); 120° Battaglione (Roma); un battaglione di formazione M.D.I.C.A.T.

2° Gruppo Battaglioni CC. NN.: 119° Battaglione (Frosinone); 118° Battaglione (Velletri); 112° Battaglione (Roma); 114° Battaglione (Tivoli); 121° Battaglione (Littoria); Battaglione Atleti.

3° Gruppo Battaglioni CC. NN.: Battaglione Univers. di formazione (759ª Legione); Battaglione Univers. di Napoli; Battaglione Univers. di Roma; Battaglione CC. NN. di formazione.

Rappresentanza R. E.: un battaglione di formazione su tre compagnie della medesima forza di quelli della M.V.S.N.

Rappresentanza G.I.L.: un battaglione su tre compagnie della medesima forza degli altri.

All'arrivo del Duce, i reparti renderanno gli onori alla voce e saranno effettuate salve di artiglieria, di mitragliatrici e rulli di tamburi; il Duce, quindi, fregerà dell'Ordine Militare di Savoia i labari delle Legioni 107, 128, 142 della Quinta Divisione CC. NN. « 1° Febbraio », che parteciparono alla guerra italo-etiopica.

Successivamente si procederà alla benedizione ed alla consegna dei labari di guerra ai comandanti delle Legioni Universitarie di nuova costituzione: 7ª Bologna, 8ª Bari, 9ª Palermo. Il Capo di S. M. della Milizia leggerà la formula del giuramento ai labari di guerra e il nuovo « Decalogo del Legionario ».

Dopo di che i battaglioni di Camicie Nere, in rango, presenteranno il giuramento secondo la formula fascista. A questo rito di fede guerriera, farà seguito la « Preghiera del Legionario prima della battaglia ».

Il Duce consegnerà poi alle famiglie dei Caduti le decorazioni al valore decretate alla memoria e ascolterà l'esecuzione corale degli inni « L'aquila legionaria », « Cantate di legionari », « Saluto al Duce ».

Terminati i cori, i reparti di CC. NN. si ammasseranno e sfileranno in parata lungo la Via dei Trionfi; un battaglione di CC. NN. renderà gli onori finali allorchè il Duce rientrerà a Palazzo Venezia.

Alle ore 15, in piazza di Siena, un battaglione di atleti della Milizia eseguirà un saggio ginnico-militare.

Le motivazioni

Nel corso della cerimonia del 1° febbraio, il Duce consegnerà di sua mano cinque medaglie d'oro alla memoria, una medaglia d'oro a un legionario vivente, trenta medaglie d'argento alla memoria, venti medaglie di bronzo pure alla memoria.

Ecco le splendide motivazioni delle medaglie d'oro:

Seniore Carnevalini Franco, di Viterbo, 116ª Legione, 2ª Divisione CC. NN. « 28 Ottobre »:

« Assalito con alcuni automezzi della R. Aeronautica in marcia verso Addis Abeba da forte nucleo di ribelli, con pochi uomini e scarse munizioni coraggiosamente organizzava la difesa. Ritenuta ormai vana ogni resistenza, dato l'ingrossare continuo degli attaccanti, ordinava ai suoi inferiori di allontanarsi e di cercare scampo dalla sicura fine. A uno di essi rivolgeva parole di affetto per la famiglia ed espressioni di fede e di devozione alla Patria fascista. Rimasto solo ed esaurite le scarse munizioni cadeva eroicamente al suo posto d'onore. — Debra Sina, 10 maggio 1936-XIV ».

Seniore Fazio Americo, da Marsala, 1° Gruppo Battaglione Camicie Nere di Eritrea:

« Aiutante di campo del Gruppo Battaglioni Camicie Nere di Eritrea, per quanto notevolmente menomato nel fisico in seguito a recente operazione chirurgica, rimaneva al suo posto per evitare di essere rimpatriato. Nonostante le insistenze del suo comandante perchè non prendesse parte alla azione, si portava di propria iniziativa ove maggiormente ferveva la mischia, sprezzando ogni pericolo. Durante l'aspro accanito combattimento fu di magnifico esempio per calma e serenità. Fedele collaboratore a fianco del Comandante del Gruppo incitò con l'esempio e la parola le Camicie Nere finchè colpito a morte cadeva eroicamente. — Mai Beles, 21 gennaio 1936-XIV ».

Centurione veterinario Magnoni Armando, di Sarsina (Forlì), 1° Gruppo Camicie Nere Eritrea:

« Per timore d'essere rimpatriato, nascondeva fino alla morte una grave menomazione fisica. Benchè le sue funzioni non lo richiedessero, con domanda scritta volle partecipare al combattimento durante il quale fu di magnifico esempio pel suo eroico comportamento. Di fronte alla pressione nemica, impugnava un moschetto come semplice Camicia Nera, con ardimento e valore. Ferito una prima volta al ventre, continuava a combattere finchè una seconda ferita ne stroncava la generosa esistenza. — Mai Beles, 21 gennaio 1936-XIV ».

Gara di eroismi

Capo manipolo Leonardi Emanuele, di Villa Cortese da Galtico (Novara), 128ª Legione, 5ª Divisione CC. NN. « 1 Febbraio »:

« Volontario in A. O., chiedeva il comando di una banda di nuova formazione e, nel rischio di numerose ricognizioni ardite, trasfondeva in essa il suo spirito, facendone un modello di disciplina e di volontà aggressiva. Incaricato di una esplorazione importantissima per l'imminente avanzata di una grande unità assolveva pienamente il suo compito prendendo vigoroso contatto col nemico, guidando con audacia e fermezza mirabile al fuoco la sua banda e due altre avute di rinforzo. Con animosa fermezza persisteva nel combattimento anche dopo l'improvviso tradimento degli abitanti del luogo e il sopraggiungere di rinforzi nemici con mitragliatrici, e anzi, intuendo nell'aumentata aggressività avversaria, una manovra pericolosa per altri nostri reparti, si buttava con disperata energia a sventare la grave minaccia. Impegnato a fondo il combattimento, compensava lo sfavore del terreno e la grandissima sproporzione di forze con prodigi di personale eroismo e di perfetto comando. Cadeva sul campo dopo tre ore di attacchi e contrattacchi, consacrando con consapevole sacrificio la sublime abnegazione delle sue bande, che ebbero tutti i nazionali uccisi o gravemente feriti e testimoniavano con l'ingente tributo di sangue la fedeltà al loro comandante ». Adi Chittè-Adi Abò, 20 febbraio 1936-XIV.

Vice - brigadiere Di Gregorio Panfilo, da Cansano (Aquila), 1ª Coorte Milizia Forestale:

« Comandante di squadra incaricato di tenere un tratto di fronte molto pericoloso, assolveva la consegna in modo esemplare. Nella notte dal 20 al 21 gennaio 1936-XIV, durante un contrattacco sferrato contro infiltrazioni nemiche, in un corpo a corpo, rimaneva gravemente ferito all'avambraccio sinistro. Insistentemente consigliato di portarsi al vicino posto di medicazione, recisamente rifiutava di abbandonare il combattimento, al quale continuava a partecipare dando mirabile esempio di coraggio e prova di elevate virtù militari. Colpito nuovamente, era costretto per la gravità delle ferite a non poter più adoperare la propria arma. Raccolto in mezzo a numerosi nemici da lui stesso abbattuti, esprimeva il più vivo rammarico di dover desistere dal combattimento e incitava i compagni a conseguire la vittoria. Prossimo alla fine, con fiere, commoventi parole rivolgeva il devoto pensiero alla Patria, al Duce e alla Famiglia. Fulgido esempio di stoicismo e di attaccamento al dovere ». Daua Parma-Colle Di Gregorio, 20-21 gennaio 1936-XIV.

Pietro Fanti

Medaglia d'oro vivente. Capo Manipolo Fanti Pietro, di Soriano nel Cimino (Viterbo); 219ª Legione, 6. Divisione Camicie Nere « Tevere »:

« Comandante di plotone di Camicie Nere posto a difesa di una importante posizione attaccata da forze ribelli soverchianti, era a tutti d'esempio per ardimento e sprezzo del pericolo. Preso alle spalle dall'avversario e dagli abitanti del villaggio insorto, si apriva la strada a colpi di bombe a mano per portare la difesa in altra posizione più adatta. Già ferito, accortosi che i nemici stavano per impadronirsi di un deposito di munizioni, con gli uomini rimastigli accorreva alla difesa. Ferito ancora gravemente al viso e rimasto accecato dallo scoppio di una bomba lanciatagli dai ribelli, vincendo il dolore, continuava a dare disposizioni per la estrema difesa. Esausto per il sangue perduto, stringendo nelle mani ferite due bombe pronte per l'ultimo lancio, appoggiato a una cassa di munizioni, incitava ancora alla lotta, e in tale posizione veniva trovato dai rinforzi sopraggiunti ai quali si dichiarava lieto di aver impedito, col proprio sacrificio, la conquista del deposito. Fulgido esempio di virtù militari. Les Addas, 6 - 7 luglio 1936-XIV ».

Or ecco l'elenco delle 30 Medaglie d'argento alla memoria:

C. M. Magni Alessandro, da Milano, 2ª Legione Autocarrata 6ª Divisione Camicie Nere « Tevere »; C. M. Rocca Vitaliano, da Catanzaro, 263ª Legione III Divisione CC. NN. « 21 Aprile »; C. M. Tamborini Enea, da Fermo, primo Gruppo Battaglioni CC. NN. Eritrea; C. M. Tanzarella Antonio, da Lecce, 219ª Legione 6ª Divisione CC. NN. « Tevere »; C. S. Aliasia Mario, da Savigliano, 2ª Legione Autocarrata 6ª Divisione CC. NN. « Tevere »; C. S. Gerace Francesco, da Anoia (Reggio Calabria), 263ª Legione III Divisione CC. NN. « 21 Aprile »; C. S. Leoncini Roberto, da Chiusdina (Siena), 2.o Batt. M. P. 2ª Divisione CC. NN. « 28 Ottobre »; C. S. Persia Pietro, da Civitella Roveto (Aquila), 1.o Gruppo Battaglioni CC. NN. Eritrea; C.S. Scarselli Giovanni, da Nizza (Francia), 114ª Legione II Div. CC. NN. « 28 Ottobre »; vice C. S. Alatini Domenico, da Belluno Veronese, 1.o Gruppo Battaglioni CC. NN. Eritrea; vice C.S. Barberio Francesco, da S. Maria di Catanzaro, 263ª Legione III Div. CC. NN. « 21 Aprile »; vice C. S. Bellani Ferruccio, da Oneglia (Imperia), 2.o Batt. M. P. II Divisione CC. NN. « 28 Ottobre »; vice C.S. Lafranconi Giuseppe, da Mandello Lario (Como), 114ª Legione II Divisione CC. NN. « 28 Ottobre »; vice C.S. Lana Antonio, da Dellicero (Foggia), 219ª Legione 6ª Divisione CC. NN. « Tevere »; C. N. scelta Carsana Armando, da Napoli, 1.o Gruppo Batt. CC. NN. Eritrea; C. N. Matera Simone, da Trapani, 1° Gruppo Batt. CC. NN. Eritrea; C. N. Rossi Angelo, da Roma, 215ª Legione IV Div. CC. NN. « 3 Gennaio »; C. N. Angiolini Luigi, da Siena, 1.o Gruppo Batt. CC. NN. Eritrea; C. N. Angelini Giuseppe, da Montecosaro (Macerata), 4.o Batt. M.P. IV Divisione CC. NN. « 3 Gennaio »; C. N. Bonugli Giulio, da Galligano (Lucca), 263ª Legione III Div. CC. NN. « 21 Aprile »; C. N. Canfarelli Luigi, da Ravenna, sesto Gruppo Batt. CC. NN. « Montagna »; C. N. Canarini Vittorio, da Nizza (Francia), 2.o Batt. M. P. II Div. CC. NN. « 28 Ottobre »; C. N. De Martini Armando, da Casale Monf., 104ª Legione IV Divisione CC. NN. « 3 Gennaio »; C. N. Gentilini Arturo, da Casola Valsenio (Ravenna), 180ª Legione II Div. CC. NN. « 28 Ottobre »; C. N. Grandis Alessandro, da Venezia, 2.o Batt. M.P. II Divisione CC. NN. « 28 Ottobre »; C. N. Lilla Fernando, da Sora (Frosinone), 215ª Legione IV Divisione CC. NN. « 3 Gennaio »; C. N. Mei Assunto, da Montevarchi (Arezzo), 202ª Legione I Div. CC. NN. « 23 Marzo »; C. N. Nava Giuseppe, da Muggiò (Milano), 118ª Legione II Div. CC. NN. « 28 Ottobre »; C. N. Parussolo Pietro, da Farra di Soligo (Treviso), 219ª Legione VI Div. CC. NN. « Tevere »; C. N. Tano Sante da Arrazi (Chieti), 230ª Legione III Divisione CC. NN. « 21 Aprile ».

Buenos Aires in attesa dei transvolatori italiani

La collettività italiana prepara imponenti manifestazioni

Buenos Aires, 29 gennaio.

La notizia del prolungamento del volo dei « Sorci Verdi » sino a Buenos Aires è stata accolta con vibrante entusiasmo da tutta la collettività dell'Argentina fremente di orgoglio per l'impresa audacissima che, aggiungendo nuovo alloro all'Ala italiana conferma la qualità superiori dell'aviazione fascista. Il voto lungamente formulato ed espresso in ogni genere di manifestazioni anche da parte dei centri argentini sinceramente ammiratori delle prodezze dei nostri mirabili piloti ha ottenuto il pieno gradimento delle autorità locali, onde il soggiorno argentino dei « Sorci Verdi » sarà una vera apoteosi cui si associa il glorioso nome del Duce, ed un'imponente espressione della potenza dell'Ala italiana.

« Quale orgoglio deve vibrare nei cuori delle Camicie Nere d'Italia, che sono le prime a combattere il bolscevismo, che gli hanno opposto la barriera dei loro petti, che hanno guarito l'Italia e dall'Italia segnato la via della grandezza all'Europa, che hanno compiuto e compiono una Rivoluzione costruttrice umana che abbraccia e trasforma gradualmente e profondamente tutte le manifestazioni della vita e del popolo dallo spirito alla materia! ».

MUSSOLINI.

Nonostante la stagione estiva e l'assenza di molte personalità che sono a villeggiare sulle spiaggie argentine e uruguayane, o nei lontani centri montani prossimi ai confini del Cile, si annunzia che la notizia dell'arrivo dei piloti ha provocato l'immediato ritorno alla capitale federale di una grande folla di connazionali e di simpatizzanti desiderosi di dire personalmente ai « Sorci Verdi » l'ammirazione e l'orgoglio per le imprese fasciste che ogni giorno si affermano in tutti i cieli, in tutti i mari, in tutti i continenti.

La collettività italiana della capitale prepara imponenti dimostrazioni che aduneranno attorno ai « Sorci Verdi » centinaia di migliaia di connazionali e di amici.

Silvio Barberis

Il volo di Moscatelli in un giudizio di Bisco

Rio de Janeiro, 29 gennaio.

'O Jornal pubblica un articolo del colonnello Bisco il quale, riferendosi all'incidente capitato all'apparecchio del capitano Moscatelli, dichiara che esso è venuto casualmente a dimostrare la perfetta preparazione del personale risultato idoneo per realizzare anche isolatamente imprese di così notevole importanza. Infatti, l'apparecchio del Moscatelli partito da Dakar nonostante funzionassero soltanto due motori perchè l'elica del terzo provocava alcuni contrattempi obbligandolo a ridurre il numero dei giri, ha attraversato l'Atlantico perdendo soli 50 minuti rispetto agli altri due apparecchi ed arrivando a Natal ove ha atterrato impeccabilmente con oltre 3000 litri di benzina.

Telegramma del gen. Milch al Sottosegretario Valle

Roma, 29 gennaio.

Il generale di squadra aerea dell'aviazione tedesca S. E. Erhard Milch ha inviato a S. E. Valle Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, il seguente telegramma:

« Per il vittorioso volo in formazione da Roma a Rio Janeiro, invio cordialissime congratulazioni, che prego presentare anche a S. E. il Capo del Governo ».

Ecco inoltre l'elenco delle autorità diplomatiche che hanno espresso felicitazioni per il volo dei « Sorci Verdi »: S. E. Masa Aki Hotta, Ambasciatore del Giappone; S. E. Pedro Garcia Conde, Ambasciatore di Spagna; S. E. Ruegger, Ministro plenipotenziario della Svizzera; dott. Ove C. L. Vangensten, Incaricato di affari della Norvegia; il generale Wladimir Klevand, addetto militare aeronautico della Cecoslovacchia; colonnello di Stato Maggiore Emil Liebitzky, addetto militare aeronautico dell'Austria; tenente colonnello Schnibbe, addetto aeronautico tedesco; tenente colonnello Ladislao Szabo, addetto militare dell'Ungheria; maggiore Cezary Nicovegiowski, addetto navale e aeronautico polacco; Comandante Hiraide, addetto aeronautico per la Marina presso la R. Ambasciata del Giappone.

Rimodernamento ed efficienza delle navi da carico italiane

Genova, 29 gennaio.

Con partenza odierna da Trieste della motonave Elsito per i porti del Centro America e Nord Pacifico, è stato completato l'adeguamento di efficienza delle navi italiane da carico a quella delle navi straniere. Alle tre navi adibite sulla linea Trieste-Genova-Vancouver sono stati sostituiti gli apparati motori, e i nuovi Fiat, imprimendo loro una maggiore velocità, fanno sì che il viaggio di andata e ritorno, che prima richiedeva 122 giorni, ora ne richiede appena 105. Altra importante modifica è stata apportata agli impianti refrigeranti, con la sistemazione di sei celle della capacità di 800 metri cubi, e agli alloggi per l'equipaggio, che sono stati adattati alle più severe regole dell'igiene e della comodità.

L'appoggio alla Cina nella macchinazione sovietica

Imprudenze di Eden e Delbos

Parigi, 29 gennaio.

Che cosa è stato combinato effettivamente tra la Francia, l'Inghilterra e la Russia relativamente a un loro intervento nel conflitto cino-giapponese? Eden e Delbos, nell'impossibilità di mettere in azione contro il Giappone l'ingranaggio dell'articolo 16 del Patto, avrebbero commesso l'imprudenza di entrare nel conflitto mediante un appoggio individuale alla Cina? Si tratterebbe, si dice, di un appoggio « tecnico ». Sotto questa etichetta sarebbero stati concertati (salvo l'adesione degli Stati Uniti) degli aiuti materiali alla Cina mediante contributi finanziari e forniture di materiale bellico, nonchè l'embargo sull'invio di petrolio al Giappone. La Russia ha condotto la sua azione su due scacchieri: da una parte Litvinof ha istigato l'ambasciatore cinese Wellington Koo a esigere dalla Francia e dall'Inghilterra una presa di posizione antigiapponese; dall'altra il Cremlino ha messo in moto le varie internazionali politiche e sindacali.

Il Matin stima che l'ambasciatore cinese abbia però giuocato male le sue carte, e che « fino a tanto che egli si lascierà ispirare da Litvinof, il suo paese si alienerà le persone ponderate ».

Secondo il Journal i cinesi sono stimolati dalle iniziative di boicottaggio dei prodotti giapponesi prese dalle internazionali rosse; ma il suddetto organo considera che non si deve dimenticare che gli americani si sono rifiutati di entrare nel movimento e inoltre che Neville Chamberlain ricevendo il 26 corrente la delegazione laburista non ha dissimulato che non intendeva mettersi su una strada pericolosa.

La stampa francese è stata molto sorpresa che Eden e Delbos non abbiano agito nella circostanza con maggior circospezione. Perfino i giornali ufficiosi, come il Petit Parisien, dichiarano apertamente le loro apprensioni scrivendo che « l'affare è estremamente serio, e che esso può condurre a conseguenze incalcolabili ».

Il « Journal » invita la Francia e l'Inghilterra ad una matura riflessione; esso ritiene anche opportuno di aggiungere che « se la Francia, l'Inghilterra e la Russia promettessero ufficialmente il loro aiuto alla Cina, le grandi Potenze occidentali si troverebbero « ipso facto » implicate nel conflitto dell'Estremo Oriente e potrebbero incontrare, dietro il Giappone, l'Italia e la Germania, legate all'Impero del Sol Levante da un patto di cui non si conoscono forse tutte le stipulazioni ».

Delle preoccupazioni deve averne l'on. Chautemps poichè — a credere l'« Humanité » — egli avrebbe invitato il suo Ministro degli Esteri ad essere molto prudente.

Il giuoco russo-franco-inglese tende, in ultima analisi, a far entrare dalla porta dell'Estremo Oriente gli Stati Uniti nelle complicazioni europee. Anche se abortisse il colpo contro la pace mondiale che si sta concertando tra Mosca, Parigi e Londra, darebbe un nuovo argomento di grande peso — come nota il « Petit Journal » — alle Potenze che non vogliono più essere vincolate, attraverso alcuni articoli del patto, ad una macchina di guerra, azionata, per giunta, da gente che non ha il senso della responsabilità internazionale.

Incognite

Eden e Delbos, sotto la spinta di Litvinof, scalpitano. E naturalmente sono portati a commettere delle nuove bestialità che possono costar care alla pace. Stando a certe affermazioni si vuole organizzare una crociata contro il Giappone sia attraverso il boicottaggio economico sia attraverso i rifornimenti di materiale bellico alla Cina. Sarebbe pura follia ad esclusivo vantaggio del bolscevismo il quale in tal modo spera di allontanare da sè il giorno fatale del « redde rationem ».

***

Il Giappone è un osso molto duro da rodere anche combinando le più vaste coalizioni. In America ne sono coscienti e le reazioni al programma riarmista di Roosevelt sono più forti di quanto si prevedesse. Wall Street fiuta i gravi pericoli e nemmeno i titoli delle industrie belliche hanno avuto dei rialzi.

***

Un altro aspetto grave della situazione internazionale è nello sfacciato contrabbando dai paesi democratici a favore dei rossi di Spagna. Colla battaglia di Teruel sono rinate tante illusioni a Parigi ed anche a Londra. Si tenta di arrestare l'inevitabile e si aumentano le incognite sull'oscuro orizzonte.

***

I giornali francesi coprono di epiteti ingiuriosi i rappresentanti degli Stati neutrali perchè essi non sono disposti a seguire coll'antico zelo i loro presunti protettori. Non si accorgono dunque che c'è qualcosa di definitivamente mutato nel clima d'Europa?

Il franco sulla via del marco di Weimar

Parigi, 29 gennaio.

La gestione delle finanze francesi continua a dare segni di incertezza. La nomina del successore di Bonnet non si è tradotta fin qui in nessun provvedimento atto a rianimare seriamente la fiducia del pubblico e se ne trova conferma nella persistente debolezza del franco. La speranza del governo di ottenere dall'Inghilterra una quarantina di milioni di nuovi crediti pare urtarsi a difficoltà. Le riserve auree della Banca di Francia non vengono mantenute a un livello pressochè costante se non grazie a puri e semplici artifici di contabilità. Al principio del 1937 l'Istituto di emissione disponeva di sessanta miliardi di franchi a 49 milligrammi d'oro; verso la fine del primo semestre dell'anno la riserva era discesa a meno di 49 miliardi. Ma venne la svalutazione del 30 giugno e fu possibile far figurare di nuovo in bilancio 55.700.000 di franchi di riserva metallica, il tenore aureo del franco essendo stato ridotto da 49 a 43 milligrammi. Alla chiusura del bilancio del 1937, come risulta dall'esposizione del governatore della Banca di Francia, la riserva metallica era risalita a 58 miliardi; ma durante le giornate burrascose della crisi ministeriale parecchi miliardi di oro ripresero la via dell'estero. Dobbiamo credere che per colmare almeno in apparenza la nuova falla si voglia ora ridurre, come pretende qualche informatore, il titolo aureo del franco da 43 a 38 milligrammi?

« La Milizia nacque nel mio spirito insieme col Gran Consiglio il 12 gennaio 1923. Divenne legge dello Stato il 1° febbraio successivo... I suoi compiti sono sempre meglio definiti. Dagli estremi confini del deserto alla frontiera delle Alpi, dalle acque dei nostri mari alle cime delle nostre montagne, dalle ferrovie alle strade, dovunque la Milizia è la guardia armata della Rivoluzione, è l'occhio vigile e attento del Regime.

MUSSOLINI.

Sarebbe questo un mezzo per procurarsi 17 miliardi di valuta metallica supplementare di cui 10 potrebbero venire passati al fondo cambi e il resto all'ammortamento degli anticipi di tesoreria; ma in che cosa un espediente simile differirebbe dall'inflazione? E per quanto tempo esso permetterebbe di tirare innanzi? I circoli competenti ricominciano quindi a dimostrarsi nervosi e a meravigliarsi che il governo non si presenti ancora alla Camera con un progetto finanziario adeguato alla situazione.

Si osserva che in questi ultimi anni la riserva aurea è calata in media di 16 miliardi l'anno. Dal 1935 al 1937 cinquanta miliardi di oro di franchi Poincaré dovettero venire sacrificati per colmare il deficit dei conti. Se il titolo aureo della moneta non fosse stato costantemente ridotto, di qui a un paio d'anni, continuando l'andazzo attuale, la Francia si troverebbe totalmente sprovvista d'oro e il franco subirebbe la sorte del marco. Per risanare la situazione la prima cosa da fare consisterebbe nell'organizzare la lotta contro il disavanzo della bilancia commerciale che da tre anni in qua è triplicato raggiungendo nel 1937 la somma di 18 miliardi. Ma una lotta in tal senso presuppone una riforma coraggiosa delle condizioni del mercato interno dove la produzione è ormai rincarata al punto da indurre una quantità di imprese a comperare all'estero le merce necessaria alla loro clientela invece di fabbricarla da sè. E riformare il mercato interno è impossibile finchè le organizzazioni sindacali tirino unicamente la corda dalla loro parte subordinando l'interesse generale all'interesse di classe.

Chautemps ha affrontato il problema gettando sul tappeto il suo statuto del lavoro: ma in pratica l'esame e la critica dei progetti di legge proposti sono stati abbandonati ai soli socialcomunisti i quali o li respingeranno o li modificheranno in modo da renderli inaccettabili per gli industriali. E in tali condizioni quale effettivo successo può il capo del governo lusingarsi di raggiungere? Lo stato di cose che precede mantiene intorno al nuovo ministero una atmosfera di perplessità e di sfiducia che sta in bizzarro contrasto con la votazione plebiscitaria che salutò la sua presentazione alla Camera. Messo a farlo apposta è proprio questo il momento che i deputati hanno scelto per elevare la cifra della loro indennità annua da 60 mila a 82.500 franchi, più altri 7200 franchi di indennità di residenza, cioè 89.700 franchi in tutto. Il progetto relativo verrebbe presentato martedì.

C. P.

Pattuglia inglese presa a fucilate presso Gibilterra

Gibilterra, 29 gennaio.

Una pattuglia inglese è stata presa a fucilate presso la frontiera anglo-spagnola di Gibilterra da individui che si trovavano a bordo di un battello da pesca, a duecento metri dalla costa. Il battello sembrava diretto verso Ceuta. Le autorità britanniche hanno aperto un'inchiesta.

BOLLETTINO delle materie prime

Com'è andata nel 1937 la produzione delle principali materie prime in Italia?

In tutti i settori l'aumento della produzione tra il 1936 ed il 1937 è molto importante. Segnaliamo le cifre più notevoli. La produzione del minerale di ferro è aumentata del 23 %: in cifra tonda un milione di t. Per il carbone un miglioramento più sensibile: un milione di t. di lignite (+40 %) ed un milione di t. di litantrace (+18 %).

La produzione del piombo è salita a 400 mila q. (+6 %), dello zinco a 377 mila (+18 %), dell'alluminio 229 mila (+44 %), del mercurio 23 mila (+57 %). La produzione della benzina è aumentata del 207 % (685 mila t.) e del petrolio raffinato del 538 % (180 mila t.).

Per altri settori si conoscono solo i dati dei primi undici mesi ed anche essi indicano i progressi raggiunti: un milione e 187 mila quintali di rayon con un aumento del 34 %, 353 mila q. di cellulosa con un aumento del 51 %, un milione e 464 mila q. di pasta di legno con un aumento del 37 %.

Questa rubrica è troppo breve per essere la sede di una lunga esposizione di cifre. Segnaliamo invece un commento del supplemento finanziario della Neue Zürcher Zeitung: «Nel campo dell'autarchia industriale l'Italia ha raccolto nel 1937 due successi: la diminuzione delle importazioni di materie prime e di semi-lavorati, rispetto al 1934, del 44 e del 30 per cento. E come conseguenza di questo primo risultato, il secondo: la produzione industriale non è diminuita». *Anzi, aggiungiamo noi, è sensibilmente aumentata.*

Se il miglioramento nella produzione delle materie prime è stato importante tra il '36 ed il '37, la differenza tra il '37 ed il '38 sarà ancora più sensibile. L'attività autarchica nel settore delle materie prime ed in quello industriale prenderà nell'anno in corso più larghi sviluppi perchè si raccolgono infine i risultati della vasta azione preparatoria già compiuta.

La Giunta degli industriali presieduta dal conte Volpi

Roma, 29 gennaio.

La Giunta esecutiva della Confederazione fascista degli industriali si è riunita sotto la presidenza di S. E. il conte Giuseppe Volpi di Misurata, assistito dal vice presidente dott. Piero Pirelli e dal direttore prof. Balella, e con l'intervento di tutti i suoi componenti, rappresentanti le diverse complesse attività della produzione industriale italiana.

Il conte Volpi — dopo aver ordinato il saluto al Duce — ha passato in rassegna gli avvenimenti più importanti sia dal punto di vista politico che sotto l'aspetto economico e sociale che si sono avuti dopo la precedente riunione della Giunta esecutiva. L'oratore, mentre ha posto in rilievo i compiti sempre più importanti assegnati all'industria italiana in tutti i campi, secondo le finalità e le direttive del Capo del Governo [illegible] — quella del Duce — ha riaffermato che tutte le forze dei produttori italiani sono protese oggi per il raggiungimento dell'autarchia economica; battaglia che possa [illegible] valorizzazione e il potenziamento dei nostri territori dell'Impero. Di questi punti ha illustrato le direttive future, secondo la consegna data dal Duce a tutti gli italiani nella riunione del Comitato corporativo centrale delle scorse ottobre.

Il conte Volpi ha infine sottolineato, tra gli applausi unanimi, la superba recentissima vittoria del grandioso volo che ha congiunto Roma imperiale all'America latina: dimostrazione della potenza dell'ala fascista, dell'audacia della nostra gente e del valore della nostra tecnica. Con telegrammi inviati al Duce, al Sottosegretario per l'Aeronautica, al colonnello Biseo, la Giunta confederale ha voluto esprimere i sentimenti di profonda ammirazione e di entusiasmo degli industriali italiani.

Il direttore della Confederazione, professor Balella, ha fatto quindi una ampia relazione sull'attività svolta dalla organizzazione e dagli enti aderenti, specialmente in rapporto alle realizzazioni in atto nel campo corporativo, economico e sociale. Dopo l'approvazione dei bilanci preventivi il vice presidente dott. Pirelli ed il consigliere amministratore ing. Limoncelli hanno fatto riferimento sopra la gestione finanziaria della Confederazione.

«Fogli di disposizioni»

Le famiglie numerose

Roma, 29 gennaio.

Il «Foglio di disposizioni» n. 972 del Segretario del P. N. F. comunica:

«Il Duce ha disposto che, il 6 febbraio XVI, inizino le loro attività, in tutte le provincie, i Consigli direttivi delle sezioni provinciali dell'Unione fascista tra le famiglie numerose ed ha ordinato che la manifestazione abbia carattere di solennità, a conferma dell'alto suo interessamento verso le famiglie prolifiche. I Segretari federali intervengano alla cerimonia e diano il loro appoggio morale e materiale alla nuova istituzione».

Con lo stesso «Foglio», il Segretario del Partito comunica che entro il mese di febbraio il *Popolo d'Italia* pubblicherà, per la provincia di Bari, il quarto elenco dei fascisti che hanno chiesto il brevetto della Marcia su Roma, approvato dalla commissione istituita con il «Foglio di disposizioni» n. 303 del 2 febbraio XIII; e che il Fiduciario nazionale dell'Associazione fascista del Pubblico impiego [illegible] iscritti nell'Associazione (compreso il personale delle ricevitorie): domenica 6 febbraio XVI: Vercelli; domenica 20 febbraio XVI: Reggio Emilia; domenica 6 marzo XVI: Gorizia; domenica 13 marzo XVI: Matera; domenica 20 marzo XVI: Ragusa; domenica 27 marzo XVI: Viterbo.

Modifiche al regolamento della Lotteria di Tripoli

Roma, 29 gennaio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto ministeriale recante modifiche al regolamento per l'organizzazione e l'esercizio della lotteria automobilistica di Tripoli. Secondo dette modifiche, i commi penultimo e ultimo dell'articolo 19 del regolamento predetto sono rispettivamente modificati come appresso:

«Decorsi 180 giorni, i biglietti vincenti non presentati saranno prescritti, e pertanto insinuabili, e i relativi premi devoluti al Partito Nazionale Fascista in Roma per l'assistenza climatica ai figli del popolo».

«Ugualmente prescritti saranno i premi degli altri aventi diritto che non abbiano presentato la domanda di pagamento entro il termine predetto. I relativi premi saranno pure devoluti al Partito Nazionale Fascista in Roma, per l'assistenza climatica ai figli del popolo».

Il numero 7 del comma 11 dell'articolo 28 del regolamento medesimo, poi, è così modificato:

«L'uno per cento a favore del Partito Nazionale Fascista in Roma per l'assistenza climatica ai figli del popolo».

«Il Milite della M.V.S.N. serve l'Italia in una mistica purità di spirito, con fede incrollabile ed inflessibile volontà; sprezza, al par di ogni altra viltà, la prudenza che nasce dall'opportunismo; ambisce, come premio sommo alla sua fede, il suo sacrificio; sente la fiera bellezza dell'apostolato e di tutte le ardite per la forte e sicura la gran Madre comune, Egli, perciò, non conosce che doveri e non ha diritto che alla gioia di compierli. Del comandare e dell'obbedire, è uguale in lui la fierezza: giacchè accetta ma se stesso il più difficile dei compiti ossia che più ciecamente obbedisce. Dopo e gregario, sia che ordini sia che eseguisca, la Camicia Nera della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale deve essere sempre a tutti esempio di purità spirituale».

MUSSOLINI

IL DUCE ALLE NOZZE Teodorani-Mussolini

Roma, 29 gennaio.

Per le nozze del camerata Giovanni Teodorani, redattore del *Popolo d'Italia*, con la signorina Rosa Mussolini, figlia dell'indimenticabile Arnaldo, la chiesa di S. Giuseppe, sulla via Nomentana, a breve distanza da villa Torlonia, era stata addobbata con sobria eleganza. Semplici portiere di velluto rosso segnavano il portale del tempio. Nel centro della chiesa, alla destra e alla sinistra, così da formare corona, le colonne erano fasciate di rose bianche che facevano poi capo in cima; e tra l'una colonna e l'altra, correvano ancora rose bianche a festoni. Nel fondo, la balaustra dell'altare maggiore era fregiata da lilla bianchi. Altre rose candidissime formavano come una corona dietro l'altare. L'inginocchiatoio per gli sposi era ricoperto di broccato con cuscini di velluto. Intorno erano disposti gli altri inginocchiatoi per i familiari e per i testimoni. Fino dalle 10, una grande folla attendeva sulla via Nomentana, fra la chiesa di S. Giuseppe e villa Torlonia. Vicino al tempio erano schierati i Moschettieri del Duce. Nell'attesa dell'arrivo degli sposi, gli invitati prendevano posto in chiesa nelle due navate laterali: alte cariche dello Stato, membri del Governo, gerarchie del Partito, alti gradi delle Forze Armate. Era presente anche una numerosa rappresentanza del *Popolo d'Italia*.

Qualche istante prima delle undici, i cancelli di villa Torlonia sono stati aperti e fra gli applausi della folla è uscito il corteo delle automobili. Nella prima erano il Duce, che vestiva la divisa di Comandante generale della Milizia e la sposa nel suo candido abito. La folla, riconosciuto il Duce, gli ha improvvisato una entusiastica dimostrazione che è continuata sempre più intensa e vibrante fino all'ingresso della chiesa dove il picchetto dei Moschettieri ha salutato il Duce levando in alto i pugnali.

Il rito religioso

Qui si è formato il corteo nuziale aperto dal Duce che dava il braccio alla sposa. Venivano quindi lo sposo che dava il braccio alla madre contessa Teodorani, il conte Teodorani che dava il braccio a Donna Rachele Mussolini, S. E. Ciano con Donna Edvige Mussolini, Vito Mussolini con la contessa Vigliotti Teodorani, S. E. Starace con la contessa Edda Mussolini, S. E. Russo con la signora Orsola Mussolini, Vittorio Mussolini con Silvia Mussolini, il conte Vittorio Randaccio con la signora Baccherini, e il dott. Baccherini con la contessa Ricci Crisolini.

All'ingresso del corteo nuziale nel Tempio, l'Accademia filarmonica romana ha intonato un «Andante solenne» di Mozart, seguito dall'«Ave Maria» a quattro voci.

I fidanzati prendevano poi posto nell'inginocchiatoio di fronte all'altare. A sinistra erano il Duce e il conte Galeazzo Ciano, Ministro degli Affari Esteri, testimoni per la sposa; alla destra il Ministro Segretario del Partito on. Starace e il generale Russo Capo di Stato Maggiore della Milizia, testimoni per lo sposo. Il rito aveva subito inizio. Nel tempio si diffondevano, nitide e gioiose, le musiche sacre. Dopo la benedizione degli anelli e la celebrazione del matrimonio, il parroco don Giovenale Pascucci ha salito l'altare per la messa «Pro Sponsis».

Al termine del sacro rito, il sacerdote, rivolto agli sposi, ha pronunciato parole di affettuoso augurio. Finita la cerimonia si è riformato il corteo. Dietro la gentile coppia di sposi erano il Duce che dava il braccio alla contessa Teodorani, il conte che dava il braccio a Donna Rachele Mussolini, e S. E. Ciano che dava il braccio a Donna Edvige Mussolini. Quando gli sposi sono apparsi all'uscita del tempio, la folla è scoppiata in un applauso scrosciante che è divenuto più intenso quando dietro la coppia gentile è apparso il Duce. Le grida di *Duce! Duce!* si sono levate altissime lungo la via Nomentana fra continui applausi.

Il corteo nuziale è passato quindi sotto l'arco dei pugnali dei Moschettieri. Mentre gli sposi salivano nell'automobile, una Piccola Italiana del Gruppo Nomentano offriva a Rosa Teodorani un mazzo di bellissime rose bianche, omaggio gentile di tutte le bimbe del Gruppo Rionale. Un ultimo scrosciante applauso ha salutato il Duce quando l'automobile, subito dopo quella degli sposi, si è allontanata dirigendosi verso San Pietro.

La visita in San Pietro

Verso le 12 molta folla si era ammassata in via della Conciliazione, in piazza S. Pietro e sulla scalea, per assistere all'arrivo degli sposi e per acclamare il Duce per la sesta volta in visita alla Basilica Vaticana. Alle 12 precise le sette automobili sono giunte ai piedi della scalea. Prima era la coppia degli sposi; seguiva il Duce con la contessa Teodorani e poi ancora Donna Rachele Mussolini e i Ministri Ciano e Starace. Entusiastiche grida e acclamazioni al Duce e agli sposi prorompevano continuamente dalla folla, insieme all'altro appassionato grido di «Viva Bruno!». Gli illustri ospiti, per la porta centrale, hanno fatto ingresso al Tempio, ricevuti dal sacrista don Alessandro Ciccarelli che ha porto agli sposi l'acqua lustrale. Davanti all'altare del Sacramento, gli illustri visitatori hanno sostato e gli sposi hanno preso posto nell'apposito inginocchiatoio ricoperto di velluto, poi davanti alla statua di S. Pietro e infine all'altare della Confessione. La visita è durata appena cinque minuti, e alle 12,5 il corteo nuziale si è avviato verso l'uscita.

Il Duce, vedendo avvicinarsi il comandante dei gendarmi colonnello De Mandato, gli ha chiesto notizie della salute del Papa, e saputo che in questi giorni Pio XI si trova in condizioni veramente buonissime, ha espresso il suo compiacimento.

All'uscita dalla basilica nuovi applausi e acclamazioni incessanti e assalto di fotografi e cinematografisti.

E' questa, come si è accennato, la sesta volta che Mussolini ha visitato San Pietro. Le visite precedenti furono: il 24 aprile 1930, per le nozze di Galeazzo Ciano e Edda Mussolini; il 5 novembre 1931, per le nozze Ciano-Magistrati; l'11 febbraio 1932, per la visita del Duce al Papa; il 6 febbraio 1937, per le nozze di Vittorio Mussolini con Orsola Buvoli; l'8 febbraio 1937 per le nozze di Vito Mussolini con Silvia De Rosa.

Una gita di commercianti americani in Italia nel prossimo maggio

Roma, 29 gennaio.

Si apprende che nel prossimo mese di maggio, avrà luogo una gita in Italia di commercianti americani in vini e liquori. Gli ospiti partiranno il 22 aprile da New York, a bordo del *Roma*. Della comitiva faranno parte oltre i commercianti in vini e liquori, i proprietari di albergo e ristoranti, complessivamente in numero di circa 100. La prima visita sarà dedicata, il 2 maggio, a Trapani con escursioni a tutta la regione del Marsala; quindi il piroscafo toccherà Napoli; di qui gli ospiti proseguiranno per Roma con escursioni, oltrechè ai monumenti cittadini, ai castelli romani. Seguirà una visita a Firenze e alla regione del Chianti e a Venezia, quindi a Milano e a Torino con escursioni agli stabilimenti del vermout. Il giorno 13 maggio sarà dedicato a Genova e alla riviera ligure.

Nel programma del viaggio è compreso anche un volo in massa di molti dei partecipanti con partenza da Trapani e atterraggio a Tripoli. Ciò è stato deciso per restituire al Governatore Italo Balbo la visita che egli fece con la sua squadriglia aerea all'America. I potenti aeroplani sono stati fissati per un minimo di duecento passeggeri, i quali potranno così constatare il progresso dell'aviazione civile italiana.

Un concorso per tre rami incisi sugli avanzi di Roma Imperiale

Roma, 29 gennaio.

Con decreto in corso di pubblicazione, è stato bandito un concorso per i tre migliori rami incisi che rappresentino gli avanzi di Roma Imperiale quali sono stati rimessi alla luce per opera del Fascismo.

Al concorso possono prendere parte tutti gli incisori iscritti al Sindacato nazionale fascista Belle Arti. Le incisioni prescelte andranno a far parte delle collezioni della Regia Calcografia di Roma.

Due concorsi per borse di perfezionamento

Roma, 29 gennaio.

Con decreto in data 26 corrente il Ministro dell'Educazione Nazionale ha indetto i seguenti concorsi riservati a cittadini italiani laureati nel Regno: a) per otto borse di perfezionamento all'interno di lire seimila ciascuna; b) per sedici borse di perfezionamento all'estero per lire 11 mila ciascuna.

Le istanze per l'ammissione ai concorsi suddetti, devono pervenire con le relative documentazioni al Ministero dell'Educazione Nazionale non oltre il 31 marzo. I bandi dei due concorsi saranno pubblicati in uno dei prossimi numeri della *Gazzetta Ufficiale* del Regno e nel Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Educazione Nazionale.

Sedici autorizzazioni per nuovi impianti oleari

Roma, 29 gennaio.

Sotto la presidenza del vice presidente on. Maurizio Maraviglia, si è riunita la Corporazione olearia, per esaminare talune domande di autorizzazione per impianti industriali.

Sono state esaminate quindi ventun domande di autorizzazione per nuovi impianti o trasformazione di impianti industriali già esistenti per l'estrazione dell'olio dai semi; e dopo minuto esame su ciascuna di esse, la Corporazione ha dato parere favorevole a sedici, parere contrario a una, rinviando per una ulteriore istruttoria quattro di esse.

CRONACHE del TEATRO e della RADIO

«Crotta-lupo», di Tullio Pinelli, nell'interpretazione del Teatro Sperimentale di Firenze — Opere nuove — Spunti e appunti radiofonici.

Tre anni fa, per volere di S. E. il Segretario del Partito, che ne assunse e ne tiene la presidenza, fu costituito a Firenze il Teatro Sperimentale dei Gruppi Universitari Fascisti, che ha carattere nazionale. Questo teatro-laboratorio mira a fare quello che le compagnie drammatiche di giro, a formazione speculativa, non possono fare, una fucina di ricerche, cioè, in cui si possano tentare esperienze nuove, anche con materiale greggio, ma dal quale si presume possano balzar fuori elementi di speciale valore utilizzabili in seguito; vuol essere insomma una palestra aperta a tutti i giovani, in cui autori attori pubblico direttori scenografi musicisti, in perfetta comunione di spirito, lavorino a ricercare o a perfezionare nuove forme sceniche per il Teatro Italiano dell'Era nuova. Non si tratta come potrebbesi credere, di un teatrino di occasione, di uno di quei teatri in cui si ricorre spesso e volentieri a mezzi di fortuna, ma di un vero e proprio teatro, largamente dotato di impianti moderni, che ha una sua compagnia di attori professionisti appositamente scritturati, un complesso stabile cioè, debitamente affiatato che può cimentarsi in tutti i generi, sotto la guida di registi e di tecnici sperimentati e alla presenza di un pubblico composto in gran parte di studenti — critici sensibili e talvolta incorabili — i quali, alla fine di ogni rappresentazione, discutono con l'autore e il regista, ed esprimono sul lavoro il loro non sempre favorevole giudizio.

Il nuovo organismo così costituito, che tanto interesse ha suscitato, specialmente all'estero, ha subito attratto l'attenzione dei giovani autori italiani; e i copioni son pervenuti numerosi alla Commissione permanente di lettura, composta di critici e di scrittori noti, che legge, consiglia, adatta l'adattabile, e segnala il meglio per la rappresentazione. Agli autori non si richiedono audacie, nè maturità — son cose queste che richiedono larga esperienza e sofferenza umana; — si cerca un segno, l'indizio, il presentimento; e molti hanno dimostrato più, anche se con ritmo incostante, vere e notevoli attitudini. Chè è questo, in fondo, il risultato che si vuol ottenere: saggiare incoraggiare sviluppare le migliori tendenze, inquadrarle equilibrarle e portarle alla vittoria.

Il laboratorio di scenografia, che fa parte del Teatro, permette la più aderente realizzazione dei bozzetti e delle scene; e numerosi sono già gli scenografi i quali, compiute le prime prove allo Sperimentale, sono stati chiamati a lavori di maggiore responsabilità nei grandi Teatri. Dell'organizzazione fa parte inoltre una Scuola di Recitazione, con tre corsi, in cui vengono impartiti agli alunni tutti gl'insegnamenti necessari a una seria preparazione culturale artistica e fisica.

La compagnia del Teatro Sperimentale di Firenze si è presentata giovedì sera, per la prima volta a Roma, al Teatro delle Arti. E non è a dire quanto fosse vivo l'interesse dei cultori e degli appassionati per lo spettacolo che aveva tutti i caratteri di una grande attrattiva: il nome dell'autore, Tullio Pinelli, giovane già favorevolmente noto e dal quale si attende l'opera robusta, la commedia nuova, — Crotta, lupo — la regia, la scenografia, la compagnia. Ma nessuno aveva fatto i conti con... la direzione del Teatro Sperimentale. Quando i direttori ci si mettono a sbagliare, si sa, sbagliano grosso. Che idea venire a Roma per mostrarci i risultati raggiunti, il meglio cioè, e presentarci il lavoro giovanile di uno che è giovane, ma che ha già dato con La pulce d'oro *e* Lo stilita *segni non dubbi del suo estro e delle sue possibilità drammatiche! Crotta-lupo è l'abbozzo di un dramma, che, nonostante le molte intenzioni e le scarse illuminazioni rimane sempre un abbozzo, informe e inespressivo, ora ingenuo ora furbesco, ora semplice ora complicato, arzigogolante sempre, e, in definitiva, pesante e inconcludente.*

Crotta è un vile che, piegando d'astuzia, vuol essere lupo. L'uomo — chè l'autore tende evidentemente a generalizzare — quando non è vigliacco, è lupo. Almeno così è il protagonista della commedia del Pinelli, e così sono i personaggi che lo circondano: quando gli altri son lupi Crotta diventa vile; ma quando gli altri son più vili di lui, Crotta diventa lupo. Insomma, chi pecora si fa, lupo lo mangia. Naturalmente che cosa spinge l'uomo a diventare lupo? L'oro. Per esser ricco Crotta inganna l'ingegno e agisce: inganna una turba di malati, uccide un povero vecchio che ha fede nella sua acqua miracolosa, che è acqua di fonte — dei sei quadri è questo il migliore — calpesta l'amore della vedova, che cede a un babbeo per un mucchio di monete, e, quando ha il suo gruzzolo, si ubbriaca e finisce affogato in un canale.

Ora se tutto questo fosse stato chiaro nella fantasia dell'autore, egli avrebbe potuto darci un dramma umano di quadrata fattura e di eloquente significazione. Invece tutto si riduce a pochi episodi, incerti e frammentari, slegati e confusi, che vogliono essere originali e sono formali e superficiali, e non riescono perciò a interessare, e, tanto meno, a convincere. Ecco perchè, nonostante il piglio arrischiato e spericolato, che non poteva non piacere, la commedia non ha trovato consensi, e i vari quadri si son chiusi tra contrasti e nel silenzio. A teatro non basta avventurarsi; bisogna costruire, concretare, definire persone e azione, sostanza e forma: le stesse intenzioni, se non si appalesano robuste e evidenti, son piccoli fuochi fatui, piccola letteratura, piccolo gioco, inconsistenti e perciò passeggeri e inutili.

La regia del Venturini ha tratto dalla commedia quel che poteva, tentando di chiarificare la vicenda con una recitazione accorta e colorita. Scenografia intenzionale, quasi sempre di ottimo rilievo.

Allo spettacolo assistevano S. E. Starace, Segretario del Partito, S. E. Alfieri, Ministro della Cultura Popolare, e un folto gruppo di scrittori artisti giornalisti.

Certo, se la Direzione dello Sperimentale ci avesse presentato La pulce d'oro *dello stesso Pinelli, che, per non essendo opera perfetta, è piena di estrose ed eloquenti intenzioni, o* La casa di Zero Angeli, *che ha un sapore genuino e prepotente di terra nostra, il successo sarebbe stato pieno, e lo Sperimentale avrebbe meglio dimostrato l'utilità della sua esistenza e i felici risultati raggiunti.*

Sarà per un'altra volta...

B. G.

***

Wolf-Ferrari ha finito di scrivere e di strumentare il primo atto della sua nuova opera tratta dalla commedia di Lope de Vega: «La niña boba». Stavolta il maestro ha fatto un piccolo torto a Goldoni e alla sua Venezia (perciò era così accorato e nostalgico il saluto alla bella città della laguna nel «Campiello») e si è rivolto al fecondissimo autore spagnuolo. La commedia, dalla quale lo stesso maestro e il Ghisalberti hanno tratto il libretto, è di quelle che debbono infiammare l'estro ne' delicato ne' sorridente del Wolf-Ferrari: la figura della ragazza sciocca che, quando s'innamora, diventa furba e comincia a fingere per ingannare i parenti; e gli altri personaggi, caratteri, tipi, macchiette, di cui è ricca la graziosa vicenda avranno certo sollecitato la fantasia dell'illustre maestro, che, con quest'Opera, ci darà certo novella prova della sua genialità.

Il maestro conta di finire l'opera nella prossima estate perchè possa essere rappresentata nella ventura stagione, al Teatro Reale dell'Opera e alla Scala, o meglio, contemporaneamente, in tutti e due i teatri.

Altoparlante

Dobbiamo esprimere tutto il nostro incondizionato plauso, e la viva soddisfazione dei radioascoltatori per la registrazione della partenza dei «Sorci verdi» da Guidonia. Non siamo abituati ad ascoltare molto spesso una radiocronaca così viva e palpitante — la professione di radiocronista è difficilissima, e, tante volte, anche i più bravi fanno certe figure! — così semplice e commovente. Gli è che si son trovati di fronte, e per uno dei due interlocutori certo improvvisamente, Fulvio Palmieri, passato dall'insegnamento alla radio, e il suo allievo di una volta Bruno Mussolini. Non che maestro e allievo si fossero attardati nei ricordi; ma il trovarsi di fronte così, all'inizio di una impresa rischiosa, ha dato alla parola e alla voce del radiocronista un trepido senso di commozione e di fierezza che ha creato e diffuso un'atmosfera. Sullo sfondo naturale, costituito dal rombo dei motori, e il giocondo chiacchierio degli equipaggi ansiosi di volare, Palmieri ci ha riferito con bella semplicità quello che vedeva. Poi, uno a uno, i trasvolatori han detto il loro nome al microfono; il generale Valle li ha salutati. Rombi e partenze. Il radiocronista, rimasto solo sul campo, si è attardato a parlare nel silenzio, e quel distacco fu più vivo e umanamente bello...

Trasmissione di alta qualità, tra le più eloquenti che l'E.I.A.R. ci abbia dato in questi ultimi tempi.

***

Abbiamo ascoltato martedì sera il concerto scambio italo-austriaco, e non possiamo nascondere il nostro disappunto per la parte italiana del concerto stesso. Quando la radiofonia italiana si espone a confronti diretti e immediati; anche se si tratta di cose di poco conto, deve figurare il meglio possibile; altrimenti rischia il suo e nostro prestigio, e compromette il buon nome che si è conquistato con altri generi di trasmissione, per es. l'opera lirica. I tre numeri che costituivano il programma italiano sono stati tirati via, senza preparazione e senza preoccupazioni. Voci e complessi di meno che ordinaria amministrazione. La radiofonia austriaca, invece, allineava la sua ottima orchestra, specializzata nel genere, la Bokar, soprano dell'Opera, e il valoroso pianista Schulhof. Musica leggera dalle due parti; eseguita alla perfezione, quella austriaca; trascendata e maltrattata, quella italiana. Non c'è ragione di far ciò. Anche la nostra musica leggera, le nostre canzoni, hanno un loro stile che deve essere rispettato e reso con competenza e buon gusto. Bisogna pensare a tutto; bisogna curar tutto: basta, in molti casi, come in questo, saper disporre dello stesso materiale che si ha sottomano. Se, per esempio, nell'ambito stesso dell'E.I.A.R., il direttore artistico avesse pensato di affidare il programma alle cure del maestro Fragna, che da qualche tempo riesce a farci passare momenti piacevoli con un repertorio adatto all'ora meridiana, ed eseguito con un tal sicuro talentaccio, l'Italia avrebbe degnamente figurato, anche senza ricorrere ad artisti di cartello. E cerchiamo di essere un po' più espressivi con gli ascoltatori stranieri. Saran formale; ma gli altri lo sanno adoperare — abbiamo ascoltato con quale amabilità ci ha trattato l'annunciatore di Vienna; — adoperiamolo anche noi, quando è necessario. Senza smancerie, s'intende; ma con un tono che esprima con convinzione il piacere che abbiamo di offrire le trasmissioni e il gradimento di riceverle.

***

Un grosso scandalo è in corso nelle radiotrasmissioni del Nord America. Le stazioni della «National Broadcasting Company» hanno trasmesso un radio-bozzetto intitolato «Adamo ed Eva» che si svolge, s'intende, nel paradiso terrestre. Il giornale cattolico «Brooklyn Tablet» ha denunziato la immoralità del lavoro, ed afferma che esso costituisce «un aperto insulto ai cristiani di tutta la Confederazione». Al giornale cattolico ha fatto eco l'Episcopato americano, inviando alla Compagnia e al Governo violenti proteste, tanto che il Presidente della Commissione federale di controllo, Franck Mac Ninch, si è visto costretto a chiedere alla Direzione della Compagnia il copione originale del bozzetto per sottoporlo a censura e, se lo troverà immorale, prendere i provvedimenti del caso contro la società che ne ha permesso la diffusione. La quale società si difende affermando che i due autori, Mae West e Don Aurach, non hanno fatto altro che interpretare la Bibbia. E naturalmente il putiferio tra i partigiani dell'una tesi e dell'altra si è scatenato violentissimo; e le opinioni sono più che mai discordi, anche perchè qualcuno ha adombrato l'ipotesi che la colpa debba risalire agli attori, i quali avrebbero un pochino... esagerato nell'interpretazione delle rispettive parti. L'inchiesta è in corso, e vedremo come andrà a finire.

***

La radio austriaca prepara, sotto la regia del prof. Neuchtern, la diffusione di un poemetto composto espressamente per la radio dalla Regina Maria di Romania, e che ha per titolo: «Il figlio del sole», favola della millesima notte unica...

Tragico scoppio in uno stabilimento

Nove morti estratti dalle macerie - Molti feriti leggeri - I Sovrani e il Duce sul luogo della sciagura

Roma, 29 gennaio.

Negli stabilimenti per la fabbricazione di esplosivi della B.P.D. a Colleferro, in provincia di Roma, è avvenuta una esplosione nel reparto del tritolo. Dalle prime indagini esperite dall'autorità giudiziaria il sinistro pare dovuto all'imprudenza di un operaio che ha fatto scoppiare un tubo di aria compressa.

Lo scoppio è avvenuto stamane alle 8,5, quando la massa dei solerti operai aveva appena iniziato il lavoro. E' stato un capotecnico che ha dato il primo allarme, vedendo uscire del fumo da una torretta contenente degli esplosivi. Immediatamente sono accorsi i dirigenti dello stabilimento, altri operai, e pompieri, ma mentre si mettevano in atto i mezzi per spegnere il piccolo incendio, si è avuto uno scoppio che ha fatto crollare quella parte dello stabilimento, seppellendo sotto le macerie coloro che erano accorsi per spegnere il fuoco.

Lo scoppio ha lanciato frammenti metallici e pietre in un vasto raggio, tutto intorno, e ha frantumato tutti i vetri del paese e lesionato due o tre case.

I morti estratti dalle macerie sono nove, accertati; i feriti, circa duecento. Dopo le prime medicazioni agli ospedali di Anagni e di Valmontone, sono quasi tutti ritornati alle loro case perchè guaribili in pochi giorni.

Accorsi i pompieri al comando del generale La Mattera, militi, soldati e carabinieri, sono stati isolati tutti gli altri reparti dello stabilimento e non si sono avute altre esplosioni.

Nella mattinata le LL. MM. il Re Imperatore e la Regina Imperatrice, che erano diretti al Castel Porziano, si sono recati a Colleferro, ricevuti dalle autorità politiche e militari, e dall'ing. Parodi Delfino, presidente del Polverificio, ed hanno visitato i feriti che sono ricoverati nell'ospedale di Valmontone.

Nelle prime ore del pomeriggio accompagnato dal Segretario del Partito, si è recato sul luogo dello scoppio, il Duce, che ha visitato gli Stabilimenti chiedendo informazioni all'ing. Parodi e alle autorità circa lo scoppio e sulle misure prese per assistere la popolazione. Nel ritorno, il Duce si è fermato all'ospedale di Valmontone, dove ha visitato i feriti ivi ricoverati. Dei novanta feriti che si erano presentati per la medicazione solo sette erano ancora degenti all'ospedale, e di essi uno solo grave per l'avvenuta amputazione di una gamba.

La popolazione della zona, che ha visto affluire i soccorsi morali e materiali da Roma e dalle provincie limitrofe, ha dato prova di assoluta calma.

Nel reparto crollato la sospensione del lavoro sarà, al massimo, di tre mesi e in tutti gli altri reparti il lavoro verrà ripreso la settimana prossima. Sono sul luogo il Prefetto, il Governatore di Roma, il Comandante del Corpo di Armata, il Federale e le autorità politiche e militari.

Il mare getta sulla spiaggia un uomo con una rivoltellata al cuore

Genova, 29 gennaio.

Sulla spiaggia della Foce è stato rinvenuto stamane il cadavere di un individuo, più tardi identificato per il trentacinquenne Arturo Tallot, da Genova Voltri. Le autorità hanno fatto esaminare il cadavere da un perito medico-legale, il quale ha accertato che la morte era stata causata da un colpo di rivoltella in direzione del cuore. Le indagini della polizia per identificare l'uccisore proseguono attivamente.

I «giorni della merla» portano neve anzichè freddo

Biella, 29 gennaio.

Dopo un periodo caratterizzato da una temperatura quasi primaverile, oggi è caduta la neve in tutta la regione biellese, ed ha raggiunto i 15 centimetri sulle montagne. In serata ha cessato di nevicare, ma il tempo permane minaccioso.

Aosta, 29 gennaio.

La scorsa notte in tutta la valle d'Aosta ha cominciato a cadere la neve, che è durata tutto il giorno e continua tuttora.

Verona, 29 gennaio.

Un'abbondante nevicata è caduta oggi verso le ore 17 sulla nostra città e sui monti vicini. La neve ha raggiunto altezze considerevoli sulle montagne veronesi, ed oltre 10 centimetri in città.

Castelbolognese, 29 gennaio.

Dopo molte belle giornate, nell'Appennino tosco-romagnolo si sono avute oggi abbondanti nevicate. Sono apparse pure imbiancate le pendici dell'alta valle di Senio, a circa 800 metri sul mare. Il freddo è notevole.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

29 Gennaio 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	St. bar.	Cielo	Mare
Torino	4,0	—1	dim.	cop.	—
Genova	10,0	6,4	»	piov.	agit.
S. Remo	13,0	7,0	»	ser.	»
Milano	3,0	1,0	»	cop.	—
Venezia	3,0	1,0	»	»	agit.
Trieste	7,0	5,0	»	cop.	mosso
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	9,0	3,0	dim.	cop.	—
Firenze	6,0	—1	»	»	—
Ancona	10,0	4,0	»	misto	mosso
Siena	6,0	0,0	»	cop.	cal.
Roma	5,0	1,4	»	»	mosso
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	13,0	6,0	dim.	misto	cal.
Taranto	11,0	7,0	»	cop.	mosso
Catania	14,0	7,0	staz.	misto	»
Messina	14,0	8,0	dim.	piov.	»
Cagliari	12,0	8,0	»	cop.	cal.
Tripoli	14,0	4,0	aum.	piov.	agit.
Bengasi	18,0	—	»	cop.	mosso
Rodi	16,0	13,0	staz.	misto	cal.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 29 gennaio 1938)

TORINO	44	10	56	52	15
BARI	20	29	66	42	26
FIRENZE	12	73	78	72	40
MILANO	25	80	73	66	67
NAPOLI	86	28	71	34	5
PALERMO	14	30	83	46	28
ROMA	41	71	42	81	3
VENEZIA	71	42	89	53	59

Lena Bogár

1.

Con Lena Bogár la gente che andava a passeggio soleva incontrarsi sul sentiero del bosco. Ella sedava lì su qualche ceppo d'albero abbattuto, all'orlo del sentiero; già da lontano vedeva quelli che s'avvicinavano e allora si alzava e andava loro incontro:

— Sono una poveretta, mi dia un soldo, la prego — diceva con la sua vocina sottile mendicando, ma in tono deciso, e stendeva la piccola palma magra, sudicia.

Dell'aspetto di Lena Bogár posso dire tutt'al più ch'era indescrivibile. Ho da chiamare le sue gambe due paletti, le braccia due bacchette, dire che aveva una faccetta da vecchina e per capelli un mucchietto arruffato di canapa! Meglio di tutto il resto mi ricordo del suo sguardo, di quello sguardo strano, immobile, molle, bruno, che sembrava triste.

Quando le si dava il soldo, Lena Bogár prima sbirciava la palma, poi la chiudeva e d'un tratto si voltava per fuggire, quasi avesse paura che le si ritogliesse l'elemosina. Talvolta la gente le gridava dietro, la richiamava. Ella allora si fermava spaventata, scrutava diffidente chi l'aveva chiamata e finalmente le si avvicinava lenta, camminando di sbieco, pronta a ogni momento alla fuga. Quando poi s'era convinta che nessuno pensava a richiederle la moneta, rispondeva alle domande con la sua voce sottile, lenta, fermandosi a pensare: avrebbe compito i tredici anni nell'autunno; abitava nel villaggio con la zia Barberina; la zia Barberina era una mendicante; il babbo era stato schiacciato l'anno avanti da un tronco abbattuto; la mamma era morta da un pezzo; sapeva leggere, ma scrivere solo un po'; la zia Barberina le dava da mangiare brodo, pane raffermo e caffè, naturalmente non tutto in una volta, ma ora questo ora quello; le piacevano ancora le carote e le rape, che talvolta coglieva nell'orto sul pendio del monte; erano sette anni che aveva fatto il bagno l'ultima volta, allora era caduta dal pero e s'era rotto un braccio e l'avevano portata a K., all'ospedale dei bimbi. Nella stessa occasione aveva viaggiato, per la prima e l'ultima volta in sua vita, in un carro. S'affrettava a dire che non era la zia Barberina a mandarla a mendicare; lo faceva di proprio impulso, perchè aveva bisogno del denaro per il pane.

2.

Nella borgatella sul pendio del monte era venuta a villeggiare la moglie del tecnico dentista Kiss della prossima cittadina. Naturalmente non c'era venuta per sè, ma per i bambini, particolarmente per il povero Sandrino, che aveva sei anni e da tre era malato; purtroppo non si reggeva in piedi, era paralitico dalla cintola in giù e bisognava portarlo in giro in una carrozzella; e poi non aveva la testa del tutto a posto, il poverino. La signora Kiss abitava in una casetta circondata da un orticello. Cucinava, rigovernava le stoviglie, spazzava, lavava i panni e li stirava da sè e da sola si curava dei bambini. Sandrino passava tutto il giorno nella sua carrozzella all'ombra di un noce, eppure egli le dava da fare più di tutti. Tutto ciò era troppo per una povera donna debolina, dal petto gracile, che doveva strusciare la vita per undici mesi, aveva diritto a un po' di villeggiatura. I tre bambini più grandi saltavano, strillavano tutto il giorno, Sandrino se ne stava indifferente nella sua carrozzella, dando solo di tanto in tanto segno di vita con certi lamenti lunghi, acuti, inumani e prorompendo improvviso in brevi urli furiosi. Almeno la povera donna avesse avuto chi l'aiutasse per quel po' di tempo...

E l'aiuto le venne inaspettato. Durante una passeggiata, mentre spingeva lentamente, a fatica, la carrozzella di Sandrino sul sentiero del bosco, la signora Kiss s'imbattè in Lena Bogár. Le diede un soldo, si mise a chiacchierare con lei, le fece delle domande, ne ascoltò le risposte e finì col prenderla come bambinaia per Sandrino. E' impossibile imaginare come Lena Bogár abbia compreso ciò che voleva da lei quella signora forestiera ed è un mistero perchè ella l'abbia seguita. Il fatto si è che andò con lei a casa, anzi al ritorno fu lei a spingere la carrozzella del bimbo, con molta destrezza e cautela, con la faccia seria, ma rivolgendo intanto delle parole, o piuttosto delle voci strane al povero piccolo scemo, che prima guardò spaventato con gli occhi azzurri sbarrati la sconosciuta che spingeva la carrozzella, poi a un tratto diede in una risata sonora, simile a un belato.

— Ride! — disse allora seria seria Lena Bogár indicando il bimbo.

La signora Kiss li guardò muta, sorpresa. Era la prima volta che il miserello rideva da quando la malattia l'aveva paralizzato.

3.

Giunta a casa, la signora Kiss portò nell'orto la conca del bucato, la riempì d'acqua bollente, fece spogliare Lena Bogár, la obbligò a entrare nella conca e, dopo averla ben bene insaponata e stropicciata per mezz'ora con una ruvida spazzola, la ridusse bianca e pulita. Poi le portò un suo vecchio abito, un paio di scarpe scalcagnate e la vestì, portando i vecchi stracci di Lena Bogár in soffitta. Per cena le diede un gran piatto di fagiolini con una sottile fetta di vitello e una focaccina ripiena di papavero. Dopo aver mangiato tanto, la ragazza si sentì male, gemeva e aveva un po' di capogiro, ma poi rinvenne e si vide che stava benissimo.

Così ripulita, assisa, ripensa- [illegible] gliericcia, vestita come una bambinaia, Lena Bogár si presentò il giorno dopo, con Sandrino, al passeggio. Spingeva tutta fiera la carrozzella e mormorava continuamente delle parole al bimbo, che ora se ne stava apatico, guardandola co' suoi occhi azzurri acquosi. Tutte le governanti, le balie, le bambinaie del passeggio, e naturalmente anche le mamme, guardavano sorprese la strana coppia e ben tosto decisero quello ch'era da fare: tenersi lontane dal malatino e dalla servetta pezzente, nella quale molte non tardarono a riconoscere Lena Bogár, la mendicante del sentiero del bosco. Questa non ne fu per nulla confusa, si sedette fiera su d'una panca, dondolando i piedi nelle scarpe troppo grandi, guardava Sandrino, gli mormorava le solite parole e lo chiamava cantilenando. Sandrino la fissava muto. Poi si fece mezzodì; la signora Kiss, più riposata del giorno avanti, venne a prenderli e se li portò a casa; vide che tutto era andato bene e ne lodò la ragazza. Questa rimase zitta, scontenta e solo dopo un pezzo disse lenta, cupa:

— Non ha riso!

E guardò Sandrino mesta, meravigliata, con uno sguardo di rimprovero.

4.

No, Sandrino Kiss non aveva riso. Lena Bogár però fu per lui un'ottima bambinaia. Era tutto il giorno accanto a lui, lo vezzeggiava, lo curava, non se ne allontanava per un momento, a meno che la signora Kiss non la chiamasse per darle una mano in qualche faccenda di casa. Perchè Lena Bogár era abile anche nelle faccende domestiche, faceva presto e con diligenza. La signora Kiss disse alla sua vicina, la signora Nagy, che quella ragazza era un vero dono di Dio, e se le sue condizioni non le permettevano di prendersi una serva a modo, pure quella ragazzetta le era di grande aiuto. A Lena Bogár poi disse che, se si fosse comportata bene durante l'estate, l'avrebbe presa con sè anche per l'inverno e le avrebbe dato un salario, abiti e scarpe. Lena Bogár la guardò un po' impaurita, arrossì intensamente e le promise di comportarsi bene. E si comportò bene infatti: adorava il piccolo paralitico, spesso sognava di lui e una volta pensò che la vita a quel modo, ma che sarebbe stata volentieri pur di veder ridere ancora una volta Sandrino.

5.

Un giorno in un canto del passeggio si vide una strana costruzione. Intorno a un asse sporgente da una base d'un bel giallo fiammante giravano dei piccoli sedili azzurri, gialli, rossi e verdi; i fanciulli del passeggio si gettarono esultanti e schiamazzanti sulla giostra; per tutto il passeggio si udiva il loro beato chiasso spassoso; la giostra girava senza posa, i fanciulli facevano a pugni per trovarvi posto.

Lena Bogár con Sandrino comparve al passeggio di primo pomeriggio. Già da lontano le giunse all'orecchio il chiasso; non sapeva che cosa mai potesse essere. Giunta nel piazzale, sulle prime credette che fosse accaduta qualche disgrazia in quell'angolo, dove s'accalcava tanta gente. Non osava avvicinarsi; soltanto quando comprese che non erano pianti, ma grida di gioia che risuonavano laggiù, ardì di spingervi più vicino la carrozzella. Allora vide la giostra; si fermò: era incapace di imaginare che cosa potesse essere. Finalmente le parve una cosa cui potesse corrispondere il concetto di giuoco. Si fermò ad ammirare a bocca aperta. I ragazzi giravano velocemente ridendo e Lena Bogár a un tratto, in modo affatto incomprensibile, dimenticò Sandrino e la carrozzella e guardava estatica i ragazzi che schiamazzando aspettavano il loro turno; li guardava come un morente di fame guarda un pezzo di pan secco. Improvvisamente lasciò andare il manubrio della carrozzella e s'avvicinò alla giostra.

— Voglio giocare anch'io! — disse seria, a voce sommessa, supplicante.

I ragazzi la squadrarono sorpresi. O per un cenno muto di chi li accompagnava o di proprio impulso, si ritrassero un po' indietro. Uno solo dei bambini si mostrò coraggioso:

— Vattene! — gridò battagliero a Lena Bogár.

Ella lo guardò fisso.

— Non vado! Voglio giocare! — disse lenta, seria avanzando verso la giostra.

— Non vuoi andartene?! — e il bimbo coraggioso le sbarrò la strada.

— Voglio girare! — replicò lei con brama intensa, con decisione mortalmente seria.

Allora il bimbo coraggioso ghignò. In un baleno fece scendere dalla giostra i suoi compagni ricchi, poi ordinò a Lena Bogár di salirvi. Ella cauta, timida s'appressò alla giostra, tastò uno dei seggiolini, vi si mise a sedere, ma tosto chiese spaventata:

— Voialtri non salite?

— Girare! — gridò in quella il bimbo coraggioso; tre de' suoi compagni lo compresero in un lampo e tosto si diedero a far girare la giostra, che s'avviò lentamente. Lena Bogár sorridente, ad occhi chiusi, s'appoggiò con le spalle allo schienale, gettando un po' indietro il capo, con la faccia raggiante d'un piacere sovrumano. I ragazzi erano abili e facevano volare sempre più rapida la giostra. Un minuto, due minuti... Lena Bogár aperse improvvisamente gli occhi.

— Basta! — esclamò.

Il bimbo coraggioso scoppiò in un riso sonoro: — Avanti, avanti! [illegible]

— Basta! — gridò lei. — Voglio scendere!

Ma i ragazzi continuarono a far girare la giostra ridendo; ora tutta la schiera di bimbi rideva strillando tutto intorno, e ridevano con loro anche qualche bambinaia e qualche governante. Sulle facce di tutti si vedeva l'eccitazione del «bello scherzo», anzi un po' dell'istintivo sadismo dei ragazzi che amano tormentare gli animali.

— Ahi! — strillò Lena Bogár afferrandosi convulsamente ai braccioli del seggiolino. — Ahi, ahi! Basta!

La giostra girava volando; per tutto il piazzale risonavano alte grida di gioia maligna, ancora per un minuto, per due. Poi, a un tratto, il capo di Lena Bogár si chinò in avanti, pareva che la fanciulla dovesse cader giù da un momento all'altro. Solo allora i quattro bimbi smisero di far girare la giostra, che a poco a poco rallentò la sua corsa, finchè si fermò. Lena Bogár rimase ancora per qualche tempo seduta con la testa china e la faccia bianca, poi scese a fatica, fece qualche passo barcollando e ristette.

— Ahimè!... — disse con voce morente. — Sono morta...

E fu colta dal vomito. S'insudiciò il viso, le mani, l'abito, le scarpe. I ragazzi spaventati e nauseati, fuggirono sparpagliandosi; si fece un subito silenzio. Non s'udì che una risata: Lena Bogár udì la risata irritante, sonora, simile a un belato, mentre proprio rinveniva. Guardò a quella parte con gli occhi spalancati e, avvicinatasi alla carrozzella del piccolo paralitico:

— Anche tu ti ridi di me?!... — gli disse lenta, cupa, afferrando il manubrio della carrozzella.

6.

La moglie del tecnico dentista Kiss, affaticata ancora dal lavoro della mattina, nella sola camicia, dormiva sul suo letto, a porte e finestre chiuse, quando Lena Bogár giunse a casa, in quell'ora insolita, e spinse la carrozzella con Sandrino all'ombra del noce. Sandrino naturalmente non rideva più, fissava l'aria con la sua apatia di deficiente. Allora Lena Bogár s'arrampicò in soffitta, trasse dall'angolo il pacco avvolto in un giornale, che conteneva i suoi vecchi stracci, giù in cucina si strappò di dosso il vestito e le scarpe scalcagnate datile dalla signora Kiss e si rivestì de' suoi abiti logori. In soffitta s'era insudiciata la faccia, le mani, i piedi, la fretta dello svestirsi e rivestirsi le aveva arruffato i capelli. Goffamente, camminando di sbieco, con gesti di diffidenza uscì nell'orto, tergendo il capo dal noce.

7.

Pochi giorni dopo la signora Kiss s'imbattè in Lena Bogár sul sentiero del bosco, dov'ella, naturalmente, aveva ripreso a chiedere la carità ai passanti; ma, come narrò poi la signora Kiss, appena quella la vide, balzò dal ceppo dov'era seduta e si diede a fuggire, senza neanche voltare il capo. «E' così — soggiunse la signora Kiss —; checchè si faccia a una simile robaccia, ella resta quello ch'è stata sempre, non la si può nè correggere nè aiutare».

Anch'io incontrai ancora una volta Lena Bogár e le chiesi perchè era fuggita via dai Kiss, dov'era trattata tanto bene.

Ella mi guardò diffidente, piegando un po' il capo; rimase zitta per un pezzo, poi disse con voce lenta, sommessa, ma decisa, quasi aggressiva:

— Perchè ho un cuore anch'io!

E si volse con un gesto angoloso e se ne andò lentamente. Mentre s'allontanava ebbi l'improvvisa sensazione che la sua figurina sottile di straccione si fosse fatta molto più grande di come l'avevo conosciuta fino allora.

Ferenc Körmendi

LA CITTA' ALLO SPECCHIO

ALLA SCOPERTA DELLA PERIFERIA

Qualche sera fa — il clima era ancora piuttosto rigido e le stelle tremavano dal freddo in un firmamento sgombro di nubi — sono partito alla scoperta della periferia.

La periferia è una terra piuttosto misteriosa per noialtri abitanti del centro. Essa confina da una parte con la campagna e dall'altra con la città e la sua popolazione è composta oltre che dagli indigeni, anche da un certo numero di persone che non abitano il luogo e che chiamerò, per usare un termine squisitamente geografico, popolazione fluttuante.

La popolazione fluttuante

Intendo parlare degli innamorati.

Dove andrebbero gli innamorati se non esistesse la periferia? I giardini pubblici e i parchi, nella maggior parte della città, ad una certa ora vengono chiusi, la campagna è troppo pericolosa, nei caffè c'è troppa luce e non tutti i centri abitati posseggono un lungo-fiume. Potrebbero andare al cinematografo, ma c'è un guaio: che al cinematografo spesso vengono proiettate delle pellicole interessanti e questo per un innamorato è noioso.

Una trama avvincente, infatti, potrebbe incatenare in tal modo l'attenzione degli innamorati da far loro dimenticare completamente di essere entrati nel cinema al solo scopo di affibbiarsi dei frettolosi baci, dati a casaccio sulla testa o sul collo, con la complicità del buio circostante. Penso quindi che la pubblicità dei films, per loro, dovrebbe essere fatta alla rovescia, cioè:

CINEMA EDEN. — *Baci trovati: un ignobile lavoro drammatico che non interessa assolutamente chi lo va a vedere, che non inchioda affatto l'attenzione dello spettatore dal principio fino alla fine, interpretato da quel sommo attore che sopra tutti gli altri ha la capacità di non farsi notare dalla folla che è Giovanni Spilletti.*

Oppure:

CINEMA ODEON. — *Il gatto a cavallo, grandioso film che sino ad ora non lo è andato a vedere nemmeno un cane e durante la proiezione del quale si può continuare tranquillamente a parlare dei propri affari, tanto non ci si perde nulla. Non segue uno scelto spettacolo di varietà e nemmeno un meraviglioso cartone animato a colori, eccetera, eccetera.*

Da questa mia semplice osservazione, io ho finito col trarre la regola matematica che «l'attrazione esercitata da un cinema sugli innamorati, aumenta, in genere, in misura inversamente proporzionale all'interesse che la pellicola che vi si proietta suscita sugli altri spettatori».

Ma torniamo al mio viaggio d'esplorazione.

Incontro all'ignoto

E' stato un semplice tram che mi ha deposto nel grande viale alberato che i più distinti topografi collocano, senza nessuna incertezza, al confine estremo della città. Mi sono allontanato dalla fermata del capolinea, lasciando alle mie spalle le ultime file di case popolari dalle finestre irregolarmente illuminate, e mi sono slanciato coraggiosamente verso l'ignoto.

Non avevo paura. Sapevo da lungo tempo che gli innamorati sono dei mammiferi di carattere piuttosto pacifico, tanto che è facilissimo ridurli in cattività — prova ne sia che la maggior parte di essi si sposano — e che, abitualmente, se non vengono provocati, non assalgono l'uomo.

Li guardavo muoversi. Gli uomini camminavano piuttosto goffamente, come se fossero mezzo sciancati, per potere con comodità cingere col braccio destro la vita sottile della loro compagna; le ragazze facendo sforzi giganteschi per riuscire a poggiare le loro testoline brune, bionde o castane sulla spalla troppo alta per loro, di lui. E parlavano.

Di che cosa parlano gli innamorati? Molto probabilmente di tutto, anche d'amore per quanto essi non ne avrebbero alcun bisogno, inquantochè sono l'amore stesso. Magari, parlano della luna, di questo pianeta secondario che gira intorno alla terra, e accompagna questa nel suo giro intorno al sole, dando origine, con tale movimento, alle diverse sue fasi che si ripetono nel corso di 29 giorni, 12 ore, 44 minuti e 3 secondi. Oppure parlano delle stelle e, quando il cielo è coperto, delle nuvole. Insomma, a quanto sembra, s'interessano moltissimo a tutto ciò che si trova al disopra del loro capo e ne parlano con molta poesia, il più delle volte. Sono certo che se sulle loro teste si librasse un pallone, essi troverebbero il modo di parlare di quel pallone, magari in versi.

La lingua del luogo

Afferro a volo un breve dialogo fra due innamorati che si nascondono dietro un grosso platano. Essi, però, non parlano nè di corpi celesti nè di fenomeni atmosferici (nuvole, stelle cadenti e altra roba dello stesso genere). Parlano di «bene».

— Mi vuoi bene? — domanda lei.

Sento che lui risponde affrettatamente di sì, che gliene vuole molto.

— E perchè mi vuoi bene? — incalza la voce femminile.

E' un po' difficile spiegare così, su due piedi, il motivo per cui si vuol bene a una persona. Lui, però, riesce a cavarsela in maniera discreta.

— Ti voglio bene perchè sei bionda — dice.

Ma dal tono della voce di lei si capisce che non è soddisfatta della risposta.

— E allora, se fossi stata bruna, non mi avresti voluto bene. Lo vedi, come sei cattivo?

Egli dev'essere un ingenuo. Cade subito nel tranello tesogli.

— Anzi! — esclama imprudentemente. — Te ne avrei voluto di più!

Scoppia la bomba.

— Lo sapevo io, che ti piacevano di più le brune! Te l'ho domandato apposta per vedere che cosa mi rispondevi.

— Ma io... — cinguetta la voce del giovanotto.

— Lasciami stare... Lasciami stare, ti ho... Antipatico!

Dopo di che non riesco ad afferrare un granchè di quello che si dicono ma mi sembra che lui le stia giurando che le brune non gli piacciono, che anzi gli hanno fatto sempre ribrezzo, che quando vede una bruna gli sembra di vedere un serpente tanto che quand'era piccolo non voleva assolutamente prendere il latte dalla sua balia appunto perchè era bruna.

La faccenda dei sacchi

Passo accanto ad un altro platano. Anche lì dietro si sta parlando di «bene».

— Se io ti faccio delle scene — dice, lamentosa, la voce di lei — è perchè ti voglio bene.

— Davvero, mi vuoi bene? — dice la voce di lui, ancora un po' irritata.

— Da morire — risponde lei.

Mi aspetto che lui le dica: «E allora, perchè non muori?», ma mi sbaglio.

— Anch'io, ti voglio bene — dice.

Seguito a camminare, ma mi sembra che la conversazione continui. Sono due altri innamorati che parlano, ora, ma poichè il soggetto è sempre uguale è come se un certo numero di strumenti musicali stessero suonando la medesima sinfonia.

— Quanto mi vuoi bene? — domanda infatti lei.

— Dieci sacchi — risponde lui.

— Oh, io te ne voglio molto di più — afferma la voce di lei, in tono di scontento.

— Cento sacchi — dice allora lui.

Non basta ancora. Cento sacchi sono pochi, pochissimi. E lei è certa di volergliene molto di più.

Egli pensa un momento, poi butta una cifra, così, a casaccio:

— Millotrecentocinquanta! — dice.

— Oh, io te ne voglio molto di più!

— Un milione di sacchi. Bastano?

No, non bastano. Lei continua ad affermare che gliene vuole molto di più, e che non avrebbe mai pensato che lui gliene volesse un numero così piccino. E nemmeno dieci milioni di sacchi le fanno mutare opinione. Allora lui cambia tattica.

— Perchè? — domanda, con voce insinuante. — Tu quanti me ne vuoi?

Ella esita, ma solo per poco. Tende a sbalordirlo con un numero di sacchi enorme.

— Un miliardo — dice.

— Oh! — dice lui, felice di poter finalmente passare all'offensiva. — Io te ne voglio molti di più.

— Dieci miliardi di sacchi — è costretta a dire allora lei che non s'è accorta del trucco. E i sacchi di bene continuano ad accumularsi, questa volta però a vantaggio di lui paurosamente dietro le mie spalle. L'ombra diviene più fitta, sempre più fitta. E anche le coppie. I rami scheletrici dei platani si profilano nettamente sul cielo di cobalto.

— Bella frase! — dico fra me. — I rami scheletrici dei platani si profilano nettamente sul cielo di cobalto. La scriverò stasera nell'articolo in cui parlo della scoperta della periferia. E vi scriverò anche che nulla vi ha di più suggestivo e di più poetico dei viali della periferia e che bisogna guardarsi bene dal cingere la città di una doppia collana di lampioni accesi. Sarebbe come il voler impedire il formarsi di tutti quei sacchi di bene che sono una cosa molto importante perchè è con quel bene che più tardi si costruiranno i focolari. E gli innamorati domani leggeranno il mio articolo e me ne saranno riconoscenti. E chissà quali dolci, simpatiche parole avranno per me che ho difeso i loro interessi. Diranno: «Ecco finalmente una persona intelligente e... ».

— Che gusto ci può provare quel pezzo di balla a girare solo solo qui in mezzo per disturbare noialtri che stiamo qui per i fatti nostri! — brontola una robusta voce maschile dietro le mie spalle. — Può ringraziare il cielo che sto in compagnia di una donna, se no mi piacerebbe proprio di dargliela, una bella lezione!

— Lascia stare, Carlo Maria! — interviene una voce femminile. — Che te ne importa? Non lo vedi che è un cretino?

Me ne torno verso il capolinea del tram a passo svelto. Fa freddo.

Vittorio Metz

FESTIVAL ASIATICO

Scheggie nella notte di Singapore

L'innocenza di quest'isola che, tra un rombo e l'altro d'eliche, mentre le coppie danzanti si sussurrano parole d'amore in tutte le lingue, respira come una gigantessa addormentata, è più minacciosa di una polveriera

SINGAPORE.

— Luce! Luce! — Che diamine? — Oh! guarda il mare con le barche dei pescatori malesi! — Si sono bruciate le valvole dell'impianto elettrico. — Ma no! E' una trovata dell'orchestra. — Scusi, mi saprebbe indicare il suo tavolo? — Un momento di calma: un momento. — Siamo calmissimi, vorremmo sapere se dobbiamo andarcene a dormire.

UNA VIA DEL QUARTIERE EUROPEO DI SINGAPORE

Apparve un buttafuori. Teneva tra le mani un accendisigaro automatico e, con la fiammella azzurrognola della benzina, illuminava scherzosamente il proprio viso di mulatto e l'abito candido, da sera: — Signori e signore, bermesso, brego, un momento di silenzio. La radio ci comunica in questo momento che la luce è sospesa in tutta l'isola per un esperimento di manovra aerea... — E' di guerra? — Anche la circolazione delle automobili è sospesa. — Le danze possono continuare? — Certo: le danze continueranno: grazie per gli applausi. Signor maestro, brego... La musica. Passarono minuti e minuti: la notte era sempre più chiara e il mare fosforescente e latteo come un opale. Non un filo di vento; il rumore della maretta intermittente ai piedi della terrazza tra il tintinnio delle bottiglie urtate e dei bicchieri rovesciati nel buio.

Signori, si balla!

La flora della Malesia, concentrata artificiosamente nelle piantagioni del Giardino Botanico, alla deriva delle immense piantagioni di ananas, di gomma e di noci di cocco che coprono l'intera isola e, superato il canale, occupano tutta la superficie del territorio di Johore, odora più intensamente nell'afa.

Intanto si balla. Si balla come in un millenovecentoquattordici qualunque. Non più il tango; ma la cucaracia e la rumba. Frenesia di sussulti, di sentimenti, di palpamenti all'aperto. Sono giunte anche qui le musiche negre che hanno trovato la via delle Indie più facilmente delle caravelle colombiane. La Malesia è, da due anni a questa parte, percorsa dalla mania del ballo. Si contano quindici cabarè di diversa importanza e affollatissimi in tutta la regione; ma Penang e Kuala Lampur ne contano tre ognuna, Singapore e Ipoh ne noverano due. Altri costellano di luci, di musiche jazz e di frenesia le serate opache e malariche delle città minori: Seremban, Malacca, Taiping e Klang. Ma il più elegante è quest'ultimo-nato, la perla di Singapore, intitolato «Coco-nut Garden» o «Giardino delle noci di cocco». Lo sistemarono in una mistica villa cinese sulla riva del mare tre giovanotti americani, di quelli che girano il mondo pronti ad arrischiar la fortuna e l'avventura in ogni mestiere. Si allestirono un'orchestra autenticamente negra e una bellezza autenticamente russa. Tutti ingredienti superflui e densi che s'adattano alla pigra umidità della notte equatoriale e richiamano le automobili dei piantatori di caucciù e di ananas da lontananze di molti chilometri.

... e si muore

O grandezza incosciente ed eroica di queste generazioni fatali! Narcotico delle danze tra la dura realtà di una vita assediata dalle malattie, dalle crisi finanziarie di tutto il mondo e dalle minacce delle rivoluzioni e delle guerre asiatiche. Le signore sono eleganti e scollate come in un raduno mondano dell'alta Europa. Si son scrostati di dosso la melanconia e il verde terreo della giungla e hanno passato un'ora dal parrucchiere di moda «Maison Osaki» 63 Stamford Road. Ballare. I figlioli più piccini sono in Europa: non resisterebbero a questo dannato clima; i figlioli più grandi sono in Europa e, qui, nei collegi di montagna, al riparo dalle malattie della pianura. Perchè il bollettino che mi cita a memoria il dottor Perrinos che preferisce bere la Diamond Beer di Singapore al ballo, è un campionario poco allegro: — Sudo; ma almeno sto tranquillo. Se ballassi suderei ugualmente e, quel che è peggio, dovrei sgambettare: alla mia età, con questa pancia! Nella Municipalità di Singapore è settimana tranquilla: duecento morti in tutto. Dieci soltanto di beri-beri; quindici di tisi; ventitrè di polmonite, ventuno di convulsioni, sei di dissenteria e diciannove di colerite. Settimana buona anche per la media della mortalità infantile: il venticinque per cento appena! Consolante, consolante: nessuno di quegli esplosivi che hanno nome: colera, vaiolo, tifo, quelli sì terribili, terribili da isolare. Perchè l'Europa è tutta compartimenti stagni, capisce? E l'Asia è tutta intercomunicante: il colera come il comunismo, il vaiolo come la guerra... — La guerra? — Ma come, lei dottore pensa alla possibilità di una... Permette?

Sedeva al nostro tavolo, si alzò perchè fu invitata a ballare: era già un po' brilla, lady Morgan, e non aveva potuto concludere la sua interrogazione.

— Bella donna, nevvero? Pericolosa sirena della piscina del Brunswic-Hotel che è protetta da una rete d'acciaio. — Lei, lady Morgan? — Spiritoso! ma no: la piscina è protetta da una rete d'acciaio contro i pescicani. — E poi — egli riprese — instancabile e divertente. E' lei che ha messo di moda il «satai». — Dica pure la vera fondatrice del «Satai Club» i cui adepti, dopo la mezzanotte, s'installano in una piazza presso il Cinematografo Malborough e si fanno servire dalle ambulanti cucinette malesi il «satai», il piatto cinese. — Una volta c'era qui a Singapore un «Club delle uova e prosciutto»; ma oggi l'eleganza e l'originalità è per il satai — un piatto a base di riso, di salse e di carne — che i giavanesi impararono dai cinesi e i malesi dai giavanesi.

I cavalli dell'Apocalisse

— Ha capito? Una piazza perpendicolare al mare. Se la circolazione delle automobili fosse permessa ci faremmo condurre subito al Satai Club, dalla sua presidentessa. — E' vero dottore che una buona degustazione di satai concilia il sonno? — Io? Diamond Beer e poi Diamond Beer. — Ha capito, lei che è nuovo di Singapore, basta che molti presso il Cinematografo Malborough... — Per la seconda volta si precisò nella mia mente il nome del leggendario generale. E questa volta mi resi conto che il nome di Malborough mi riusciva famoso in grazia di un ritornello. Già, la famosa canzonetta: Malborough s'en va-t-en... E non potei mormorare «guerre»; un rombo crescente a velocità vertiginosa, radeva le musiche e le voci, schiacciando sotto di sè la bellezza della notte e agitandola come le erbe quando l'aeroplano si innalza.

Stormi di pesanti apparecchi da bombardamento, preceduti da squadriglie di aeroplani da caccia, sorvolavano a bassa quota i tetti a pagoda e i pittoreschi pinnacoli del «Coco-nut Garden». Le lame luminose dei proiettori cominciarono a falciare, a scatti, l'azzurro, dardeggiando dalle basi navali annidate dall'altra parte dell'isola di Singapore.

La guerra anche qui? La guerra anche qui. Oggi, domani? I cavalli dell'Apocalisse avanzano verso il mare di Singapore e il mare di Sumatra: il rombo degli aeroplani sfiora gli invisibili fiumi vergini, le foreste vergini della penisola di Malacca che allargano nell'immensa notte una misteriosa aureola pregna di profumi vegetali e di luci cupe. Agli Dei di questi cieli di intenso zaffiro si possono aggiungere ormai anche gli arcangeli della guerra occidentale.

— Si sono votate spese di un milione e mezzo di sterline per ampliare le nostre basi aeree. Recentemente in virtù di cinque squadroni della R.A.F. per le manovre aeree e navali dirette dal comandante in capo delle forze di stanza in Cina Sir Carlo Little contro i difensori dell'isola, comandati dal maggior generale Dobbie G. O. C., ha dimostrato la solidità dei nostri campi di aviazione. — Ma chi ha vinto dei due partiti? — Oh! Ecco! torna la luce!

Brividi

E' un falso allarme, subito seguito da un buio impenetrabile e angosciante (?) dentro cui fischiano e si rispondono le sirene del Porto. Le conversazioni annodate intorno ai temi di guerra riprendono. E' la volta di far l'elogio dell'immenso bacino di carenaggio per navi da guerra costruito in tre parti in Inghilterra e trasportato qui per mare. Esso è destinato a rendere indipendenti dalla madre patria le flotte inglesi dislocate nei mari dell'Estremo Oriente. Ma che tutto subirà la vigilia di qualche avvenimento è palese: e forse un sintomo è la spensieratezza degli animi. Intanto si accumulano provviste di carbone, e s'incaverano tonnellate d'esplosivi e di nafta. L'innocenza di quest'isola che, nell'intervallo tra un rombo e l'altro d'eliche, mentre noi parliamo e le coppie danzanti si sussurrano parole d'amore in tutte le lingue, respira dolcemente come una gigantessa addormentata, è più minacciosa di una polveriera. La manovra notturna dà al pubblico elegante del «Coco-nut Garden» un brivido di più e una più segreta possibilità di abbracci. Soltanto al nostro tavolo la presenza di un paio di giornalisti, d'una vecchia signora politicante e di un dottore che ha bevuto troppa birra, rende accettanti tutti gli argomenti. Si rimette in discussione, platonicamente, una questione geografica e navale che s'è acutizzata in questi tempi. Essa pende sulla politica e sul commercio della Malesia e minaccia il destino di Singapore: l'istmo di Kra. Se, nelle vicinanze di Kra, si tagliasse, dove il suo collo è più sottile, l'istmo della penisola di Malacca, la Baia del Bengala e il golfo del Siam sarebbero uniti da un canale, tutto il sistema commerciale e strategico degli Stretti di Malacca sarebbe inutilizzato. La navigazione tra l'Oriente e i porti della Cina diventerebbe più sicura e più rapida. E sfuggirebbe al controllo inglese.

— Sapete infatti dov'è condotta la campagna a favore del taglio dell'istmo di Kra? — In Giappone. — Voi credete? — intervenne la signora politicante che aveva assunto il tono di una pitonessa — che gl'inglesi non se ne siano accorti? Vi risulta che, ormai, tutta la regione dove il canale di Kra dovrebbe esser tagliato è sotto il mandato inglese e proprietà di Società inglesi? — E allora ditemi — si lasciò sfuggire il giornalista novellino — perchè le maggiori preoccupazioni, a proposito di Kra, si hanno proprio a Londra? — Bravo — l'interruppe la strega — perchè a Londra si devono stanziare e votare i fondi per moltiplicare la potenza difensiva della base di Singapore. E a svegliare gl'inglesi... i miei compatrioti inglesi... Essi dormono sulle loro stesse ideazioni o, diciamo meglio, su quelle delle grandi generazioni che li hanno preceduti. Di tagliare l'istmo di Kra si parlava qui a Singapore settant'anni fa. Mio nonno, che fu imprenditore dei lavori del Porto, se ne ricordava. Gl'inglesi, a quegli anni, non scherzavano e volevano adoperare come mano d'opera i prigionieri della Rivolta Indiana: i sepoys. Si sarebbero alloggiati nell'isola degli Elefanti e in quella di San Matteo... — Per pochi anni — interruppe il dottore — la giungla di Kra, la più terribile e micidiale di tutte le foreste equatoriali, se li sarebbe fatti fuori in breve. Più di una grande guerra! Credete a me: Kra non apparterrà nè agli inglesi nè ai giapponesi... Kra è difesa dai suoi «spaventi», quelli che fanno ammattire i malesi o li uccidono con misteriosi attacchi di convulsioni. Cose ignote: cose ignote agli occidentali, come i benefici effetti della Diamond Beer...

Ritorna la luce. La musica riprende. — Signori, brego — dice il buttafuori — bisogna guadagnare il tempo perduto. Brego una bela rumba...

E le foglie delle noci di cocco sembrano vibrare al suono dei ritmi che soffiano da foreste equatoriali che sono agli antipodi di queste.

Raffaele Calzini

Strano bolide celeste caduto presso Novara

Novara, 29 gennaio.

Stasera, poco dopo le ore 20,30, alcuni contadini hanno notato l'apparizione e la rapidissima caduta di una enorme massa luminosa di colore sanguigno, che si è abbattuta a ponente della città. Il fulgente bolide, di forma conica, ed il cui bagliore si è esteso per alcuni chilometri, ha avuto la durata di parecchi secondi ed ha lasciato una lunga scia abbagliante dietro di sè. Secondo alcuni si tratterebbe di una enorme massa gassosa. Il fenomeno è tanto più singolare, in quanto avvenuto sotto un cielo plumbeo, da neve. Il terreno su cui è caduta la massa infuocata appare bruciato per una notevole distesa.

GLI SPORT

A Garmisch dopo il trionfo degli "azzurri"

COME HA VINTO GERARDI

e come s'è imposta la pattuglia italiana

(DAL NOSTRO INVIATO)

Garmisch, 29 gennaio.

L'impressione per la affermazione clamorosa degli italiani perdura vivissima. I commenti si possono riassumere in una frase che forma il tema delle conversazioni di tutti gli sportivi a qualunque nazione essi appartengano: « Tutti gli italiani fra i migliori! »

Il lavoro per preparare la pista ed aggiustarla nei punti più difficili aveva richiesto fino dalla vigilia della gara un gran trasporto di neve che aveva visto occupati molti uomini; poi è venuta la bufera provvidenziale a sistemare ogni cosa definitivamente, nel modo migliore.

Lo stadio dello sci aveva rifatto, per l'occasione, la sua toeletta con 40 centimetri di neve nuova. Quando hanno cominciato ad affluire i concorrenti centinaia di bandiere multicolori di ogni paese sventolavano festose sotto il cielo azzurro e in faccia al sole.

A tutta prima la neve non sembrava delle migliori, perchè aveva appena smesso di nevicare al mattino, poco prima della gara, e non si poteva quindi arguire bene come si sarebbe messo il tempo. Poi il cielo si è schiarito ed un sole vivido e schietto si è infiltrato fra i rami degli alberi, occhieggiando sulla pista nei tratti boschivi e dando un tono di pace e di festa alla neve, negli spiazzi aperti.

Gerardi

Fra i competenti era diffusa la opinione che la lotta per il primo posto si sarebbe svolta fra l'italiano Demetz e il migliore dei norvegesi, Iversen, che già a Garmisch nel 1936 era arrivato secondo nel 18 Km. davanti a Demetz.

Questa volta l'elegante campione di Val Gardena ha messo tutto l'impegno per prendersi la rivincita sul grande avversario. Ci è riuscito a metà, perchè fra i due si è fatto luce Gerardi, che si è portata via la vittoria meritatamente con una corsa semplicemente spettacolosa. Basta guardare il tempo ottenuto da Gerardi: Un'ora 8'53" per 18 Km. Magnifico. Bravo Gerardi! Superiore senz'altro a Demetz nei brevi percorsi di 10 Km. per la sua maggiore velocità, aveva già dimostrato quale fosse il suo valore su questa distanza a Chamonix, nel campionato del mondo, quando terminava la prima frazione della staffetta con parecchio vantaggio dopo un nordico. Ma sui 18 Km. era ritenuto un po' meno sicuro di Demetz. Indubbiamente lo stile di Gerardi è migliore sulla corta distanza ed ha caratteristiche affini a quelle proprie ai corridori nordici.

In corsa Gerardi lavora molto di più con le braccia di quanto non faccia Demetz, [illegible] tenuto alla tattica di gara che gli è abituale: passo molto allungato ed elastico nel piano e scatto veloce sulle piccole e brevi salite. La sua azione è, in ogni caso, morbidamente potente, efficacissima. [illegible] Non si può sbagliare. Gerardi lo si conosce da lontano.

Ha un passo che possiamo definire regolare ed uguale dal principio alla fine della gara. Perciò, pur essendo molto veloce, riesce egualmente bene anche sui lunghi percorsi.

Ma una soluzione ed una elasticità sul passo meravigliose. Non lavora molto di braccia; un regolo di muscoli scattanti nelle gambe e nella schiena. E' il migliore dei fondisti, in discesa. E' un corridore quanto mai regolare; basta considerare i suoi piazzamenti: terzo a Garmisch nel '36; terzo nel 50 km. della FIS a Chamonix; secondo, ieri, nel 18 km.

Se lo si deve paragonare a qualcuno si può dire che lo stile di Demetz ricorda molto quello del finlandese Saarinen, che ha vinto i 50 Km. nelle Olimpiadi del 1932.

Tanto Gerardi quanto Demetz sono tecnicamente impostati alla perfezione. Nulla è più dato di poter aggiungere al loro stile. Su questo terreno entrambi non temono certo il confronto con i nordici. Si tratterà, per loro, di valorizzare al massimo, nell'allenamento, i mezzi atletici di cui dispongono.

Iversen ed i norvegesi

Iversen è considerato, nel suo paese, uno dei migliori. Il distacco di quasi due minuti da Gerardi autorizza a pensare che anche nelle competizioni dei « Giochi del nord » qualcuno dei nostri migliori possa, presto o tardi, insidiare gravemente la superiorità fino a ora riconosciuta dei nordici negli sport della neve.

Crediamo che la sconfitta di Iversen, perfettamente regolare nel risultato, non abbia attenuanti, e non possa essere infirmata da dubbio alcuno. Essa risponde effettivamente ad una reale differenza di valori atletici e stilistici.

Fra gli sconfitti troviamo anche le nuove giovani promesse norvegesi: Grottumsbraaten e Groshe, molto ben considerati in patria e Fredriksen, che è pure ritenuto forte, e che l'anno passato ha vinto nella staffetta e nel 20 km. a Chamonix.

Il complesso dei norvegesi fra i battuti, di cui cinque specialisti per il fondo, ed uno, Lian, per la combinata. Ecco un bilancio tutt'altro che disprezzabile per lo sci italiano, che, con questa affermazione, si erge nettamente per contrastare, con i suoi fondisti, la supremazia dei nordici. Finlandia e Svezia tardi cederanno.

Gli altri concorrenti

Quasi tutti gli italiani si sono portati benissimo, anche Mazzi Compagnoni che è partito col n. 7 e che, quindi, ha dovuto fare la gara in gran parte da solo, in testa a tutti. [illegible] della stessa forza di Baur e doveva, perciò, riuscire nei primi dodici.

Compagnoni Severino ha fatto pure una gara regolare. A parte gli altri italiani che non cozzavano perchè quando si corre all'estero gli unici da battere sono solo gli stranieri, davanti a lui troviamo soltanto tre nordici, un polacco e un tedesco. Il polacco Nowacki ci ha fornito una sorpresa. C'è sempre qualche cosa da imparare in queste gare, bisogna tenere sempre aperti gli occhi e seguire attentamente i corridori delle altre nazioni se non si vuole avere, un giorno, delle sorprese.

Dei tedeschi il migliore si è dimostrato Leupold, che ha guidato la pattuglia militare tedesca alle Olimpiadi del 1936. Ieri si è piazzato undicesimo. Quasi tutti i tedeschi hanno palesato deficienze stilistiche notevoli e si sono dimostrati poco forniti di scatto. Quale differenza fra i fondisti e l'incredibile numero di atleti discesisti! Non dubitiamo della loro rinascita anche nel fondo, perchè conosciamo bene la loro tenacia e il loro orgoglio sportivo. Molto in ribasso il popolare Bogner, che si è classificato 32.o. Forse è giunta, per lui, l'ora di ritirarsi.

Il giapponese Kikuti, esotica anticipazione delle Olimpiadi del 1940, si è classificato 53.o. Ha poco scatto in salita ed un passo troppo corto. Non sa scivolare affatto, cammina. Crediamo che queste caratteristiche siano comuni un po' a tutti i giapponesi. Anche nelle ultime Olimpiadi, pure impressionando favorevolmente in allenamento, hanno reso poco in gara. Promesse non mantenute; [illegible] giallo si riveli un giorno più grave di quello che oggi non si dato di temere. Si tratta indubbiamente di gente puntigliosa, resistente, umile nello sforzo, tenace nei propositi, che può riuscire nello sci come si è affermata in altri sport.

Le prossime gare

I nostri fondisti partiranno domani e si recheranno a correre a Cortina nei Campionati italiani che avranno luogo il 7 febbraio. Dopo si porteranno subito in Finlandia. Vi sono speranze? Nella staffetta c'è da aspettarsi senz'altro una onorevolissima affermazione. Non vincere, ma minacciare. Nei 18 Km. possono fare molto. Tutto sta a vedere che importanza avrà, sul rendimento degli italiani, il lungo viaggio e le incognite del terreno così diverso dai nostri campi di gara. Brutte figure sono da escludersi senz'altro.

Il viaggio in Finlandia è, per gli « azzurri », una trasferta da fare per acquistare esperienza in vista delle prossime Olimpiadi.

Si deve partire con questo principio: tutto quello che si sarà dato di imparare sarà un passo avanti per le affermazioni del tricolore italiano nello stadio Olimpionico del 1940.

Causa la pioggia persistente la gara di salto per la combinata, che doveva aver luogo oggi alle due del pomeriggio, è stata rimandata a domani, alle ore 10 del mattino.

Alle ore 8 il feretro con la salma di Giacinto Sertorelli è stato portato fuori dall'ospedale e caricato su un furgone per il trasporto alla stazione dove è avvenuta la spedizione per ferrovia. Assistevano alla cerimonia il Reichsport Führer: Von Tschammer-Osten, il borgomastro di Garmisch, un plotone di militi cacciatori alpini, le formazioni politiche e militari S.A. e S.S., la squadra degli sport invernali completa di Germania ed una folla di sportivi e di popolo. Una banda militare suonava gli Inni tedeschi e le formazioni S.A. illuminavano la scena suggestiva e commovente con le fiaccole.

Il corteo ha accompagnato il feretro alla stazione. Dopo la cerimonia ha avuto luogo la premiazione per gli italiani che partono domani mattina alle 10. Gerardi ha avuto il premio d'onore della città di Garmisch, un bronzo raffigurante due fondisti in lotta.

Domani avrà luogo la seconda prova per il campionato del mondo di « bob » a quattro; la prova di salto per la combinata alle ore 10; e il salto speciale alle ore 12.

Enrico Silvestri

FRECCE INFRANTE

Sertorelli

Garmisch, 29 gennaio.

Giacinto Sertorelli: Presente! Il più grande campione del discesismo italiano, che due anni fa era considerato dai competenti il miglior uomo presente alle Olimpiadi di Garmisch, è caduto vittima della fatalità in agguato, più che della propria audace andatura. Durante la prova olimpionica del 1936, che doveva vederlo vincitore, si è trovato svantaggiato dal numero di sorteggio troppo alto. In un tratto ripido e stretto del bosco un concorrente bulgaro caduto dinnanzi a lui lo costringeva ad uscire dalla pista battuta nella neve molle. Un pauroso capitombolo gli rubava la vittoria facendolo finire al nono posto. La stessa pista che discende dalla Kreuzeck gli doveva essere fatale due anni dopo!

Incomincia da allora la sfortuna implacabile che doveva accanirsi in un modo così crudele contro questo « asso » dello sci, fino a stroncarlo nel fiore della carriera sportiva.

Giacinto Sertorelli era nato a Bormio da una famiglia di campioni, che ha dato altri due olimpionici alla Patria: Erminio, che ha preso parte alle Olimpiadi di St. Moritz nel 1928 e a Lake Placid nel 1932, e Stefano, che ha vinto nelle Olimpiadi invernali di Garmisch nel 1936.

Caratteristica dello stile di corridore di Giacinto era la grande robustezza di gambe, che gli permetteva di frenare con un potente spazzaneve anche quando era lanciato alle massime velocità, nei punti più difficili. Era un tecnico espertissimo ed uno stilista perfetto. A queste qualità univa un coraggio a tutta prova, ed una modestia da gran campione. Era amico di tutti e nella competizione, prima di essere un concorrente, era sempre e soprattutto un leale sportivo.

Il compianto ed il rimpianto per la sua tragica fine è unanime, sentito. Con lui scompare una delle più espressive e caratteristiche figure dello sport della neve, che ha portato bene in alto, facendolo brillare di vivissima luce, il nome d'Italia nelle competizioni internazionali.

Nell'Albo d'oro di Giacinto Sertorelli figurano smaglianti affermazioni. Per un anno, nel 1936, il suo nome e i suoi sci sostano più per tutti i pendii nevosi delle Alpi, giocando di vittoria, primo fra i primi. Vinse il campionato di « slalom » gigante a Cortina nel 1935; a Garmisch, nello stesso anno, è secondo nella « combinata discesa e slalom » e si classifica terzo nella discesa preolimpionica. Vinse il campionato italiano di « slalom » nel 1936; vinse il Trofeo Cervino sulla discesa del Breithorn; vinse la discesa del Cristallo; la discesa del Gimo e la gara internazionale dell'Abetone. Vinse due gare nella « Sci giorni » del Sestriere del 1936 e due gare nella medesima competizione del '37. Fu secondo ai campionati mondiali di Innsbruck nel 1936; secondo ancora nei campionati mondiali di Chamonix nel 1937.

Quest'anno era alla sua prima gara, povero Sertorelli!

Doveva anche essere l'ultima! Se lo sentiva nel sangue che gli doveva andare male! Sempre Giacinto scherzava con i suoi compagni, pieno di fiducia, prima di buttarsi in discesa. Per la prima volta, cosa insolita, il mattino del 24 gennaio sulla Kreuzeck, Giacinto è apparso preoccupato ed un po' sfiduciato. Diceva che sarebbe andato piano perchè presentiva una disgrazia! Due minuti dopo gli scappava uno sci sul ghiaccio e andava a rompersi il fianco contro un vecchio tronco tagliato.

Questa sera, quando tutti i discesisti sono stati riuniti per la premiazione, si è fatto un minuto di silenzio per onorare la sua memoria. Tutti gli sportivi di tutte le nazioni hanno levato in alto il braccio salutando il camerata scomparso.

Nell'animo straziato dal dolore di quanti lo conobbero in vita, fra l'emozione di tutti i presenti, sono accese tutte le malinconiche, nostalgiche note dell'inno germanico: « Io avevo un amico ».

Stamane, durante lo svolgimento delle gare di « bob », fra la prima e la seconda serie di prove, lo stesso bene ha esaltato la figura di un altro grande tedesco scomparso nel generoso tentativo di dare al mondo un primato: Rosemeyer.

Il lutto che colpisce così gravemente lo sport italiano non deve segnare per noi un tempo di arresto. Lo sci italiano deve continuare a marciare alla conquista di un primato mondiale, per cui molti forti compagni che hanno avuto fede si sono sacrificati.

Il compagno caduto può essere onorato soltanto con delle vittorie. Giacinto Sertorelli! Tu rimarrai sempre per tutti noi che ti abbiamo conosciuto ed apprezzato come sportivo e come amico, il migliore dei migliori.

E. S.

Rosemeyer

Un'assolata spiaggia adriatica, a poca distanza da Pescara. Sciami di bimbi, bruciati dalla bramosia di scappare ad assistere al Circuito, e tappati dai genitori inflessibili, sfogano il loro « tifo » sportivo costruendo colla sabbia piste e circuiti per farvi gareggiare le palline colorate: e ad ognuna danno il nome del campione prediletto. Grandi litigi; su dieci, almeno cinque pretendono di rappresentare in esclusiva Rosemeyer. E quando, poco dopo, l'altoparlante della rotonda balneare dà la notizia che Rosemeyer ha vinto la Coppa Acerbo, neppure le sudate piste di sabbia sopravvivono all'impeto dell'infantile entusiasmo.

Povero Rosemeyer! Vorrei che a questa gioia di bimbi avesse assistito, egli che a Monza, concitatamente chiamato sulla linea del traguardo per partire, si soffermava ridendo all'applauso del piccolissimo ammiratore oltre la rete, si toglieva i guanti, e afferrava la manina per stringerla: egli che, due mesi or sono, festeggiando a Berlino la nascita del suo primogenito, confidava a Nuvolari di voler correre e vincere almeno finchè il suo piccolo potesse abbracciarlo festante al ritorno!

Bimbo tra i bimbi, asso tra gli assi, Bernardo Rosemeyer, il più giovane dei grandi campioni del volante, il più infantile d'animo e di modi, il più temerario nella lotta, il più pronto a perdonare sorridendo la fortuna dei suoi voltafaccia, aveva tuttavia nello sguardo un qualcosa di dolce e di triste, che stonava con la sua corporatura di bel ragazzone biondo-tedesco, e lo faceva sospettare un predestinato. Per questo, e non per la travolgente irruenza della sua corsa (ch'era, tuttavia, lineare e composta, come un'inesorabile formula matematica) — vederlo correre era un poco una pena, un alimentare un accorato presentimento.

Non ancora trentenne, Rosemeyer era stato campione di Germania, campione d'Europa e, praticamente, campione del mondo, dopo la sua vittoria del 1937 alla Coppa Vanderbilt, che gli aveva veramente offerto a confronto gli assi e le macchine di tutti i Paesi, anche quei duri campioni americani, più acrobati che corridori, e tutto decisi per non cedere la vittoria alla vecchia Europa.

A diciannove anni era campione tedesco assoluto della motociclismo, che, con una memorabile caduta, lo allontanava per qualche tempo dai campi di corsa. Ma, ancora in moto, ritentava la sorte a Monza, e vinceva a Roma. Poi, dopo un anno di assenza, compariva con la squadra dell'Auto Union, appena costituita, sulla pista di Monza, come pilota di riserva. Ma già nel '35 si affermava, con un terzo posto assoluto, al Gran Premio Svizzero e a quello d'Italia. Nel '36 la sua stella divampava così improvvisa e lucente da battere ogni primato di rapidità in qualunque carriera sportiva. Fu salutato un fenomeno. Trionfava con miracolosa facilità all'Eifel, al Gran Premio di Germania, al Gran Premio di Berna, alla Coppa Acerbo, al Gran Premio d'Italia: nessuna Auto Union potè più farsi luce se non sotto le mani del suo caposquadra, nessun pilota potè resistergli. Nello scorso anno, affinate le qualità velocistiche della grande rivale, la Mercedes, anche la sua Auto Union dovette talvolta piegarsi: ma basterebbero il suo secondo posto a Tripoli a 3 secondi dal vincitore, la smagliante vittoria alla Coppa Acerbo, il trionfo americano di Roosevelt Field, il primato mondiale assoluto su strada conquistato in ottobre alla Germania con oltre 406 all'ora di media sulla normale Auto Union da Gran Premio, per confermarlo degno della sua veste di beniamino dei « tifosi » grandi e piccini, sotto tutte le latitudini.

Il suo ritratto di grande bimbo coraggioso sorriderà a lungo da molte pareti, taciuto eroe del volante!

Aldo Farinelli

I Littoriali della neve e del ghiaccio

Lo Sci d'oro a Milano

Agudio (Torino) vince i 1500 m.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Madonna di Campiglio, 29 genn.

Lo Sci d'oro del Re, la più classica e tradizionale competizione goliardica italiana, quella che nei suoi 18 anni di vita riassume un po' tutto il meraviglioso cammino ascensionale dello sport della neve tra gli universitari, ha avuto stamane il suo trionfale svolgimento.

La competizione, com'era nelle previsioni e come è ormai nella sua caratteristica, fu emozionantissima e incerta fino quasi alla fine. Il percorso, diviso in quattro frazioni di sei chilometri ognuna, era stato tracciato a forma di otto con il centro sul campo di Carlo Magno, il magnifico altipiano che dista pochi minuti da Madonna di Campiglio; la prima frazione, che era perciò eguale alla terza, si svolgeva su un percorso prevalentemente piano mentre la seconda saliva fino a 1800 metri con un dislivello di 200 metri. La partenza in linea, data alle 10 dal vicesegretario del G.U.F., dottor Massaccesi a 25 concorrenti, non fu delle più regolari in quanto una parte degli atleti se ne andò al comando di « pronti » anzichè a quello di « via ». Tra questi erano Mattiello, del Guf Padova, e Ghisetti, del Guf Modena, che presero subito il comando mentre il milanese Sanoner, uno dei migliori della frazione rimasto nel secondo gruppo, non potè poi che ricuperare in parte il tempo perduto. Mattiello giungeva primo al cambio col tempo di 30'6"1/5, seguito a 47" da Ghisetti e poi con distacchi minimi da Alberto Rasi (Ferrara), Moscioni (Bologna), Castellano (Napoli), Bottinelli (Torino) che segnava 31'46"4/5 e Sanoner in 31'37". Mottinelli e Filietroz perdevano 10" nel cambio e venivano superati dal milanese Verga, che andava all'inseguimento dei primi. Le posizioni cominciarono a delinearsi nella seconda frazione con l'entrata decisa in azione dei rappresentanti delle squadre favorite.

Marinangeli, del GUF Bologna, con una corsa che lo fece giungere stremato al traguardo, segnò con 31'23"1/5 il miglior tempo, portandosi al secondo posto solo preceduto al cambio dal padovano Pietagher (32'25") e seguito, a non molta distanza, da Verga (31'37"3/5) e da Figlietroz (33'28"3/5). Fra gli altri concorrenti, già tagliati fuori dalla lotta per il primato, si faceva luce intanto Trieste. La gara entrava, a questo punto, nella sua fase culminante. Come abbiamo visto Padova, Bologna, Milano, Torino, al termine della seconda frazione, si seguivano a non molta distanza l'uno dall'altro. Per i quattro GUF scendevano rispettivamente in campo Weber, il nuovo littore del fondo, Mario Rasi, De Antoni e Dalmasso. La lotta si impegnava subito vivacissima fra Weber e De Antoni. Quest'ultimo, più potente e redditizio nell'azione, dopo avere superato quasi subito Mario Rasi, si avvicinava inesorabilmente al rivale fino a raggiungerlo in cima alla salita a metà circa della frazione. Da questo punto all'arrivo, De Antoni riusciva a interporre fra sè e Weber ben 2'24" di distacco, realizzando sui sei chilometri il magnifico tempo di 27'7"1/5.

Ma le emozioni non erano ancora finite. Nell'ultima frazione, infatti, mentre il piccolo Sanoner, del GUF Milano, filava velocissimo e ormai sicuro verso il traguardo, il bolognese Maralli, con un inseguimento spettacoloso, riusciva ad annullare il distacco di 1'43" che lo separava da Ravasi di Padova, battendolo di 5" all'arrivo e assicurando così al Guf Bologna il secondo posto nella classifica finale.

Holzner, con una corsa regolare, manteneva il suo quarto posto. Nella classifica del giro, primo era Maralli con 29'41"4/5, seguito da Sanoner (30'43"3/5), Ravasi (31'57"4/5) e Holzner (33'6"3/5). La classifica del 19° Sci d'oro del Re, così come è stabilita, definisce esattamente il valore delle forze in campo. Il GUF Milano, sceso in lizza con una squadra omogenea e fortissima in ogni elemento, non poteva non primeggiare.

Aldo Marsengo

Le classifiche

Sci d'oro del Re: 1. Guf Milano (Sanoner, Verga, De Antoni, Sanoner) ore 2.1'25" 3/5; 2. Guf Bologna (Moscioni, Marinangeli, Rasi, Maralli), ore 2.3'55"; 3. Guf Padova (Mattiello, Pietagher, Weber, Ravasi) ore 2.4'; 4. Guf Torino (Bottinelli, Figlietroz, Dalmasso, Holzner) ore 2.9'16" 4/5; 5. Guf Trieste, ore 2.11'0" 2/5; 6. Guf Parma, ore 2.17'12" 1/5; 7. Guf Napoli; 8. Guf Pavia; 9. Guf Ferrara; 10. Guf Modena.

Classifica per G.U.F.: 1. Milano, p. 60; 2. Bologna, p. 56; 3. Padova, p. 54; 4. Torino, p. 52; 5. Trieste.

Classifica generale per G.U.F. (dopo le gare di fondo, discesa, discesa obbligata, combinata due discese e staffetta): 1. Guf Milano, p. 376; 2. Guf Torino, p. 325,5; 3. Guf Padova, p. 288; 4. Guf Genova, p. 206,5; 5. Bologna, p. 181; 6. Guf Pavia, p. 147,5.

Littoriali del ghiaccio. — Metri 1500: 1. Agudio Tomaso, littore Guf Torino, 2'50" 2/5; 2. Allaria Sergio, Guf Torino, 2'52" 2/5; 3. Perucca, Guf Milano, 2'53" 1/5; 4. Ajello, Guf Catania; 5. Gervasini, Guf Padova; 6. Bertoldi, Guf Torino.

Metri 5000: 1. Perucca Icilio, Guf Milano, 10'13"; 2. Alert, Guf Padova, 10'30" 4/5; 3. Allaria, Guf Torino, 10'25" 2/5; 4. Gervasini, Guf Padova; 5. Cattà, Guf Torino; 6. Agudio, Guf Torino.

Torneo di disco sul ghiaccio (girone finale): Padova batte Torino 16 a 11; Pavia batte Ferrara 7 a 6.

Classifica per Guf (dopo le gare di velocità e di guidoslitta): 1. Guf Torino, p. 147,5; 2. Guf Padova, p. 127; 3. Guf Milano, p. 105,5; 4. Guf Pavia; 5. Guf Catania.

Rugby Torino c. Crespi Milano

Sull'ex-campo Juventus in corso Marsiglia la nuova squadra del Rugby Torino incontrerà oggi alle ore 14,30 quella del Dopolavoro Crespi di Milano. In questa seconda partita valevole per la disputa del campionato di promozione i torinesi si schiereranno nella seguente formazione: Fiovano, Bettoni, Rama (cap.), Calvi e Rivetta, Bellone, Ingida, Gullino, Salvatori e Calvi, Elettra, Costa, Bologna, Nebbia, Bosinganese, Bordigari, Cavagna.

Gara di lotta al «Gustavo Doglio»

Oggi, con inizio alle ore 15, avrà luogo una gara di lotta greco-romana organizzata nel teatro del G. U. F. « Gustavo Doglio », gara che sarà riservata agli allievi e che sarà valida quale eliminatoria pel campionato italiano.

Libonatti è partito

Genova, 29 gennaio.

Quest'oggi ha lasciato l'Italia, dove era giunto nel 1925, Giulio Libonatti, il famoso centro-avanti del Torino che diede vita, insieme a Rossetti e Baloncieri, al più famoso terzetto del nostro calcio. L'atleta che fu 17 volte nazionale era, recentemente, come si ricorda, allenatore-giocatore della Libertas di Rimini; ammalatosi, egli tornò a Torino e, pressochè completamente ristabilito, è partito, anche per l'interessamento della Federazione Italiana Gioco Calcio, alla volta di Buenos Aires.

La squadra del Torino affronta quella del Milan

Sembra che la disdetta, da qualche tempo in qua, abbia scelto la squadra granata come uno dei suoi bersagli preferiti. Dopo Allasio e Buscaglia il Torino deve stavolta fare a meno anche di alcuni di quegli elementi con i quali aveva ultimamente rabberciato alla meglio la sua formazione.

Da Lucca sono tornati contusi Rossetti e Ferrero; il terzino Ferrini ha risentito di un doloroso strappo muscolare.

Come già abbiamo comunicato, il reparto di sinistra della linea attaccante sarà oggi formato da Citterio e D'Oderico. Nella squadra riserve, questi due giocatori hanno già fornito delle più che discrete prove, nulla quindi vieta di supporre che il loro rendimento possa oggi essere soddisfacente. A fianco di Brunella si schiererà Cozzi, un ragazzo che, tra gli allievi prima e nelle riserve poi, ha trovato modo di farsi notare. Mentre per i primi due non si ha ragione di temere, giacchè si tratta di elementi già largamente collaudati in prove di responsabilità del massimo torneo di campionato, qualche legittimo timore si potrebbe nutrire per la imminente prova di Cozzi, che è al suo esordio in prima squadra.

Il Milan viene a Torino in una delle formazioni più efficienti che nelle sue attuali condizioni può permettersi. L'undici rosso-nero ha evidentemente nei suoi programmi di riuscire nel colpo che è riuscito quindici giorni fa al Bari; animato, in tale suo proponimento, dalle precarie condizioni d'inquadramento del Torino.

Ma i granata sono rimasti troppo scottati dalla disavventura con i pugliesi: il pareggio subito ottenuto fuori casa, a Lucca, è stato una conseguenza di tale pronta e coraggiosa reazione. Il Torino ha altre volte dimostrato di essere squadra capace dei più pronti e imponenti recuperi, e per tale ragione il Milan non deve far conto di trovarsi di fronte un avversario facile e rassegnato. Nulla di eccezionale e di sorprendente se il Torino saprà, anche nelle difficoltà in cui si dibatte, ottenere un risultato onorevolissimo nella ardua prova che gli si prospetta.

Si tratterà, comunque, di una partita cui varrà la pena di assistere.

Ricordiamo che i biglietti d'ingresso al campo saranno in vendita, sino a mezzogiorno, anche presso il nostro Ufficio Abbonamenti, nel Salone di via Roma.

La morte dell'on. Mazzucotelli

Milano, 29 gennaio.

L'on. Alessandro Mazzucotelli, colpito da una grave forma polmonare, stamane improvvisamente si aggravava ed alle ore 12,30 decedeva, assistito dalle figlie Emilia e Vanna, dal genero Franco Dolci e da qualche intimo, nell'abitazione della figlia signora Vanna, in viale Lunigiana 5. Durante il decorso del male erano pervenute numerosissime le manifestazioni di interessamento sulla salute del compianto deputato da parte di eminenti personalità della politica e dell'arte, fra le quali le LL. EE. Costanzo e Galeazzo Ciano, Dino Alfieri, Ugo Ojetti ed altri. Anche Sua Santità il Pontefice aveva voluto essere tenuto al corrente dell'infermità e per ben due volte aveva mandata a malato la benedizione. Così pure S. Em. il Cardinale Schuster che aveva inviata la sua particolare benedizione.

Il Federale Parenti, informato della disgrazia, ha fatto deporre dal fiduciario del Gruppo Rionale Filzi un mazzo di fiori sulla salma dell'illustre camerata, che è stata rivestita della divisa fascista.

L'on. Mazzucotelli era nato a Lodi nel 1865. Nel 1883 venne a Milano per impararvi il lavoro nelle officine di fabbro di Defendente Oriani, al quale successe dopo ripetute prove di capacità tecnica e creativa. Attratto dalla lavorazione artistica del ferro, battè le sue opere con sincerità di ispirazione tutta italiana, fece rivivere l'arte del ferro battuto da quasi un secolo in decadenza, fondando alla Bicocca una sua bottega che divenne famosa e dalla quale uscirono discepoli degni del maestro.

Nel 1902 chiamato all'Umanitaria vi organizzò e diresse le scuole di lavoro nelle quali insegnò per oltre un trentennio. Fu fra i promotori delle Biennali d'arte decorativa di Monza, socio onorario dell'Accademia di Brera, membro del Consiglio provinciale delle corporazioni, commissario nazionale delle comunità artigiane (arte del ferro e metallo), ricoprì pure altre cariche, però non trascurando mai la sua attività artistica e creando così innumeri opere, fra le quali non pochi sono i capolavori cui è raccomandata la sua fama. Deputato al Parlamento e cavaliere al merito del lavoro nel 1932.

Gentile gesto della Principessa per un orfano di guerra malato

Napoli, 29 gennaio.

S. A. R. la Principessa di Piemonte si è recata oggi all'Ospedale degli Incurabili, per comunicare personalmente ad un infermo, l'orfano di guerra Mario Russo, di 25 anni, l'esito favorevole di una pratica da lei avviata e condotta a compimento. L'infermo, che per una grave forma di artritismo ha gli arti inferiori paralizzati, spera la guarigione in una cura speciale che si pratica in un Istituto di Pegli, ed aveva perciò interessato con una supplica l'augusta Principessa, che, avviata la pratica relativa, ha ottenuto il trasporto dell'infermo in quell'Istituto.

Il nuovo gesto di bontà e di gentilezza dell'augusta dama ha colmato di gioia e di gratitudine il povero infermo. Nel lasciare il pio luogo la Principessa di Piemonte è stata fatta segno a vibranti acclamazioni.

Il Duce assegna mezzo milione per una strada del Verbano

Pallanza, 29 gennaio.

Durante una riunione di tutti i Podestà dei comuni del Basso e Alto Verbano, tenutasi stamane sotto la presidenza di S. E. il Prefetto di Novara, è stata data comunicazione che il Capo del Governo ha concesso un sussidio di oltre mezzo milione per la costruzione dei ponti che completeranno la tanto auspicata strada turistica Feriolo - Fondo Toce che, costeggiando il lago, raccorcerà le distanze fra i centri principali con Pallanza, Intra e altre località dell'Alto Verbano.

Ventimila vincite a Napoli con due « ambi » popolari

Napoli, 29 gennaio.

Una volta tanto, il lotto ha fatto questa sera un gradito dono al popolino. Alla ruota di Napoli sono stati estratti gli ambi « popolari » 5-71 e 5-28, i quali da calcoli fatti hanno reso felici circa ventimila persone. Il 5-28 è stato quello che ha dato il maggior numero di vincite, in quanto il 71 era stato meno giocato per essere uscito qualche settimana fa. Le vincite complessivamente si aggirano sui cinque milioni.

Severi provvedimenti contro un mulino per irregolarità

Perugia, 29 gennaio.

Dalle analisi ufficialmente eseguite su campioni di farina da panificazione prelevati dal mulino di Ponte San Giovanni, è risultato che tale farina conteneva favetta ed altri semi dannosi, come la veccia. In seguito a ciò il Prefetto ha disposto la chiusura del mulino della Soc. An. Ponte San Giovanni di Perugia, per la durata di due mesi, e durante tale periodo la Società è tenuta a corrispondere le retribuzioni al personale dipendente. Inoltre gli amministratori del mulino e pastificio Ponte San Giovanni sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

Un coraggioso sacerdote si ustiona durante un incendio

Como, 29 gennaio.

Mentre era intenta a mungere delle vacche, la contadina Maddalena Copes rovesciava nella stalla un lume a petrolio provocando un incendio che in breve distruggeva grosse quantità di foraggi e l'intero fabbricato. Il parroco don Antonio Pasini, entrato nella stalla per tentare di salvare le mucche, riportava gravi scottature alle mani, senza per altro riuscire a trarre in salvo le due bestie che morivano carbonizzate.

Fucilata mortale sfuggita ad un guardiano notturno

Napoli, 29 gennaio.

Mentre oggi il contadino Giovanni Costanzo, lavorava in un campo presso Cardito, è rimasto ucciso da un colpo di fucile sparato inavvertitamente dal guardiano notturno Luigi De Micco, che è stato tratto in arresto.

Parto trigemino

Pistoia, 29 gennaio.

Nel reparto maternità del nostro ospedale, la popolana Ada Simoni in Piccini, di 35 anni, ha dato felicemente alla luce due maschi e una femmina. Puerpera e neonati godono ottima salute.

SOTTO IL SEGNO DI MARTE

Il programma navale presentato da Roosevelt

Nel nome della pace e col pretesto della difesa -- Non si parla di alleanze, ma di «parallelismi» -- Conseguenze economiche

NEW YORK, gennaio.

Come aveva annunziato nel suo ultimo discorso, il Presidente Roosevelt ha chiesto al Congresso maggiori fondi per le costruzioni navali: qualche cosa tra i 500 milioni e il miliardo di dollari. Questo in aggiunta al miliardo e 250 milioni di dollari all'anno che costituisce il bilancio normale della marina. Non c'è dubbio che il Congresso accorderà la richiesta e così gli Stati Uniti saranno ufficialmente lanciati nella corsa degli armamenti navali. Il significato del programma marittimo può esser pienamente compreso solo se si tien presente il discorso che Roosevelt pronunziò a Chicago l'ottobre scorso. «Nessuno s'illuda — egli disse fra l'altro — che la America sfuggirà (ad un eventuale conflitto) o che debba aspettarsi grazia o che l'Emisfero Occidentale non sarà attaccato... Le Nazioni che amano la pace debbono fare uno sforzo concertato per opporsi alle violazioni dei trattati e alla soppressione di ogni sentimento umano che stanno creando uno stato di anarchia e d'instabilità da cui non c'è da sperare scampo rifugiandosi in un semplice isolamento o nella neutralità...».

Le Nazioni «amanti della pace» con cui gli Stati Uniti dovrebbero cooperare sarebbero l'Inghilterra, la Francia, l'Olanda, le quali diventando sufficientemente potenti riuscirebbero a scoraggiare ogni possibilità d'attacco. La domanda di nuovi armamenti è la conseguenza logica delle dichiarazioni fatte a Chicago il cui senso è che dal momento che l'America odia la guerra essa «deve prendere energiche misure per preservare la pace». In quanto agli «sforzi concertati» con altre Potenze questi non dovrebbero prender forma di un'intesa e meno che mai di un'alleanza, ma dovrebbero essere diretti parallelamente e ciò non li renderebbe meno efficaci.

Le forze nel Pacifico

I portavoce del Presidente e coloro che sono in favore del suo programma giustificano l'enorme aumento degli armamenti navali mettendo in evidenza che il Pacifico Occidentale è diventato e promette di rimanere per un tempo indefinito la zona pericolosa degli Stati Uniti. Ma detta zona è ugualmente pericolosa per l'Inghilterra, la Francia, l'Olanda e la Russia. Mettendo da parte la Russia come una quantità ignota, per il momento almeno le rimanenti Nazioni dovrebbero associarsi in quella zona per la difesa comune. Se gli Stati Uniti riusciranno ad allontanare o meno un conflitto dipende da quello che avverrà nel prossimo anno o press'a poco. Durante il completamento del nuovo programma navale e di quello delle altre Potenze interessate nel Pacifico, gli Stati Uniti saranno assai deboli nell'Estremo Oriente. La sola cosa che potrà salvare la situazione è la chiara realizzazione, da parte delle Potenze del Pacifico che i loro interessi in quei mari, pur non essendo identici, sono paralleli. La repubblica americana è forte nel triangolo Alaska-Hawai-Panama e se concentrasse colà tutto il naviglio essa sarebbe inattaccabile. Ma con lo stato di disordine e d'incertezza che regna nel mondo e con la Dottrina di Monroe minacciata da più di un lato si commetterebbe un atto insensato a concentrare tutta la flotta in un solo mare. Condizioni quasi simili legano le mani dell'Inghilterra e della Francia. Esse hanno nel Pacifico solo delle piccole flotte e l'Olanda che raccoglie sotto la sua bandiera 56 milioni di abitanti delle Indie Orientali e vi possiede ricchissime risorse dispone di un insignificante squadrone per difenderli. L'Australia e la Nuova Zelanda hanno eccellenti incrociatori e navi ausiliari ma in numero assai limitato. Prese separatamente nessuna di queste Potenze è in grado di star a fronte del Giappone, il quale è perfettamente al corrente di tale debolezza. Se, però, esse mettessero assieme le loro forze sarebbe una storia differente. Non occorrerebbero nè alleanze, nè intese, nè accordi segreti di qualsiasi sorta. Un'azione diplomatica di natura parallela, nell'evento di una crisi, sarebbe sufficiente a stornare il pericolo. In questo frattempo ciascuna delle cinque Nazioni interessate sta rafforzando la propria difesa, ma teme di dover affrontare il pericolo da sola.

Programma difensivo?

Queste sono le ragioni che gli esponenti e gli amici della Amministrazione Roosevelt adducono per giustificare la richiesta di enormi somme al Congresso. Ma i nemici irriducibili di ogni aumento di armamenti, quelli che pensano che l'America dovrebbe occuparsi dei fatti propri senza lasciarsi stornare dall'esempio degli altri non inghiottono tanto facilmente il formidabile programma di nuove costruzioni navali. L'incidente della *Panay* ha creato uno stato di eccitamento e l'opinione pubblica comincia a convincersi che l'aumento degli armamenti riuscirà a mantenere l'America fuori da ogni conflitto. Ma come una volta disse il Presidente Calvin Coolidge in un discorso tenuto davanti alla *American Legion*, nessun programma di armamenti, per quanto colossale ha mai evitato che una Nazione fosse trascinata in una guerra. Il nuovo programma di Roosevelt vien presentato come un programma di «riarmo» ciò che non si esita a dichiarare assolutamente falso. L'America non è stata mai armata nelle proporzioni che il programma si propone. Inoltre il Presidente ha insistito ripetutamente sul fatto che l'America sta armando al solo scopo di difesa, ma le navi ch'egli richiede siano impostate non hanno carattere difensivo ma sono navi di battaglia. Nel programma sono incluse due nuove corazzate, due porta-aerei, e un numero d'incrociatori.

In ogni caso, la forza navale americana è attualmente uguale a quella dell'Inghilterra, benchè questa Nazione abbia più bisogno di navi degli Stati Uniti. E tutti gli esperti navali vi diranno che la flotta degli Stati Uniti per carattere e numero di navi è stata costruita con l'intento non solo di difendere il Paese, ma di combattere in qualsiasi parte del mondo. Ora, se una situazione è sorta che richieda questo subitaneo rilevante aumento delle forze navali, nè il Presidente nè alcun altro lo ha rivelato.

Inutilmente

Circa le conseguenze economiche e finanziarie del nuovo programma si prevedono disastrose. A parte il fatto che il pareggio del bilancio, intorno al quale tanto il Presidente che il Congresso si mostravano straordinariamente ansiosi, dovrà esser rimandato a tempo indefinito, la costruzione di nuove navi da guerra è veduta come uno sperpero di denaro che avrà gravi conseguenze su tutta l'economia americana. Il programma vien presentato da molti come un'ottima cosa perchè metterà una quantità di disoccupati al lavoro e contribuirà alla risoluzione della crisi. Ma il risultato è dubbio. In primo luogo quelli che ne ritrarranno maggior profitto sono i monopolisti delle industrie pesanti e soprattutto i sei arsenali che hanno il monopolio di tali costruzioni. Ci sarà un breve periodo di prosperità fittizia in cui, come già sta verificandosi, centinaia di stabilimenti allargheranno gl'impianti, assumeranno al lavoro una quantità di operai e andranno a ritmo accelerato giorno e notte. Ma dopo qualche tempo esse dovranno chiudere e gli operai saranno di nuovo gettati sul lastrico. A meno che non si voglia procedere a fabbricare all'infinito corazzate, incrociatori, aeroplani, tanks, mitragliatrici, cannoni ed altro del genere. E tutto ciò senza uno scopo determinato a solo beneficio di compagnie monopoliste che si crederanno autorizzate a vivere in perpetuo sugli ordini del Governo. Abbiamo detto senza scopo. Perchè la cosa più tragica è che tali armamenti non servono a nulla. Lo spauracchio del Giappone è stato scontato dallo stesso Presidente Roosevelt quando in un'occasione dichiarò che nè gli Stati Uniti possono far la guerra al Giappone con la flotta e tanto meno il Giappone farla agli Stati Uniti.

Amerigo Ruggiero

Il perchè dell'isolamento voluto dal governo di Mosca

Si vogliono mascherare i giganteschi preparativi bellici - Nuovo trucco di Stalin per una nuova epurazione

Varsavia, 29 gennaio.

Perchè l'Unione Sovietica vuol far chiudere tutti i consolati esteri che ancora si trovano sul suo territorio? Perchè i sovieti procedono alla espulsione di tutti gli stranieri? Perchè l'Unione sovietica procede alla evacuazione delle zone di frontiera comprese i 1500 chilometri di frontiera con la Polonia? A tutti questi interrogativi risponde oggi il «Kurier Czerwony» in un interessante articolo che tenta di gettare luce sui misteri dell'isolamento voluto da Mosca. Tutto intorno alla Russia sovietica si sta creando un deserto della profondità che in certi punti raggiunge perfino i cento chilometri. Alla frontiera con la Polonia interi villaggi vengono evacuati dalla popolazione che viene trasportata all'interno, mentre tutti quegli elementi anche lontanamente sospetti di avere mantenuto rapporti con l'altra parte dell'odiata frontiera vengono senza formalità alcuna afferrati dalla Ghepeù e deportati in uno dei campi di concentramento da cui non si fa ritorno che molto raramente.

Questa politica di isolamento che conduce la Russia sovietica si spiega in vari modi. Nel campo politico si tratta di isolare il popolo dai contatti con l'estero in modo da facilitare la propaganda bolscevica che vuol far apparire l'Unione sovietica come un paradiso in confronto dell'inferno rappresentato da tutto il mondo. D'altra parte già da qualche anno i cittadini sovietici non avevano modo di poter controllare la fondatezza delle affermazioni della stampa sovietica che come si sa è ormai specializzata nella diffusione delle menzogne più inaudite. L'unica possibilità di controllo che aveva un abitante del paradiso sovietico era quella che del resto rare volte si presentava di poter parlare con gli stranieri. Oggi anche questa possibilità è scomparsa in seguito alle disposizioni della Ghepeù che giunge perfino a vietare ai medici di curare gli stranieri. Il deserto che viene a formarsi tutt'intorno alla frontiera sovietica rende impossibile ai cittadini sovietici di fuggire dal paradiso rosso mentre facilita alle autorità militari la costruzione di tutta una fitta rete di fortificazioni i cui particolari non debbono essere conosciuti. Da Leningrado debbono scomparire tutti i consolati esteri al fine di allontanare gli osservatori stranieri dalla città che si sta trasformando in un arsenale e in una potente base marittima. Per Leningrado infatti passa il canale che collega il Baltico col Mar Bianco. Migliaia di deportati lavorano per rendere possibili le comunicazioni fra Murmansk e l'Estremo Oriente. Per tutte queste ragioni la permanenza degli stranieri nella Russia sovietica si rende impossibile. E' evidente — afferma il giornale polacco — che la Russia sovietica si sta preparando affannosamente alla guerra, lavorando per mascherare di fronte all'estero i loro giganteschi preparativi bellici e i loro piani antinipponici.

Notizie giunte da Mosca informano di un nuovo trucco escogitato da Stalin per liberarsi di un'altra categoria di persone che egli ritiene minacciose per la sua politica. Infatti il commissario agli interni ha ordinato l'epurazione fra tutti coloro che furono incaricati di procedere all'epurazione della burocrazia, dell'esercito e del partito, poichè secondo quanto afferma la «Pravda» tra costoro si sarebbero annidati numerosi nemici del regime staliniano i quali epurando spietatamente il partito comunista lo avrebbero disorganizzato per privare Stalin di una potente forza politica organizzata.

D'altra parte questo nuovo espediente di Stalin, scrive la stampa polacca, aveva trovato immediata applicazione dopo il processo contro il maresciallo Tukacevski e i sette generali, in quanto quasi tutti i giudici, fatta eccezione del maresciallo Blucher, furono arrestati o in parte già fucilati. Questa nuova epurazione non ha risparmiato neppure i commissari politici dell'armata rossa fra i quali si contano già numerosi arresti. Il commissario politico della guarnigione di Mosca è stato arrestato sotto l'accusa di complicità col vice-commissario alla guerra Gamarnik che fu fatto suicidare dalla Ghepeù.

d. a.

L'Esercito di Re Faruk

Come il nuovo governo vuol porre l'indipendenza del paese non più all'ombra dell'alleanza inglese, ma all'ombra delle baionette egiziane

CAIRO, gennaio.

Re Faruk avrà il suo esercito, e forte. Il nuovo governo di Mohamed Mahmud pascià e Ismail Sidki pascià concentra tutti i suoi sforzi appunto alla creazione di un esercito che sia la garanzia dell'indipendenza, rispetto ai nemici e rispetto agli amici, meglio di tutti i trattati d'amicizia o d'alleanza. La formula del governo Nahas-Makram, il governo del trattato, era: *la sicurezza dell'Egitto all'ombra dell'alleanza con l'Inghilterra, «il più potente paese al mondo»*. La formula realistica invece del nuovo governo è: *la sicurezza e l'indipendenza dell'Egitto all'ombra delle baionette egiziane.*

L'ex-Presidente del Consiglio Ismail Sidki pascià, ora Ministro delle Finanze, l'uomo che ha il compito e la ferma volontà di trovare i fondi occorrenti alle spese militari — il nuovo vero problema dello Stato indipendente egiziano — ha sempre sostenuto, specie recentemente alla Camera in sede di discussione della politica militare ed estera, esser meglio non tanto riposare fiduciosamente nella potenza dell'alleata Inghilterra quanto provvedere da se stessi alla propria difesa, garantendo la sicurezza del territorio egiziano preferibilmente con trattati di amicizia e di non aggressione coi vicini forti. Il Sidki ha tenuto a tal proposito a rilevare che non è vero che in tutti i settori bellici l'alleata Inghilterra sia superiore alle forze di altri vicini dell'Egitto, specialmente nel campo militare terrestre ed aereo.

Glorie del passato

Per comprendere le possibilità dell'esercito egiziano, è bene dare un rapido sguardo al passato.

La forza militare dell'Egitto moderno toccò il suo apogeo sotto il Grande Mohamed Alì che si valse soprattutto dell'opera di ufficiali e di tecnici italiani nella prima metà del secolo scorso. Ibrahim pascià condusse le truppe egiziane vittoriose in Siria, in Arabia, nel Sudan, nell'Egeo. Erano gli anni cui l'Egitto, ribelle alla Porta, si affermava potenza militare di prim'ordine. Vediamo gli effettivi dell'esercito confrontandoli con la popolazione di allora. Nel 1833 l'esercito egiziano comprendeva ben 90 mila uomini, salendo a 141 mila, il massimo di effettivi, raggiunti, nel 1837. Le truppe erano costituite in gran parte di soldati dalla pelle scura (Alto Egitto, Sudan), nè mancavano interi battaglioni di neri. Non si ha sicurezza di dati sulla popolazione di quel tempi, ma da uno studio comparativo del Principe Tussum, da cui prendiamo queste cifre, si deduce che la popolazione d'Egitto stava allora tra i quattro e cinque milioni di anime, con entrate statali approssimativamente calcolate tra i due milioni e mezzo e i tre di sterline.

Nel 1847 l'esercito cadeva a 57 mila uomini per risalire nel 1863 a 129.626 con entrate statali di sterline 2.192.000. Nel 1868 l'esercito contava solo 22 mila uomini. Il piano di Ismail nel 1869 di portare gli effettivi a 160 mila soldati andò frustrato per opera della Francia e Inghilterra. Nel 1882, anno dello sbarco degli inglesi, l'esercito del Kedive contava 36.216 soldati, di fronte ad una popolazione di 6.806.000 (primo censimento ufficiale) e con entrate dello Stato per sterline 8 milioni 940.000. Dal giorno dell'occupazione inglese dell'Egitto la forza militare egiziana può considerarsi finita.

Nel 1935: gli inglesi

Nel 1935 troviamo un esercito egiziano di 12.433 uomini, di cui 553 ufficiali, comandato sostanzialmente da ufficiali istruttori inglesi distaccati dall'esercito inglese e investiti di gradi militari egiziani superiori. Così un capitano inglese veniva ad assumere il grado di colonnello nell'esercito egiziano. Tutte le forze erano sotto il comando d'un ufficiale inglese, Spinks, rivestente il massimo grado — quello di Ferik — quindi portante l'attributo di pascià, e chiamato formalmente Ispettore Generale dell'esercito egiziano. Per restare nei raffronti avvertiamo che le entrate dello Stato nel 1935 risultavano di 37.715.907 lire egiziane (la lira egiziana è del valore poco più d'una sterlina), essendo la popolazione d'Egitto di 14.217.864 (censimento del 1927) di 15.904.525 abitanti (censimento del 1937). Il bilancio delle spese militari negli ultimi anni precedenti il 1936 s'aggirava sulle lire egiziane 1.800.000, delle quali 750 mila versamento annuale per la difesa del Sudan, circa 250.000 per l'Amministrazione della Frontiera, e il rimanente in buona quantità assorbito dagli eccessivi stipendi degli alti ufficiali inglesi.

L'esercito egiziano nel '35 comprendeva undici battaglioni di fanteria distribuiti su tre Brigate, una al Cairo, una con sede a Moncabad presso Assiut nell'Alto Egitto, la terza ad Alessandria con un battaglione staccato a Sollum e un altro a El Arish, rispettivamente alle frontiere occidentali ed orientali. L'artiglieria, tutta leggera ippomontata, comprendeva quattro batterie, di cui due al Cairo, una a Sollum, la quarta a El Arish. 300 cavalli circa formavano due squadroni di cavalleria di stanza al Cairo. L'aviazione contava poco più d'una dozzina di apparecchi efficienti, leggeri d'osservazione e scuola, riuniti al campo dell'Almaza. E le armi? Totalmente insufficienti e inadeguate. Fucili di vecchio modello. Mancanza completa di servizi radio, di collegamento. Il Genio era rappresentato da una compagnia sfornita di mezzi. E' stata sempre cura degli Inglesi tenere l'esercito egiziano allo stato di inefficienza. Del resto le stesse truppe inglesi di stanza in Egitto erano malamente armate. Le cure degli ufficiali britannici andavano invece alle forze — un migliaio neppure d'uomini — dell'Amministrazione della frontiera, truppe cammellate o automontate (innovazione delle vetturette non superbalica), le quali possedevano alcune mitragliatrici e qualche stazione radio.

Dopo la guerra etiopica

La guerra abissina, lo stato di tensione mediterranea e l'invio di truppe in Libia con conseguente minaccia alle frontiere occidentali egiziane, hanno segnato un cambiamento completo di rotta nelle direttive degli inglesi, i quali si son dati subito ad armare e ad addestrare come meglio potevano le truppe egiziane. Da qui è derivato il concetto ispiratore del trattato d'alleanza. L'asse militare anglo-egiziano s'è trovato spostato verso le frontiere libiche, nel deserto occidentale, con centro a Marsa Matruh, dove appunto si è costruito il campo trincerato nel 1935-36, e dove, in base al progetto di riarmamento anglo-egiziano, avrà sede una unità militare completa egiziana.

In seguito al trattato e all'alleanza, il Ferik Spink pascià e gli altri inglesi prestanti servizio nell'esercito egiziano se ne andarono. Alcuni di essi rientrarono per la finestra della Missione militare britannica, capeggiata dal generale Cornwall e comprendente ottimi ufficiali specialmente tecnici della guerra antiaerea, entrata in servizio ai primi dell'anno scorso col compito di formare un esercito egiziano forte e modernamente armato e attrezzato, cioè motorizzato essendo l'Egitto tutta una pianura. La Missione elaborò un programma inteso a dare all'Egitto, nello spazio di tre anni, cioè pel 1940, un corpo militare modello di ventimila uomini. Tutto era da fare. Cornwall si propose: 1) creare una notevole forza antiaerea (l'idea fissa inglese); 2) moltiplicare le forze di artiglieria, motorizzandola completamente introducendo batterie campali medie e pesanti (cannoni di calibro 3,3 pollici, obici da 4,5 e da 6 pollici); 3) creare reparti di cavalleria motorizzata, dotandola di tank e carri armati leggeri atti al deserto; 4) armare con fucili, mitragliatrici (marca Bren) ed altre armi moderne, la fanteria, dotandola di un alto numero di autotrasporti; 5) creare dei servizi rapidi ed ottimi pel genio e pei collegamenti.

Prima necessità era quella di fondare le scuole d'istruzione e i centri d'addestramento per avere gli ufficiali e i sottufficiali necessari, scuole militari generiche e scuole specializzate come quelle di artiglieria, del genio, di meccanica, di guida reparti motorizzati, e varie d'aviazione. Bisogna riconoscere che la Missione Cornwall, assai ingrossatasi tanto da arrivare ora a 32 ufficiali istruttori pesanti alquanto sull'erario egiziano, s'è messa subito all'opera con zelo. Più d'una volta s'è lagnata che lo stanziamento dei crediti non procedeva rapido, come sarebbe stato nei suoi desideri, per l'acquisto di armi e di attrezzature. Oggi piroscafi continuano ad arrivare dall'Inghilterra e a rovesciare ad Alessandria armi per l'esercito egiziano e inglese, in specie grandi quantità di materiale aeronautico per le forze britanniche del Medio Oriente. Ma il *Baleigh* ha già osservato che le armi inglesi sono vendute all'Egitto a prezzi di monopolio, mentre si potrebbe trovarle a prezzi assai più vantaggiosi altrove. E' certo che politica e finanza vanno di pari passo in Inghilterra. Del resto è noto che, in forza del trattato, le truppe egiziane devono avere il medesimo equipaggiamento e le medesime armi delle truppe inglesi, da acquistarsi perciò in Inghilterra, o in ogni caso, per il tramite inglese.

Il piano di Mahmud

La Missione ha fatto le cose per bene. L'Egitto avrà nel 1940 una Divisione modello di 20 mila uomini e un'aviazione forte di cento apparecchi. In più avrà una riserva di nove battaglioni di fanteria, composta di gente che si riunirà un mese all'anno a scopo d'istruzione campale. Tale riserva fu richiesta dagli Inglesi allo scopo soprattutto d'aver un corpo incaricato all'occorrenza della sorveglianza delle dighe, dei ponti, delle vie di comunicazione, dei porti. Il Governo Nahas-Makram, che già aveva stanziato un credito straordinario di un milione di sterline all'inizio dello scorso anno, raddoppiandolo verso la fine, era entusiasta del progetto Cornwall — pur risultando assai gravoso finanziariamente per l'eccessivo numero di automezzi da acquistarsi — e il Consiglio Superiore della Difesa Nazionale, questo grande organo creato e presieduto da Nahas e costituito da alcuni ministri e dal Capo di Stato Maggiore, aveva accordato la sua alta approvazione, senonchè la salita al potere di Mahmud e Sidki e la dichiarazione fatta dal primo ad un giornale inglese di voler portare l'esercito egiziano a 50 mila, non a 20 mila uomini soltanto, ha sorpreso non pochi.

La ferma verrà ridotta da cinque a tre anni e sulla massa annuale di coscritti, calcolata tra i 120 mila e i 150 mila giovani, si troveranno soldati a sazietà per l'esercito. I patriotti egiziani, con S. M. il Re in testa, vogliono creare nella Nazione una coscienza dell'esercito per cui sia un onore servire in esso, non una calamità, come è opinione nella massa egiziana dove è dato di vedere, durante le operazioni di leva, le madri dei figli scartati ricevere felicitazioni per lo scampato pericolo.

L'esercito è, ora, il grande problema egiziano in cui si riassumono tutti gli altri problemi d'aspetto interno e internazionale.

Antonio Lovato

Nuove idee sulla guerra aerea

Che cosa è l'aviazione d'assalto -- Suoi compiti e sua formazione -- Offesa, difesa, bersaglio -- Dieci audaci affermazioni

Sotto questo titolo il Generale A. A. Amedeo Mecozzi ha pubblicato in quattro puntate sulla *Rivista Aeronautica* uno studio che già in bozze dattilografate riservate agli ufficiali era a conoscenza degli specialisti.

«Tendenza all'assalto»

E' noto che l'Autore è stato ed è il principale propugnatore della scuola che si potrebbe caratterizzare con le parole «tendenza all'assalto». Egli basa le sue conclusioni sopra un gruppo di convincimenti, di affermazioni che — a quanto Egli stesso ammette — possono apparire a prima lettura troppo recise. Esse sono le seguenti: 1) - Il combattimento aereo è inevitabile, e i bombardieri attuali non possono sostenerlo con fortuna di fronte ai cacciatori, anche se sono scortati da velivoli da battaglia: occorre dunque avere bombardieri diurni atti a competere coi cacciatori.

2) - L'azione del bombardamento è preponderante, è lo scopo ultimo, ma occorre poter *alternare gli atteggiamenti* e cioè poter anche, in certe fasi, combattere nell'aria. Occorre averne i mezzi e quindi la possibilità di destinare la massa dei mezzi all'uno oppure all'altro atteggiamento, senza essere rigidamente limitati dalle specialità; 3) - E' vantaggioso non moltiplicare le categorie di specializzazioni di velivoli; pur perseguendo l'affinamento delle caratteristiche delle specialità ormai classiche giova possedere una categoria che costituisca il grosso dell'Armata aerea, e rappresenti la *tendenza alla unificazione*;

4) - La *probabilità di colpire* un bersaglio a terra con volo di getto in quota sono scarse: bisogna integrarle con tiri a volo radente e picchiante;

5) - E' inopportuno *fondare la guerra aerea sull'attacco alle popolazioni*; meglio attaccare le basi aeree e le altre forze armate, senza tuttavia trascurare le industrie e i commerci;

6) - Gli obbiettivi piccoli e molto numerosi che si presenteranno in una guerra aerea avranno molta *maggiore importanza* degli obbiettivi grossi e facili: bisogna scegliere i bersagli in modo da procurare il maggiore danno all'avversario in ciascuno dei singoli momenti del conflitto;

7) - Le *incursioni lontane* sono *superflue e difficili*: costano molto e rendono poco;

8) - Le azioni bombardiere di tipo *falangitico* sono tatticamente inopportune perchè diminuiscono le probabilità di sorpresa e di manovra.

9) - Il concetto di massa si deve invece applicare nel campo *strategico*, scegliendo di volta in volta il punto decisivo e concentrandovi gli sforzi;

10) - E' opportuno disporre di unità aeree di primo urto, complete di efficienza bellica, per sfruttare le possibilità iniziali di una guerra.

In conseguenza di queste affermazioni, l'A. ritiene che l'Armata aerea dovrebbe comprendere, insomma, un grosso formato da apparecchi da assalto, che potrebbero disimpegnare con pochi facili adattamenti, missioni di varia indole, e inoltre da reparti delle specialità da caccia e da bombardamento per missioni specifiche. Insomma, l'A. vede ogni Divisione aerea composta di una Brigata d'assalto, uno stormo da caccia e uno da bombardamento: in taluni settori marittimi in cui si impone l'impiego del bombardamento a largo raggio, la proporzione fra assalto e bombardamento dovrebbe essere invertita.

Come una fanteria alata

Ma che cosa è l'aviazione d'assalto? E' un'aviazione da bombardamento, concepita e impiegata però con cervello e cuore da aviatore da caccia, e che impiega velivoli bombardieri per quanto possibile simili ai cacciatori. La aviazione d'assalto mira insomma ad effettuare con velivoli relativamente piccoli, veloci, maneggevoli, rapidi in salita, le missioni di offesa contro la superficie sia da alta quota sia a volo radente, nonchè di effettuare le azioni di esplorazione e il combattimento integrativo della predetta offesa: tutto ciò nei limiti del raggio di azione tecnicamente possibile ai velivoli suddetti.

Questo raggio d'azione è valutato dall'A. a 350 km.: in tale raggio, egli afferma, si trova infatti la quasi totalità degli obiettivi redditizi, tra cui, soprattutto, la quasi totalità delle forze armate avversarie della terra e dell'aria. In tale fascia l'aviazione da *assalto* costituirebbe quasi una fanteria alata, sarebbe per così dire una aviazione di linea. Di essa solo una piccola e scelta parte composta di volontari funzionerebbe con azioni a volo radente o picchiante: sarebbe erroneo voler generalizzare queste funzioni, le quali richiedono personale scelto e non sono redditizie sempre e dovunque.

Al di là del raggio d'azione suddetto, agirebbe l'aviazione da bombardamento propriamente detta principalmente in azioni di oltremare lontane e in azioni notturne contro taluni obiettivi, senza la dipendenza scorta di velivoli da combattimento.

Anche la specialità da caccia dovrebbe specializzarsi per il suo compito essenzialmente difensivo, (diurno e notturno) in un raggio di non più di 50 km. circa, curando molto il collegamento con le organizzazioni di avvistamento e segnalazione, e astenendosi dai compiti di scorta e di offesa contro la superficie, che ne svisierebbero il carattere.

Quanto alla osservazione, non è necessario costruire per tale scopo velivoli appositi: basta impiegare velivoli d'assalto con un serbatoio supplementare di benzina, od anche aerei da bombardamento moderni, in certi casi speciali. Naturalmente ciò si riferisce alla Armata aerea e non alle aeronautiche ausiliarie del R. Esercito e della R. Marina, che hanno materiali appositi per le rispettive mansioni esplorative.

Tattica e tecnica

Esaminati così i compiti del *combattere, devastare, esplorare*, dei quattro affidati all'arma azzurra resta solo quello di *trasportare*. Questi trasporti, di carattere operativo o logistico, sarebbero affidati a vecchi bombardieri opportunamente adattati nell'interno.

Esposta così la sua tesi, l'Autore passa a dimostrarla con gli argomenti che gli appaiono più probanti: e precisamente, nella seconda parte della memoria tratta *la tecnica e la tattica aviatoria*, sviluppando le sue prime quattro affermazioni, nella terza e ultima parte sviluppa le ultime sei affermazioni che riguardano essenzialmente problemi *strategici* ed organici.

La teoria, già da molti accettata — dice l'A. — che l'aereo da bombardamento veloce alla pari del cacciatore e superiormente armato potesse sfidare la caccia, rendendone inutile la specialità, è fallita in modo evidente in Ispagna. Il *segreto della prevalenza del cacciatore* sta nel cervello unico che guida e spara, nella superiorità di chi attacca su chi si difende, nell'incremento di velocità ottenuto con la picchiata contro chi deve volare orizzontalmente e nel vantaggio di chi agisce nel proprio cielo contro chi deve agire nel cielo avversario. Insomma, ogni velivolo che abbia sopra un altro la superiorità nei quattro elementi essenziali per combattere e cioè: *fuoco, velocità, salita e manovrabilità* può imporre all'altro il combattimento e l'altro non può che subirlo o al più sostenerlo. Perciò un bombardiere piccolo può, di giorno penetrare più lontano nelle linee nemiche, perchè è più dotato delle capacità di combattere. Questa aviazione da bombardamento agile e veloce come la caccia è appunto l'aviazione d'assalto.

L'unificazione del materiale

D'altra parte, occorre reagire efficacemente alla tendenza a moltiplicare le specialità suddividendole all'infinito a seconda dei vari scopi tattici: l'A. insiste dunque per la creazione di una categoria unica di aerei d'assalto simili ai caccia ma capaci di bombardare ed esplorare. Di questi velivoli, il naturale progresso tecnico ne farà sempre sussistere tre tipi: uno in pieno servizio, l'altro invecchiato e in consumazione, un terzo migliorato in corso di produzione. Oltre a questa categoria di assalto, basta avere una sola classe di bombardieri e una sola classe di caccia, affinati nelle caratteristiche specifiche. L'unificazione del materiale è tale vantaggio che merita tendervi con ogni energia, resistendo a tutte le lusinghe di ulteriori specializzazioni.

Questione di capitale importanza per l'aviazione offensiva è la *probabilità di colpire*. Il G. Mecozzi sostiene che i metodi di puntamento e il progresso addestrativo per il tiro di getto in quota in volo orizzontale sono andati bensì perfezionandosi, ma vengono influenzati in senso negativo dall'aumento delle velocità. Infatti, dovunque si cerca di ottenere risultati efficaci da tiri del genere fidando nei lanci collettivi a salve od a serie. Vi è però una seconda categoria di tiri con la quale ci si preoccupa di ottenere invece il maggior rendimento dall'unità di esplosivo gettato: getto in quota a *tuffo*, getto picchiato e getto a volo *radente*, orizzontale e inclinato.

Gli aerei d'assalto sono idonei ad effettuare tiri sia della prima che della seconda categoria, mentre gli aerei da bombardamento non possono, in linea generale, che attenersi ai primi. L'A. insiste nella necessità di guerra di colpire bersagli relativamente piccoli ed espone i vantaggi del tiro a volo radente e in picchiata, preferibilmente a mezzo di bombe-razzo, particolarmente efficaci ad esempio nel tiro contro navi. Ma anche con bombe ordinarie il getto in picchiata offre una notevole esattezza in direzione che è particolarmente apprezzabile contro bersagli di forma allungata (strade, ferrovie, file di autorimesse ecc.).

Conclusione: il velivolo d'assalto, idoneo al getto a volo orizzontale, al getto picchiato e al getto a volo radente è un'arma davvero moltiplice nelle mani del Comandante. Resta da vedere come esso dovrebbe venir impiegato nel campo strategico.

* * *

L'INCROCIATORE AMERICANO «RALEIGH» IERI NEL PORTO DI NAPOLI

CRONACA CITTADINA

Il problema della casa

Sproporzione tra richiesta e offerta di alloggi per i lavoratori

Nessun allarme circa gli affitti

Il *Popolo d'Italia* pubblica: «Qualche tempo fa era corsa voce che, alle scadenze del biennio stabilito con la legge 5 ottobre 1936 per il blocco dei fitti e i prezzi dell'acqua, del gas, dell'elettricità e dei trasporti, si sarebbero riveduti i livelli di tali prezzi di consumo e prestazione. Si ebbe allora a tale voce una netta smentita, con il ricordo agli immemori che non è abitudine del Fascismo di derogare dalle leggi fasciste. Ora qualcuno pare voglia dedurre da tale smentita che, alla fine del biennio, e cioè alla fine dell'ottobre prossimo, sarà ripristinata la libertà di contrattazione. [illegible] gli affitti non potranno in nessun caso sottrarsi alla disciplina dei prezzi che il Fascismo ha affidato alle Corporazioni. Di conseguenza, quando sarà stato tolto il blocco, i prezzi degli affitti, e tanto più quelli dei servizi, non faranno che rientrare in quella che potrebbe dirsi ordinaria amministrazione della disciplina dei prezzi fascisti, che investe tutti i settori. Norme precise e inequivocabili saranno tuttavia emanate tempestivamente in proposito».

Resta dunque per ora eliminata dalla questione degli alloggi, che la scadenza del 5 ottobre ha fatto tornare di viva attualità, la parte riferentesi ai prezzi degli affitti. [illegible]

Vediamo invece l'altra lato della questione: quello che riflette la situazione degli alloggi rispetto alla richiesta degli inquilini. [illegible]

La città ha enormemente aumentato il suo perimetro, anche per effetto delle demolizioni del centro con il maggior spazio lasciato dalle ricostruzioni alla viabilità [illegible]

Se dagli alloggi signorili, ormai stabilizzati, passiamo alle altre due categorie più sopra accennate, si rimane colpiti dall'apparente contraddizione [illegible]

Di fronte alla necessità degli inquilini, l'industria edilizia si è gettata di preferenza ad incrementare il mercato degli alloggi medi [illegible]

Non è agevole fissare in cifre, neppure per approssimazione, i limiti delle richieste di questo settore. [illegible]

Il centrale del problema non è però ancora qui. [illegible] l'Istituto Fascista Autonomo per le case popolari [illegible]

L'Istituto avrà pronti per il prossimo luglio circa 130 alloggi con un complesso di 330 camere, mentre di altri 130 appartamenti spera di iniziare la costruzione nell'estate.

Istituto di Cultura fascista

Ciclo di lezioni per la G.I.L. femminile

[illegible] Sezione Torinese dell'Istituto di Cultura Fascista, d'intesa con l'Ispettrice Federale della G.I.L., organizza un ciclo di lezioni per le formazioni femminili della Gioventù Italiana del Littorio. Le lezioni sono divise in quattro gruppi: 1° [illegible] (oratore fascista Domenico Conilione-Stella); 2° la situazione economica finanziaria (oratore fascista Raffaello Romano); 3° la situazione internazionale (oratore fascista Enrico Sartorio); 4° L'Impero (oratore fascista Antonio Fossati). La prolusione del ciclo sarà tenuta il 12 febbraio alle ore 15 dal Segretario Federale Piero Gazzotti nel salone Regina Margherita, corso Galileo Ferraris, n. 25.

Le iscrizioni, libere a tutte le appartenenti alla G.I.L. femminile ed alle donne fasciste, sono assolutamente gratuite e si ricevono presso la sede della G.I.L., in piazza Bernini, tutti i giorni feriali nelle ore d'ufficio (telefono 76-545) a tutto il 12 febbraio p. v.

La conferenza Dallari su Colonia ed autarchia

Nel teatro di Palazzo Lascaris ieri sera, invitato dall'Istituto di Cultura Fascista, il prof. Gioacchino Dallari ha tenuto l'annunciata conferenza sul tema «Colonia ed autarchia». [illegible] L'oratore è stato vivamente, lungamente applaudito.

Il sabato fascista negli Stabilimenti ausiliari

Nel pomeriggio di ieri, nei locali del Gruppo Rionale Ancona [illegible]

L'Aquila tedesca di prima classe a S. E. Farinelli

Il Console di Germania a Torino, dott. W. Dirk von Langen, ha consegnato a S. E. Farinelli le insegne della decorazione dell'Aquila Tedesca di la Classe [illegible] all'intensificazione delle relazioni culturali italo-tedesche.

«Un italiano attorno al mondo» nella conferenza di B. Brocchieri

Come abbiamo già annunciato, per iniziativa della «Dante» stasera alle ore 18, Vittorio Beonio Brocchieri terrà una conversazione, al teatro Carignano, sul tema: «Un italiano attorno al mondo».

La Mostra del pittore Novaro

Paesaggi e figure d'Africa ritratti da un Legionario

È stata inaugurata ieri, per iniziativa del Sindacato [illegible]

S. A. R. il Duca di Spoleto di passaggio da Torino

Ieri mattina, col direttissimo delle ore 8,15, è giunto da Roma S. A. R. il Duca di Spoleto. [illegible]

Tre fortunate operazioni alla Maternità

Nella nostra Maternità, [illegible]

«Moda e maschere»

Il «Veglione della Stampa» al teatro Carignano

Una festa notturna per la cittadinanza: forse il veglione dei giornalisti. [illegible] quest'anno, per i motivi che [illegible] Carignano ed è apparso mercé la cordiale adesione del Podestà [illegible] il teatro si è palesato superare.

«Moda e maschere» è [illegible] il nostro Veglione. [illegible] Mille e una notte. [illegible] Non c'è tempo da perdere.

Al Circolo Militare

Nelle belle sale del Circolo Militare ha avuto luogo ieri un elegante ed animato ballo a cui ha partecipato una folla di invitati. [illegible] e molte altre autorità.

Cinematografi di barriera

Come la gente umile vede i film — I gusti, le preferenze, le simpatie del pubblico che ha pagato una lira.

La sala buia è gremita. Negli intervalli fra una parte e l'altra del film la platea, vista dalla galleria, è formicolante. I posti non costano che una lira, in questi piccoli cinematografi di barriera, dove si dànno pellicole di [illegible] visione. Tutta la propaganda stamburata dalle grandi sale di proiezione, dai giornaletti illustrati e dalla radio attorno al film che si sta ora proiettando nel cinemino di barriera si è ormai affievolita. E la pellicola che [illegible] passando pare ormai vecchia, tanto vecchia. Ha perduto quel suo sapore di freschezza e assume ora l'aspetto di quegli abiti di seconda mano che i ferravecchi appendono agli attaccapanni tarlati della loro bottega, nella baraonda strampalata di mille oggetti disparatissimi. Anche il documentario fuori programma parla al pubblico di fatti accaduti almeno due mesi fa.

Viene alla [illegible] quella deliziosa e pittoresca folla che Mamoulian ci ha mostrato nelle sue «Notti messicane». In questo film la scena del pubblico aveva uno scopo caricaturale. Ma i ragazzi che siedono sulle prime panche di questo cinema di barriera «seguono» la vicenda del film con [illegible] entusiasmo, con impeto, con foga. Nei punti salienti, quando sullo schermo i protagonisti le fanno a cazzotti, si tirano le suppellettili, si rotolano avvinti giù per una scala; quando due uomini, precipitati a terra, cercano di impedirsi l'un l'altro, a braccia tese nello sforzo, di raggiungere con la destra una rivoltella nichelata, enorme, che giace presso uno scrittoio, questi ragazzi si sospingono trattenendo il fiato, si dànno di gomito, si alzano, si siedono, si dondolano. E allorchè il protagonista onesto, simpatico, bello è riuscito a gettare per la finestra il rivale farabutto, antipatico, losco; fra le panche la gioia di questa vittoria è manifestata a suon di pacche sulle schiene antistanti.

Peggio poi se il film è comico. Le trovate: sgambetti, capitomboli, torte di crema in faccia, cadute nei laghetti e nei barili di bitume, sono [illegible] da gomitate nei fianchi, da gran pugni nella schiena. Ogni ragazzo, non contento di «vedere» quanto accade sullo schermo, vuole assolutamente che il piccolo amico vicino gusti appieno la comicità della vicenda. E ve lo incita in questo barbaro e strano modo.

Nella galleria di questi piccoli cinematografi si vedono poi le coppie di innamorati che si godono lo spettacolo teneramente allacciati e preferiscono, naturalmente, i film a sfondo sentimentale, con molte canzoni, molto chiaro di luna, molto amore. Nella fila di sedili retrostante è una pacifica famiglia del rione: padre, madre e due figlie. Questa gente vorrebbe invece qualche cosa un po' meno latte e miele, un lavoro storico, con molti costumi, parrucche, alabarde, spadoni, armature, saloni...

Che cosa vuole questo pubblico? Quali sono i suoi gusti, le sue preferenze? Andatevelo a vedere. Una sera in un cinemino fa del bene. Purifica, scuote, rinnova. I registi, i produttori, gli attori, i soggettisti, tutti coloro che fanno del cinematografo dovrebbero fare di quando in quando una capatina in queste sale dove l'ingresso costa una lira.

Qual'è il genere che va di più? Il film d'avventure. Un tempo c'erano i cow-boys, oggi ci sono i gangsters, i tipacci e i poliziotti da film giallo. Quanto a queste pellicole tengono il primato del successo e degli incassi i film comici del tipo Crik e Crok. I lavori che hanno per protagonista un cantante riscuotono molto il favore del pubblico. Meno apprezzati sono invece i film storici, quelli rivista, quelli a novelletta di ambiente americano.

E gli attori? Fra gli italiani De Sica tiene il primato. Anche Schipa ha buon numero di affezionati nel pubblico popolare. Tra gli americani William Powell e Clark Gable sono i più amati.

Fra le attrici la Garbo ha la palma. Non sono pochi, però, gli ammiratori della Dietrich e della Crawford. Il pubblico popolare si lascia suggestionare dalla pubblicità cinematografica. Le grandi riprese di tutta la produzione Harlow, dopo la morte dell'attrice, sono stati un successo di cassetta.

Nel pubblico rionale è poi straordinario il gusto per il cartone animato. Queste fiabe moderne [illegible] con tanta fresca ingenuità piacciono a tutti. Come, del resto, i film di Charlot. La gente umile si attacca alla vicenda di questo unico clown contemporaneo e ci si appassiona. Non è più soltanto la pubblicità che agisce in questi casi. E' l'umanità che prende, affascina, trasporta.

E' un peccato che la sala sia buia e non si possano vedere le espressioni disegnate dalla vicenda sui volti di questi ragazzi, di queste fanciulle, di questi uomini, di questi vecchi. La bellezza e l'interesse dello spettacolo risiederebbero nella platea.

a. n.

Nuova coppia di «rapidi» tra Torino e Milano

Dal 5 febbraio andrà in vigore sulla linea Torino-Milano una nuova coppia di «rapidi» effettuati da automotrici con solo servizio di seconda classe. Eccone l'orario: Torino P. N. part. 18, P. S. part. 18,8, Milano arr. 19,32. In senso inverso Milano part. 10,38, Torino P. S. arr. 12,2, P. N. arr. 12,10.

Gli attuali treni rapidi R. 463 ed R. 464, rispettivamente in partenza dalla nostra stazione di Porta Nuova alle 6,32 ed in arrivo alle 22,41, saranno sostituiti fra Torino e Milano da una coppia di automotrici con solo servizio di seconda classe, mentre fra Torino e Venezia continueranno ad effettuarsi, come attualmente, treni rapidi a vapore con vetture di prima e di seconda classe. Lievissimi ritocchi di orario subiranno alcuni degli altri treni della linea.

Una festa tedesca nel V annuale dell'assunzione di Hitler al potere

Ricorrendo il quinto annuale dell'assunzione al potere di Adolfo Hitler la colonia tedesca residente nel Piemonte ha organizzato per questa sera alle ore 21,15 una riunione che avrà luogo nei locali del Circolo tedesco in via Lagrangia, 7. Alla celebrazione interverrà un gerarca dell'organizzazione del Partito Nazionalsocialista all'estero e ad essa interverranno le massime autorità cittadine e provinciali.

In morte dell'avv. Richelmy

Il cordoglio del Duca di Pistoia e di Starace

Alla vedova dell'avv. Richelmy è giunto il seguente gentile telegramma del Duca di Pistoia:

«Accolga le mie più vive espressioni di cordoglio per il lutto che La colpisce. — *Filiberto di Savoia-Genova*».

Al Segretario Federale è giunto ieri un telegramma del Ministro Segretario del Partito S. E. Starace con l'invito di porgere alla famiglia del fascista Prospero Richelmy le espressioni del suo vivo cordoglio.

Continuano a giungere alla desolata vedova numerosissimi telegrammi di condoglianze. Notiamo fra i tanti quelli delle LL. EE. il Sottosegretario alla Presidenza, primo Presidente della Corte d'Appello Ricci e il Procuratore generale Ferri a nome della magistratura; il messaggio del Comandante la Divisione gen. Gamaleri anche a nome degli ufficiali del Presidio, della Contessa Cavalli per le donne e le giovani fasciste, del gr. uff. Boccasso presidente il Comitato di Croce Rossa, del Rettore Magnifico dell'Università di Bologna prof. Ghigi, del sen. Rubino, e di altre molte autorità.

I funerali, come si è detto, avranno luogo stamane alle 10 partendo dall'ospedale di San Giovanni, via San Massimo.

La cattura delle lepri

Telefonano da Roma che con decreto ministeriale, la commissione venatoria provinciale di Torino è autorizzata, sotto la propria responsabilità, a effettuare nella zona di Chivasso la cattura di lepri a scopo di ripopolamento.

UNA RECITA BENEFICA

Alla presenza del R. Provveditore agli studi, del senatore Cian, delle autorità e gerarchie cittadine e di un foltissimo pubblico ha avuto luogo ieri la rappresentazione della Commedia «Cicero» di Luigi Bonelli. Prima dello spettacolo il prof. Matteo Peretti ha brillantemente illustrato il tema: «Il teatro nell'educazione nazionale». La bella iniziativa ha raggiunto pienamente lo scopo di un'efficace propaganda teatrale fra i giovani e ha dato un cospicuo contributo alla Cassa scolastica del R. Liceo «Gioberti» per la cui cassa scolastica la recita è stata organizzata.

VEGLIA CAVALIERI

Questa sera, nei locali dell'Associazione d'Arma di Cavalleria e con l'intervento delle massime gerarchie della Sezione di Torino, avrà luogo la prima veglia benefica con ricchi premi ai partecipanti. L'ingresso è fissato per le ore 22 e possono intervenire i cavalieri soci e loro famigliari.

ALLA PRO COLTURA FEMMINILE

Il prof. Edoardo Zavattari della R. Università di Roma di ritorno dal paese dei [illegible] in A.O.I. dove ha diretto una missione esplorativa per incarico della Reale Società Geografica Italiana, illustrerà i risultati documentandoli con proiezioni oggi alle ore 17 nella sala di via Cernaia 11 per invito della Società Pro Coltura [illegible].

Impressionante incendio in una fabbrica di inchiostri

Un milione e 200 mila lire di danni - Quattro vigili del fuoco leggermente feriti

Un violento incendio ha semidistrutto la scorsa notte un padiglione dello stabilimento della ditta «Augusto So-F.I.M.», fabbrica di inchiostri, matite, pastelli, gessi e colori, situata in via Modena, 53, e il [illegible] fabbricato fa angolo con corso Firenze. L'incendio si è sviluppato al piano terreno. Il primo allarme è stato dato alla Caserma Fontane, alle ore 4,50, dal custode dello stabilimento, tale Savattaro.

Data la gravità del caso si portava immediatamente sul luogo il comandante dei Vigili del fuoco, ing. Viterbi, che dirigeva le operazioni coadiuvato dagli ingegneri Mottura e Anglesio.

Quando i militi del fuoco giunsero sul luogo il sinistro aveva già assunto proporzioni allarmanti. Mentre le squadre di pompieri inondavano di getti d'acqua il braciere, alcuni animosi militi del fuoco, muniti di maschere e di uniformi ignifughe penetravano nel cantinato e, coraggiosamente, isolavano i vari serbatoi ed eliminavano il grave pericolo.

Nella loro laboriosa ed attiva opera quattro militi del fuoco riportavano delle piccole contusioni, ferite ed ustioni, guaribili, però, in pochi giorni.

Come abbiamo detto l'immane incendio interessò soprattutto il piano a terreno e il cantinato dello stabilimento. Al pianterreno esistevano i reparti fabbricazione inchiostre, le impastatrici delle grafiti per matite, le trafilatrici delle mine, l'essicatoio delle medesime.

Sembra che l'incendio sia stato provocato dal surriscaldamento di un trasformatore della cabina elettrica, oppure da un forno lasciato [illegible] corrente.

Nello stabilimento erano impiegati un centinaio di operai d'ambo i sessi, che si trovano ora senza lavoro. I dirigenti la fabbrica, nonostante la gravità del sinistro, pensano di poter riattivare la lavorazione entro poco tempo.

I danni accertati sono di circa un milione di lire per ciò che riguarda macchinari e materiale e di 200.000 lire per ciò che concerne il fabbricato.

Pericolose esalazioni di una stufa. Ieri mattina si sono presentati all'Ospedale delle Molinette, in preda a sintomi di avvelenamento per ossido di carbonio, il sessantaquattrenne Carlo Piazzalunga fu Giuseppe, abitante in via Principe Tommaso n. 19, la di lui moglie Rosalia Gorata, di anni 60 e la loro figlia Maria, di anni 35. I tre vennero giudicati guaribili in tre giorni. La sera precedente mentre i due coniugi e la figlia si trovavano in casa, un tubo della stufa, all'altezza del soffitto, cadeva al suolo. Non essendo possibile riparare subito il guasto ed essendo la stufa semispenta, i tre, imprudentemente, si coricavano. Durante la notte le esalazioni della stufa provocarono alle tre persone i sintomi di avvelenamento.

Voci della città

— Insistiamo sulla necessità di bandire le parole straniere dalle insegne e dalle scritte pubblicitarie. Specialmente i cartelloni di certi teatrini di varietà e di certi locali notturni abusano di questa forma che pretenderebbe fare impressione ai cafoncelli. Le «Sisters» Dolly altro non sono che le sorelle Dolly. Nè più nè meno. Lo sappiamo tutti. E qual «sisters» che cosa ci sta a fare? Attira forse un cliente di più e fa apparire le gambe delle Dolly più affascinanti?

— Torino ha intitolato a Leopardi una viuzza che, era, per la parziale demolizione di una certa malfamata casaccia dà la sensazione del più squallido abbandono. Leopardi merita qualcosa di meglio. Anzi, piuttosto che in quel vicolaccio è preferibile che il nome dell'immortale non figuri sull'angolo di nessuna strada cittadina.

— Il biglietto tranviario da quattro corse giornaliere del quale usufruiscono operai e impiegati, ma anche giovani studenti, ha fissato come inizio della seconda corsa le ore 11,15. Molti giovani studenti escono alle 11 dalla scuola e i genitori hanno la preoccupazione di saperli in balìa ai pericoli della strada per un quarto d'ora. Non si potrebbe anticipare l'orario di perforazione del biglietto operaio alle 11?

Alla Mostra della Montagna

Ieri mattina la Mostra della Montagna è stata visitata dagli ufficiali e dagli allievi dell'Accademia di Artiglieria e Genio guidati dal generale Basso. Giunti nel rocciodromo ufficiali e allievi hanno assistito alle interessanti dimostrazioni appositamente eseguite da Emilio Comici.

Ieri sera poi, come era stato annunciato ha avuto inizio il raduno dei medici amici della montagna al quale sono intervenuti anche numerosissimi medici provenienti da centri lontani. Alle 21,15 il direttore dell'Istituto di Fisiologia ha svolto la relazione «Alta montagna ad alte quote», alla quale ha fatto seguito una comunicazione del prof. Cigolini dell'Università di Genova sui casi di congelamento. Dopo brevi parole del comm. ing. Mussino e la presentazione fatta dal prof. Viziano, il quale rappresentava il prof. Casinis, presidente della F.I.M.S., gli oratori hanno svolto, applauditi, i singoli temi. Oggi i medici effettuano, come era stato annunciato un sopraluogo al Sestriere e nella serata rientreranno a Torino. Questa sera alle ore 21 nel cinematografo della Mostra della Montagna, Comici terrà la seconda sua conferenza trattando il tema «Alpinismo solitario».

Come è noto, gli organizzatori della Mostra della Montagna avevano bandito a suo tempo un concorso per la canzone di montagna, concorso che sta per giungere alla sua conclusione.

40 anni alla Biblioteca Nazionale

A novantasei anno di età è deceduto a Verrua Savoia ed è stato ieri trasportato a Torino nella tomba di famiglia, Alberto Pio Graglia, che per 40 anni aveva prestato servizio alla Biblioteca nazionale universitaria ed era perciò notissimo. Alberto, come lo chiamavano, ha conosciuto diecine di migliaia di studenti e sono migliaia i professionisti torinesi che lo ricordano. Era nato nel 1847 e per ricordo del Re e del Papa che aveva allora «benedetto l'Italia» fu chiamato Alberto e Pio. Aveva studiato da Don Bosco, essendo cugino di Domenico Savio, e compagno del futuro Cardinal Cagliero.

Bollettino demografico

29 gennaio 1938-XVI

Nati vivi	30
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	30
Matrimoni trascritti	4

STATO CIVILE

29 gennaio 1938-XVI

Colandrea cav. **Francesco** fu Claudio, a. 80, di Torino, agiato, corso Vinzaglio 38 — **Cossavella Giuliana** v. Granata, a. 83, di Bollengo, casalinga, via Mercanti 2 — **Savio Margherita** fu Giuseppe, a. 56, di Savigliano, casalinga, via Belfiore 21 — **Bongiorni Margherita** m. Fratteia, a. 59, di Borgomanero, casalinga, via Cibrario 31 bis — **Ansaldi Alda Maria** di Nadio, a. 13, di Torino, via Giorgio de Genesis 2a — **Casadio Virgilio** fu Pasquale, a. 47, di Forlì, calzolaio, via Tarino 4 bis — **Costanza Margherita** v. Porta, a. 78, di Vische Can., cuoca, via Oneglia 20 — **Rey Cesare** fu Giovanni, a. 71, di Torino, pensionato, via Romagnosi 3 — **Terreno Domenico** v. Caramia, a. 74, di Torino, casalinga, piazza Carducci 171 — **Barbero Baldassarre** fu Domenico, a. 53, di S. Stefano Roero, agricoltore, via G. Antinori 7 — **Bassignano Rosa** m. Sportino, a. 66, di Novi Ligure, agiata, corso Spezia 15 — **Ortiz Ortiz Maria** fu Giovanni, a. 61, di Ursunoga (Spagna), religiosa, corso Francia 279 — **Zanotto Teresa** v. Meleghee, a. 82, di Marano Po, casalinga, via Zumaglia 64 — **Benzoni Guido** fu Francesco, a. 84, di Bagno a Ripoli, pensionato, via Massena 94 — **Delfino Giovanni** di Antonio, a. 21, di Torino, elettricista, via Pietro Giuria 33 — **Cambiagno Rosa** m. Cattiano, a. 73, di Pinerolo, pensionata, via Carlo Vidua 7 — **Tabacco Margherita** v. Varetto, a. 78, di Perosa Arg., agiata, strada Arrivore 401 — **Cagnolino Giovanni** di Michele, a. 35, di Trofarello, tipografo — **Piccinini Iside** di Brescia, a. 19, di Novara, impiegata — **Ravizza Regina** fu Pietro, a. 49, di Bosnasco Marinasco, invalida — **Bosso Fiorina** v. Garrone, a. 42, di Torino, sellaia — **Bodrieri Bianca** m. Sappo, a. 29, di Torino, casalinga — **Richelmy Prospero** di Piero, a. 49, di Torino, avvocato — **Albri Giuseppe** fu Giuseppe, a. 49, di Torino, vend. ambul. — **Cravotta Antonia** v. Mongasio, a. 54, di Castello d'Annone, casalinga — **Cesare Giacomo** fu Alessandro, a. 76, di Saniena, pensionato — **Bellora Giuseppe** di Tommaso, a. 41, di Rivarolo Can., manovale — **Aimone Giovanna** m. Bogino, a. 42, di Torino, casalinga — **Bocchetta Eva** fu Carlo, a. 23, di Gattico, operaia.

Farmacie aperte oggi

Armellino, via Garibaldi 24-26 — Bersezio, via Lagrange e via Mazzini — Bestente del dr. Gaymonat, piazza Carignano 2 — Boggio e Donzella, via Bertholles 14 — Bonisconte, corso Vittorio Emanuele 66 — Borelli, via S. Donato 9 — Borgo Crimea, corso Fiume 4 — Borgo Po di Alcardi, via Moncalvo 3 — Cavoretto, piazza Freguglia — Cooperativa N. 7, via Po 31 — Crida, via Cibrario 39 — De Angeli, corso Brescia 26 — Frejus, corso Francia 33 — Marchesini, piazza Vittoria n. 7 — Mijon, via Frejus 108 — Negro, corso Orbassano 65 — Ospedale San Giovanni, via Maria Gioda 36 — Palatina, corso Reg. Margherita 134 — Parvis già Fazzi, corso Re Umberto 38 — Rittatore, via Nizza 121 — Ruffinelli, corso S. Maurizio 39 — Santa Agnese, strada di Settimo 65 — Santa Barbara, via Cernaia 24 — Santa Maria delle Rose, via Tunisi ang. piazza Balilla 7 — Sacsi, corso Casale 309 — Schiapparelli, piazza S. Giovanni — Sempione, corso Giulio Cesare 92 bis.

Lo smemorato di Collegno

Il pensiero dei lettori correrà immediatamente al famoso professore che mise a soqquadro il giornalismo mondiale, e immaginerà qualche nuovo capitolo del curioso romanzo. Nossignori: si dice smemorato per dire «smemorati» perchè di questi ne è più di quanto si creda e di tutte le specie.

Ecco il caso attuale: l'altro giorno un distinto signore — che risultò poi domiciliato nel territorio di Collegno — si aggirava nelle vicinanze di Porta Nuova senza più raccapezzarsi. Si noti che — improvvisamente colpito da amnesia — stava cercando da quelle parti la Casa del Bianco!

Ma fu facile al primo interrogato di indicargli, invece, che la ben nota Casa del Bianco — Liquidazione Permanente di Telerie Biancherie e Tappeti — si trova esattamente in via Garibaldi 17, dove ha ora, anzi, attrezzato per la vendita, dei grandiosi saloni sotterranei, colmi delle migliori telerie, biancherie, tappeti da terra e da tavola, tendaggi, ecc. La Casa del Bianco, del resto, è ben conosciuta ed apprezzata dalle previdenti ed econome signore torinesi, che sanno di trovarvi tutto l'occorrente per l'arredamento della casa e l'abbigliamento della persona.

Federe 2,45, lenzuola 12,95, asciugamani spugna 1,95, zerbini terra 2,95, servizi tavola 15,95, strofinacci 0,90; tendine 1,95 il mt.; pannolini 0,75; ecc., ecc. Tappeti terra da L. 2,75 a L. 2.750 caduno *Sempre palloncini!*

Dove si riversa la folla?

Nuovamente, come già per lo scorso anno, enorme folla è accorsa in questi giorni a fare i suoi acquisti alla grandiosa liquidazione per chiusura d'inventario che si svolge in
via Lagrange angolo via M. Gioda approfittando delle eccezionali occasioni e dei bassi prezzi che offre questa liquidazione.

Tutti contenti, tutti soddisfatti dei prezzi irrisori che si praticano e che in parte elenchiamo: Crespe Italian unito e fantasia Lire 1,59; Taffetà scozzese L. 3,50; Marocchino pesante per abiti e soprabiti L. 5,50. Pure lane, grande assortimento per abiti, completi e giacca, soprabiti da L. 3,50 - 5,50 - 9 - 14; tagli abiti uomo, pura lana L. 78 - 95 - 112 tutto il taglio. Camicie popelina cotone L. 9,90 il taglio e tutta la merce esistente in negozio nella stessa proporzione di bassi prezzi.

Questi prezzi a Torino non si ripeteranno mai più; sappiatene approfittare in tempo.

Oggi visitate la nuova esposta nelle vetrine e confrontate i prezzi

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (C.ia Drammatica Nazionale) - 15,15 e 21,15: «Elisabetta» di Jouvet.
CARIGNANO: (C.ia Zacconi) — 15,15: «Spettri» di Ibsen; 21,15: «Re Lear» di Shakespeare.
ROSSINI: (C.ia Casaleggio) - 15,15: «Le due madri di un bimbo» di A. Bersezio; 21,15: «24 ore a Torino» di Labiche.
CONSERVATORIO — 21: Concerto sinfonico di musica italiana diretto da Willy Ferrero.
MOSTRA DELLA MONTAGNA - Orario: 9-12,30; 14,30-19,30; 20,30-23,30. Ingresso L. 3 e L. 2.
IMPERIALE: 17; 21: Danze. S. Carlo 1.
GAY DANZE: Lezioni. Trattenim. 17 e 21.
DE BENEDETTI: 16, 21 danze. p. Carign.

Al Varietà MAFFEI

domani Antenati in vacanza in 1 atto, 8 quadri di Nizza e Morbelli.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Pietro Micca» con G. Celano, E. Cialente, E. Masi, C. Pilotto.
AMBROSIO: «Labbra sognanti», con Elisabeth Bergner, Massey, Brent.
CORSO: «Cappello a cilindro» con Ginger Rogers e Fred Astaire. Ultime.
CHIARELLA: «La maschera eterna» e Comp. d'Arte varia. Grande succ.
V. EMANUELE: La canzone del cuore, B. Gigli e Comp. Arte Varia. Succ.
BALBO: «Sotto i ponti di New York» con Meredith, M. Margo, Ciannelli, e «L'elefante innamorato». W. Disney.
IDEAL: «Conte di Brechard» (Nazzari, Caseri, Feridal, il più gran film ital.
STATUTO: Carnet di ballo (1° premio a Venezia) con M. Bell, P. Blanchar, H. Baur, Raimu. Regia J. Duvivier.
ALPI: «Incontro a Parigi». C. Colbert.
NAZIONALE: «Le tre spie». C. Veidt.
MAFFEI: «La perla della corona» e Grande Compagnia Riviste «Tre B» Liom.: debutto C.ia Vanni Remigioli.
MASSIMO: «Follia di Broadway 1938». Robert Taylor, Eleanor Powell. Ult.
ITALA: «Mayerling». Boyer. Ultime.
TORINESE: Il principe e il povero. Ult.
SAVOIA: «Perle della corona». Successi.
FREJUS: Legge della foresta (a colori).
DIANA: «Amore in corsa». C. Gable.
ITALIA, Nizza 118: Accadde una volta.
REGINA: «Alle frontiere dell'India».
FORTINO: «Legge della foresta» e Var.
SOCIALE: Frontiere dell'India. Temple.
DANTE: «I due misantropi». Besozzi.
ITALIANO Colom. 26. Scipione Africano
IMPERO: «Tre ragazze in gamba».
IMPERIALE: Sangue gitano (a colori)
AQUA: L'uguale scomparso e Varietà.
RADIUM: Orizzonte perduto e Varietà.
BELGIO c. Belgio 33. Sinfonia di cuori
VINZAGLIO Mademoiselle Docteur. Var.
P. NUOVA: Adorabile nemica (dalle 10)

Per comunicare coi passeggeri dei piroscafi in navigazione

Un'idea errata, e forse ancora diffusa, è che sia impossibile corrispondere con persone che si trovino su piroscafi in alto mare o, almeno, che la cosa presenti notevolissime difficoltà pratiche e rappresenti una spesa proibitiva. In realtà non è così: dispacci di affari, famigliari, di augurio, di saluto, possono venire spediti colla massima facilità a chi viaggia in mare, nella forma di «Marconigrammi per le navi». Qualunque ufficio telegrafico può fornire in proposito le indicazioni necessarie e le tariffe stabilite, che sono più che accessibili. (62

Per raggiungere la massima celerità e la maggiore precisione è bene valersi esclusivamente della Via Coltano Radio.

I mercati dell'Impero

L'Impero dell'A. O. I. si presenta come un formidabile sbocco ai prodotti dell'industria metropolitana.

Quando si pensi che una popolazione indigena di molti milioni di individui attende i benefici della civiltà, apparirà chiaro come, in un non lontano domani, l'ex-Impero negussita costituirà un immenso centro di espansione per le più diverse attività dell'industria e dei commerci italiani. Occorre però, fin d'ora, seminare, occorre cioè non dimenticare che una adeguata propaganda è indispensabile per conquistare e per conservare un mercato.

E anche nell'Impero la propaganda si rende indispensabile rivelandosi una volta di più strumento di penetrazione e di valorizzazione. A questa funzione sopperiscono, nel vasto territorio dell'A. O. I. quattro giornali, che, pubblicati nei centri commercialmente strategici della Colonia, sono in grado di assolvere in profondità e in estensione il più efficace compito informativo: ad Addis Abeba, il più importante centro dell'Impero e capitale dello stesso, *Il Corriere dell'Impero*, redatto in tre lingue: italiano, amarico ed arabo, in considerazione delle predominanze assolute di queste lingue in tutto il territorio del Governo della città, che conta all'incirca centomila abitanti; ad Harar, sede del Governo della ricca provincia omonima, *Il Corriere Hararino*, quotidiano: è Harar (45.000 abitanti) congiunta con una rapida strada di circa 80 Km. a Diredaua, sulla ferrovia Gibuti-Addis Abeba; *Il Corriere Eritreo*, quotidiano all'Asmara, capoluogo dell'Eritrea, cui nel nuovo ordinamento amministrativo è stato aggiunto il Tigrai, svolge la sua azione non soltanto nella fedele città dell'antica Colonia, che ora costituisce un importantissimo punto di partenza dei traffici della Madre Patria con l'Impero, ma in tutti i principali centri e mercati del Governatorato (un milione di abitanti); *Somalia Fascista*, quotidiano, infine, a Mogadiscio, capoluogo del Governo della Somalia, il quale svolge la sua azione nel grande centro sulle coste dell'Oceano Indiano, luogo di approdo e di partenza dei traffici marittimi fra la Colonia e il nord dell'Impero, attraverso le antiche carovaniere e le strade costruite dall'esercito del Maresciallo Graziani.

Per la pubblicità sui detti giornali rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A. - Palazzo della Borsa - Milano, e sue filiali in Italia. (1968

Tipografia Giornale LA STAMPA

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Domenica 30 Gennaio 1938 - Anno XVI — MATTINO

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: tutta l'Europa settentrionale e centrale è dominata da una profonda depressione che ha il minimo sul Mar di Norvegia e si spinge fino all'Alta Italia. Il bacino mediterraneo e l'Africa settentrionale sono in regime di alta pressione sotto l'influenza dell'anticiclone atlantico. Sull'Italia prevalgono correnti occidentali di aria mediterranea di origine atlantica.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: in peggioramento sulle regioni settentrionali, estendentesi gradualmente alle centrali; vario con manifestazioni residue di instabilità altrove.

Previsioni per il Piemonte, Lombardia e Liguria: cielo poco nuvoloso e sereno. Venti maestrali forti, specie in Liguria. Temperatura in diminuzione. Mare Ligure agitato.

L'America reagisce al militarismo di Roosevelt

Ribassi di titoli in Borsa

Washington, 29 gennaio.

Il messaggio di Roosevelt al Congresso viene molto commentato sia dai giornali, che nei circoli politici. [illegible]

Voci guerrafondaie in Inghilterra

Londra, 29 gennaio.

[illegible]

Come Londra giustifica i nuovi armamenti navali

Londra, 29 gennaio.

[illegible] ...tonnellate, giacchè su esse si possono montare cannoni da 15 e 16 pollici (375-400 millimetri) senza diminuire il numero delle artiglierie minori. Il giornalista avverte che le corazzate da 42 mila tonnellate costeranno in confronto di quelle da 35 mila progettate 4 milioni di sterline di più. Infatti, il preventivo per quelle attualmente sugli scali è di 8 milioni di sterline, mentre quelle che l'Ammiragliato considera come ideali e che rendono necessarie le 42 mila tonnellate di stazza vengono a costare 12 milioni di sterline.

Pressioni in Inghilterra per ottenere arruolamenti

Londra, 29 gennaio.

Le compagnie distributrici di latte hanno deciso — su pressioni delle autorità governative che non riescono a raccogliere un numero sufficiente di soldati — di non impiegare nuovo personale se non a condizione che ciascun impiegato si arruoli nell'esercito territoriale.

Il Reich festeggia oggi il quinto anniversario dell'avvento nazionalsocialista

Berlino, 29 gennaio.

Berlino, come tutto il Reich, si prepara a festeggiare domani la ricorrenza del quinto anniversario dell'avvento nazional socialista, che non darà luogo peraltro questa volta a speciali manifestazioni o sottolineature di carattere politico o rilievi di politica estera che l'hanno caratterizzato altre volte, con riunioni del Reichstag e discorsi del Führer. Una possibilità di questo genere era stata ventilata a un certo momento, e qualche agenzia se n'era fatta eco; poi, evidentemente non richiedendolo la situazione, vi si è rinunciato e si è ritornati alla primitiva idea di una manifestazione di carattere unicamente celebratorio. Essa si svolgerà assai semplice e svelta.

Il programma reca anzi tutto una sveglia militare che alle 8 percorrerà le strade principali della città; alle 9, poi avrà luogo la manifestazione principale che consisterà in un discorso che il ministro della Propaganda Goebbels pronuncerà alla radio di Berlino rivolgendosi alla gioventù del Reich organizzata nella Gioventù hitleriana. Questa è per l'occasione tutta mobilitata e si riunirà domani in tutte le città del Reich nelle sale di ginnastica e nei suoi luoghi di riunione per ascoltare la parola del ministro della Propaganda. Alle 10 il Führer assisterà dal balcone della Cancelleria presidenziale allo sfilamento della propria guardia del corpo S.S.; e subito dopo, alle 11, egli procederà nella grande sala della Cancelleria stessa alla consegna dei premi nazionali già conferiti in occasione dell'ultimo congresso del partito a Norimberga; uno dei premiati è come si sa l'esploratore Filchner nel frattempo ritornato a Berlino dal suo viaggio centro asiatico. La serata si chiuderà con una grande fiaccolata che sfilerà sotto il balcone della Cancelleria dopo aver percorso la Friedensallee, la porta di Brandeburgo, la Unter den Linden, come cinque anni or sono alla sera dell'avvento, quando fu data la notizia della nomina di Adolfo Hitler a Cancelliere del Reich.

I giornali preparano i lettori alla celebrazione e meditazione della ricorrenza; in nutriti numeri unici come supplementi delle loro edizioni sopra tutto di domani mattina, danno vasta relazione e illustrazione delle opere realizzate dal regime in cinque anni di governo, e delle conquiste fatte sulla via della redenzione e della ricostruzione sia estera che interna della Germania. Messaggi, bilanci, giudizi, rassegne, statistiche, qualche volta monografie vere e proprie su speciali argomenti, tutta l'opera del quinquennio è passata in rivista in queste pubblicazioni: il risanamento politico economico sociale giudiziario agricolo culturale tecnico morale, tutto è lumeggiato; se ne conclude col rilievo di una poderosa rinascita integrale della Germania la quale, riprendendo il posto che le spettava fra le nazioni, soltanto artificiosamente contesole da un trattato violento e menzognero quanto superato nella coscienza pubblica e morale del mondo, ha automaticamente mutato la situazione europea, costringendo l'Europa a guardare in faccia le nuove realtà e a provvedere in conseguenza, ricostruendo e riorganizzando se stessa. Tutto quello che avviene ora sotto i nostri occhi, attraverso tante resistenze e opposizioni ultime che si riveleranno infallibilmente vane, altro non è se non un avviamento a questa immancabile ricostituzione e riorganizzazione; ma questo importa anzi tutto la difesa e la immunizzazione contro il pericolo bolscevico che, lungi dal permettere all'Europa di ricostituirsi e di riorganizzarsi la minaccerebbe fin dalle basi della sua esistenza.

E' su questa linea che si è mossa fin da principio la rinascita tedesca, la ricostituzione della sua forza e della sua potenza, la sua ricostruzione economica, e infine la costituzione del suo nuovo sistema di politica estera e di amicizie, dall'asse Berlino-Roma all'anti Comintern Berlino - Roma-Tokio, le quali completano e riflettono all'interno la rinascita interna del Paese, e anch'esse sboccano allo sforzo e all'opera di questa auspicata ricostituzione e riorganizzazione, e di salvaguardia contro il pericolo bolscevico, nell'unico ultimo scopo che anima la politica di Adolfo Hitler e del suo popolo: la pace.

Nella Cina centrale

Intensi combattimenti e vittorie nipponiche

Sciangai, 29 gennaio.

La battaglia sul fronte costituito dalla linea ferroviaria Tien Tsin-Pukao è continuata per tutta la giornata e non accenna a diminuire di intensità. I combattimenti più accaniti si svolgono sulle sponde di un piccolo fiume che passa fra Ming Kuan e Langhoi. Le perdite sono elevatissime da parte cinese.

Nel settore di Wuhu, in seguito ai recenti arrivi di truppe giapponesi, i nipponici hanno sferrato un violento attacco contro le linee cinesi, obbligando questi ultimi a retrocedere. La fanteria giapponese è validamente appoggiata dalle batterie delle navi da guerra sullo Yangtse e dall'artiglieria e l'attacco contro le posizioni di Lu-Kang è violentissimo e cruentissimo.

Gravi danni in Svezia per la serrata degli alberghi

Stoccolma, 29 gennaio.

La serrata totalitaria degli alberghi e dei ristoranti sta causando giornalmente perdite enormi tanto ai proprietari quanto al numeroso personale dipendente da questa industria. Secondo quanto pubblicano alcuni giornali, sembra si sia ben lontani dalla composizione di questa vertenza che procura un grave disagio al paese e danneggia notevolmente l'economia svedese. Infatti, se le notizie pubblicate all'ultima ora sono esatte, la serrata durerà ancora alcune tre settimane.

IL DUCA DI WINDSOR HA PRESO IN AFFITTO per sei mesi il castello « La Maye » a Versailles.

Accuse di Degrelle
sul traffico d'armi con la Spagna rossa

Bruxelles, 29 gennaio.

Le rivelazioni sensazionali del capo del partito rexista Leon Degrelle sul traffico d'armi con la Spagna rossa, hanno avuto una grande ripercussione nel Paese e la stampa dedica all'affare intere colonne.

Il traffico con la Spagna rossa era assicurato, come risulta dalle lettere pubblicate da Degrelle, da potenti appoggi in seno al governo belga, dato che i protagonisti sono il signor Marcello Enrico Jaspar, ex ministro dei trasporti e Wauters tuttora ministro della salute pubblica. Il consiglio dei ministri si è occupato ieri mattina delle questioni poste dal signor Degrelle nella sua lettera indirizzata al primo ministro e sembra che l'affare abbia provocato una grande emozione in seno al consiglio stesso. Risulterebbe che il primo ministro non è il solo a esigere l'intera verità. Difatti è stato deciso che su tale questione verrà dedicata tutta l'attenzione e che il governo fornirà le spiegazioni necessarie alla Camera nella seduta di martedì della prossima settimana. D'altra parte il signor Allard e il signor Jaspar hanno presentato la loro difesa, che è stata pubblicata da un organo bruxellese, difesa che non sembra abbia soddisfatto l'opinione pubblica.

Interrogato da noi nel corso di un'intervista, il capo rexista Degrelle ci ha fatto le seguenti dichiarazioni.

« La difesa presentata dai signori Jaspar e Allard contro la nostra accusa non può reggere. E' importante notare in primo luogo che le lettere, come prova la nostra accusa, sono state riconosciute come autentiche, e in secondo luogo che è stato ammesso dai principali protagonisti della faccenda che, in pieno regime di non intervento, dei ministri in carica tenevano tra di loro e con agenti esteri, in vista di forniture di materiale bellico al fronte popolare, dei rapporti e riunioni sospetti. Allard sostiene che gli aeroplani non sono stati consegnati; ma se l'affare non è stato condotto a termine resta stabilito che l'intenzione c'era.

La « Sabena » aveva messo gli apparecchi a disposizione degli agenti rossi; ma questi ultimi non hanno potuto prenderli in consegna. Allora i socialisti hanno preteso che la « Sabena » restituisse il denaro ai rossi malgrado che il contratto fosse stato risolto per colpa di questi ultimi. Ma essendo la « Sabena » un organismo sovvenzionato dallo Stato belga perchè passiva, il rimborso ai rossi, effettuato sotto la pressione del Governo, come desideravano Allard e compagni, sarebbe in fin dei conti tornato a carico dello Stato e quindi dei contribuenti belgi.

« Gli intrighi di Jaspar, Allard e Wauters erano contrari alle leggi e dannosi per il tesoro pubblico. Invano Jaspar cerca di giustificarsi pretendendo che aveva dovuto in quel momento abbandonare la direzione del suo ministero per ragioni di salute. Le lettere sono precise su questo punto.

« Comunque resta nettamente stabilito che dei ministri e dei funzionari belgi (Allard è professore dell'università di Liegi e quindi funzionario dello Stato) hanno voluto fornire degli aeroplani ai rossi spagnoli rendendosi colpevoli di violazione di quelle leggi che era loro dovere di rispettare strettamente e se malgrado i loro sforzi i risultati non sono stati coronati da successo ciò non cambia per nulla l'aspetto politico e giuridico della questione. Del resto il ministro della salute pubblica Wauters, uno dei principali interessati, non aveva assolutamente niente a che vedere con queste forniture, e il fatto che se ne è occupato per puro spirito di settarismo significa che in seno al Governo belga funzionava una vera e propria « Officina » del fronte popolare. Infine lo stesso testo delle lettere prova che tutte queste operazioni erano irregolari. Se tutto era corretto, perchè Allard fa allusione in una sua lettera a « dei segreti » che non si sognava di cavalcare al Consiglio dei ministri? Ripeto, è importante notare che tali documenti sono stati riconosciuti autentici dagli interessati.

d. p.

I reclutamenti in Francia

Parigi, 29 gennaio.

Malgrado gli accordi internazionali e le solenni decisioni del governo, il reclutamento sul territorio francese dei miliziani per la Spagna rossa continua ininterrotto.

E' la *Liberté* a rivelarcelo annunciando che ieri sera sono partiti per la Spagna 32 giovani operai francesi e due inglesi reclutati dai comunisti. Ciascuno dei futuri miliziani riceve 48 franchi per le spese di viaggio più il biglietto che per maggior sicurezza viene consegnato ai capi gruppo, ciascuno dei quali ha la responsabilità di tre uomini. Il concentramento ha luogo a Béziers dove in autocarri i miliziani passano la frontiera senza incontrare alcuna difficoltà. Due giorni prima erano partiti nelle stesse condizioni dalla stazione d'Orsay 78 volontari e il giornale assicura che il fatto si ripete regolarmente parecchie volte alla settimana. La partenza di volontari per la Spagna essendo vietata, il giornale chiede a Sarraut se non sia disposto a mettere fine a questo vergognoso traffico che ha luogo malgrado i decreti emessi, certamente a malincuore, dal ministro socialista Dormoy, il quale, non potendo fare di meglio, ha sempre chiuso gli occhi sulle violazioni dei decreti stessi.

La battaglia di Teruel

315 miliziani fatti prigionieri

Salamanca, 29 gennaio.

Il Gran Quartier Generale ha radiodiffuso il seguente bollettino di informazioni:

« Nella giornata di oggi è continuata la battaglia nel settore di Teruel, con esito favorevole per le nostre armi.

« Il nemico ha attaccato con grande abbondanza di mezzi in diversi settori del fronte, ma è stato dovunque respinto con delle enormi perdite.

« In uno degli attacchi sferrati contro le nostre posizioni di Las Celadas sono stati incendiati sei carri armati russi.

« La nostra aviazione ha validamente contribuito a proteggere il nostro contrattacco, ed ha seminato il campo di cadaveri.

« Sono caduti prigionieri nelle nostre mani 315 miliziani e parecchi ufficiali. Sono pure stati contati 515 cadaveri di rossi e si sono presentati alle nostre prime linee arrendendosi quarantasei miliziani completamente armati ed equipaggiati. Essi hanno narrato che una grandissima demoralizzazione regna nel campo marxista e hanno riferito che i comandanti rossi puntano le mitragliatrici contro di essi, se si rifiutano di attaccare i nazionali.

« Il nemico ha lasciato in nostro potere abbondante materiale bellico, che sino ad ora non è ancora stato classificato, ma si notano dodici mitragliatrici, sedici fucili mitragliatori e parecchie centinaia di armi a ripetizione ».

Disoccupati in Francia

Parigi, 29 gennaio.

Una grande officina metallurgica nei pressi di Valenciennes, che occupava oltre millecinquecento operai, ha dovuto chiudere i battenti per mancanza di ordinazioni. Un certo fermento regna tra le maestranze rimaste disoccupate.

Anomalie del sionismo

Cittadini di due Stati
Bombe e guerriglia

Gerusalemme, 29 gennaio.

Un decreto della gazzetta ufficiale del governo di Gerusalemme a riguardo degli obblighi militari dei cittadini palestinesi è venuto proprio come la proverbiale cacio sui maccheroni a risollevare in pieno la vecchia questione dei due passaporti. Come sanno anche i paracarri, la percentuale degli ebrei che immigrati sotto l'egida del sionismo nella terra dei profeti rinuncino alla loro cittadinanza di origine e alla protezione consolare dei paesi che sono stati provvisoriamente la loro ultima « seconda patria di adozione » per assumere in maniera definitiva quella della Palestina, rimane sempre scheletrica non ostante le reiterate settimane di propaganda svolta a suon di grancassa dai capi del risorgimento d'Israele per indurre i loro gregari a legare da cima a fondo i propri destini con le sorti del loro stato ebraico in gestazione. La stragrande maggioranza delle nuove reclute del sionismo, pur inneggiando rumorosamente al sol dell'avvenir e al loro futuro regno attorno ai colli di Giuda, preferisce, ad ogni buon conto, non tagliare tutti i ponti dietro di sè e si ostina a conservare come un salvacondotto per una eventuale ritirata strategica il vecchio passaporto della nazione di Europa o d'America ove viveva prima di avventurarsi nella problematica impresa di pionieri della rinascita del popolo eletto come stato distinto a occidente del Giordano.

Gli arabi approfittando di questa constatazione di fatto, polemizzano sarcasticamente con i sionisti rinfacciando loro di mancare di fede nei loro destini nazionali e si domandano che sorta di lealismo si può mai aspettarsi da gente che tiene il piede in due scarpe volendo restare con suprema incoerenza ideale, ma non senza opportunismo pratico, cittadini al medesimo tempo della Palestina ebraica e di uno di quei paesi europei o americani che nel loro orgoglio di razza essi sogliono designare con la qualifica spregiativa di « gentile » o magari anche con quella meno eufemistica di « cani di infedeli ».

Stamane si sono verificati nuovi attentati in varie parti della città e nelle immediate vicinanze. Di buon mattino una grossa bomba è scoppiata quasi all'entrata della stazione ferroviaria nel punto dove i binari si biforcano ed incominciano a formare il ventaglio di stazione. L'esplosione ha prodotto seri danni ai regoli e a due scambi.

Più tardi un'altra bomba è stata lanciata da uno sconosciuto nel quartiere ebraico a settentrione della città, sulla strada che porta al monte degli Ulivi. Al fragore della detonazione è accorsa la polizia che è stata accolta a fucilate. Naturalmente la forza pubblica ha risposto al fuoco e la sparatoria si è protratta per un quarto d'ora finchè i dimostranti sono riusciti a raggiungere due automobili che li attendevano e con esse a fuggire.

Reparti di truppe e forze di polizia appoggiati dall'aviazione militare stanno battendo la zona a settentrione di Naplusa per tentare ancora una volta di catturare il famoso Issa Battat, il quale, a capo di forti bande di franchi tiratori, fa le proprie apparizioni ora in questo ora in quel punto del mandato. Le autorità gli danno da oltre un anno una caccia accanita: molte volte, quando credevano di averlo finalmente cacciato, Issa Battat annunziava e dimostrava di essere in Siria o nell'Irak, dove annunziava i piani per la prossima spedizione in Palestina. Il governo britannico ha messo sulla sua testa una taglia di duecento sterline, sperando che qualche delatore, attratto dalla grossa somma, dia informazioni alla polizia.

P. A.

Proteste egiziane contro la politica inglese in Palestina

Cairo, 29 gennaio.

Si è saputo nel corso della giornata che la proposta presentata da un gruppo di sessanta senatori e deputati egiziani all'ambasciatore britannico Miles Lampson perchè la trasmetta al governo di Londra, contiene il rilievo che la politica britannica attuale è pregiudizievole all'amicizia anglo-araba e raccomanda una rapida soluzione del problema palestinese sulla base delle richieste degli arabi e col riconoscimento dei diritti di questi ultimi.

Nel documento è detto chiaramente che la politica britannica in Palestina ha carattere « oppressivo ». (U. P).

Dichiarazioni di Goga sulla revisione delle cittadinanze

Il personale ebreo e straniero sarà escluso dai pubblici locali

Bucarest, 29 gennaio.

Goga ha approfittato di una intervista richiestagli dal giornale ungherese *Uj Magyarsag* (di estrema destra), per dichiarare che la minoranza ungherese non ha nulla da temere dal decreto riguardante la revisione delle cittadinanze, in quanto nel decreto è esplicitamente detto trattarsi solo della cittadinanza degli ebrei. La opinione pubblica ungherese può rassicurarsi; il decreto in questione vuole porre termine con forme legali all'immigrazione ebraica in Romania.

Il giornalista ha chiesto al Presidente del Consiglio se un danno per le minoranze ungheresi non potrebbe derivare indirettamente dal fatto che in Transilvania esse hanno con gli ebrei molte istituzioni comuni sopratutto di carattere economico; Goga ha risposto che se le minoranze ungheresi in Transilvania sono preoccupate per queste istituzioni comuni, potranno senz'altro rivolgersi a lui giacchè una via di uscita si potrà trovarla pure per questo problema.

Il Governo ha dato istruzioni alle Legazioni e ai Consolati all'estero di procedere all'esame dei diritti di cittadinanza degli ebrei romeni che vivono fuori del Paese. Il Ministro del lavoro Cuza ha emanato oggi una ordinanza che proibisce a tutti i pubblici locali di impiegare camerieri stranieri e ebrei. Al posto della mano d'opera straniera o ebraica che dovrà essere rilasciata non potranno essere assunti che dei romeni cristiani attualmente privi di lavoro.

UN BIMBO E IL SUO SALVATORE. Il piccolo Gordon Norris, di due anni, si era smarrito nei dintorni di Hull ad alcuni chilometri dalla casa. Sopraggiunta la notte e un vento freddissimo, il piccino si adagiava a terra esausto vicino al suo cane che col calore del proprio corpo riusciva a tenerlo in vita sino all'indomani mattina. I medici hanno dichiarato che senza l'aiuto del cane il bimbo sarebbe certamente morto assiderato.

Violenta tempesta su tutta l'Inghilterra

Padiglioni schiantati a Glasgow - Un monumento crollato - 2 morti

Londra, 29 gennaio.

Una violenta tempesta ha infuriato durante le ultime ventiquattro ore su tutta l'Inghilterra, provocando notevoli danni e causando la morte di due persone. La bufera è stata particolarmente violenta sulle coste del Mare del Nord e sulla Scozia occidentale. A Glasgow alcuni padiglioni dell'esposizione imperiale che sarà inaugurata nel maggio sono stati letteralmente schiantati. Si tratta di costruzioni in ferro e in cemento. Un monumento eretto alla memoria della guerra boera sulla punta di Combe Hill, consistente in un obelisco di granito alto una ventina di metri, è crollato tanta è stata la furia del vento che in quella località ha soffiato a raffiche di 140-160 chilometri orari.

Nel villaggio di Llanfoist, nel paese di Galles, un camino è crollato e, sfondando il tetto, è precipitato nella camera sottostante: una delle pietre ha ucciso una vecchia donna che se ne stava a letto. Il marito che le stava vicino è rimasto ferito e ammaccato.

Nel Nottinghamshire un giovanotto è stato ucciso da un grosso tronco d'albero caduto attraverso la strada lungo la quale transitava.

Si presenta ad un esame al posto della moglie

I piedi troppo lunghi lo tradiscono

Parigi, 29 gennaio.

L'autorità giudiziaria di Parigi sta istruendo un processo la cui origine è molto curiosa.

Mesi fa certo Giacomo Robert, giovane ispettore dell'igiene pubblica, residente in una città della Normandia, lesse in un giornale locale che era stato bandito un concorso aperto a persone di qualsiasi sesso per il posto di vice-direttore in un'Agenzia dell'Assistenza Pubblica, azienda statale da cui dipende l'organizzazione sanitaria francese.

Egli pensò che quell'impiego sarebbe stato molto vantaggioso per sua moglie, ma la signora esitava di fronte alla prova del concorso, adducendo la sua assoluta incompetenza. Di fronte alle insistenze del marito, ella finì col cedere dicendo: « Ebbene, farò il concorso, alla sola precisa condizione che tu ti presenterai agli esami al mio posto ».

Giunto il giorno degli esami la moglie si recò a Parigi. Gli esami erano preceduti al mattino da una visita medica che la signora subì con successo. Nel pomeriggio, fedele alla promessa, il marito messa una parrucca bionda, e indossati degli eleganti abiti muliebri, si presentò alla Commissione esaminatrice; ma il Robert non aveva fatto i conti con i propri piedi, troppo lunghi, invero, per appartenere a una donna. Questi enormi piedi sorpresero gli esaminatori, che scrutando meglio la candidata, non tardarono a riconoscerle una sospetta aria mascolina. Prescrissero perciò un nuovo esame medico e l'imbroglio fu scoperto.

I coniugi Robert saranno processati rispettivamente per tentata frode e complicità.

Prova di un delitto scoperta dopo diciotto anni

Vienna, 29 gennaio.

Dopo diciotto anni la gendarmeria di Poggstall ha avuto la prova che Franz Pechsteiner fu effettivamente ucciso dalla moglie con la complicità dell'amante: a suo tempo i due erano stati tratti in arresto, però per mancanza d'indizi le autorità avevano dovuto rilasciarli. Riacquistata la libertà e stabilitisi sul podere del defunto si erano in seguito sposati.

La gendarmeria, dando prova di tenacia continuò però a tener d'occhio la coppia. Alla rivelazione del delitto ha molto contribuito la cattiva amministrazione che dei beni dell'ucciso ha fatto il secondo marito della Pechsteiner perchè evidentemente l'uomo caduto in miseria ha perso la testa ed ha chiacchierato.

Nel corso degli interrogatori egli ha fra l'altro detto che il Pechsteiner fu da lui soppresso con il laccio mentre lavorava sui campi: per non mancare il colpo l'assassino si era fatto addestrare in questa speciale arte da un contadino nel frattempo morto.

Le gravi condizioni della Regina Madre di Romania

Bucarest, 29 gennaio.

Le condizioni di salute della Regina Madre destano nuove preoccupazioni. Al capezzale della Sovrana è stato chiamato il senatore prof. Nicola Pende.

(*Stefani*).

Trentamila ex-prigionieri sarebbero ancora in Russia

Budapest, 29 gennaio.

Secondo l'*Az Est*, l'ex-prigioniero di guerra Giuseppe Vincze, ritornato dopo 23 anni di residenza in Russia, ha riferito che nell'Unione sovietica vivono ancora circa 30 mila ex-prigionieri dati per la maggior parte per morti o dispersi. Novemila prigionieri gli hanno affidato un memoriale invitante il Governo ungherese ad interessarsi della loro sorte ma i poliziotti della frontiera glielo hanno sequestrato.

(*Radio Stefani*)

Il secondogenito del duca Infante perito in un incidente aviatorio

Burgos, 29 gennaio.

E' morto in un incidente aviatorio il capitano ingegnere Jaime Deortana, conte di Barallo, secondogenito del Duca Infante.

Il fratello maggiore, Francisco, era morto, come si ricorderà, lo scorso anno nella campagna di Bilbao. Il terzo ed ultimo figlio del Duca Infante sta partecipando ai combattimenti che si svolgono sul fronte di Aragona.

Una controversia decisa in Cassazione

su un famoso quadro di Segantini

Roma, 29 gennaio.

Un famoso quadro di Segantini *L'amore alle fonti della vita*, che si trovava un tempo in un museo della Russia, e che fu acquistato dall'ing. Vaghi di Milano, ha dato luogo a una controversia giudiziaria che si è conclusa ora dinanzi alla Corte di Cassazione.

Il dipinto in parola fu dall'ingegnere Vaghi pagato lire 635 mila, e la vendita fu effettuata dall'antiquario milanese signor Jacob Heimann. Poichè, in un primo tempo, si era interessato nella cosa il signor Zabarella, questi, a vendita avvenuta, richiese allo Heimann la mediazione del dieci per cento, adducendo la esistenza di una consuetudine, per cui nella vendita di oggetti d'arte antica il presentatore ha diritto alla provvigione, anche se rotte le trattative iniziali.

Poichè l'antiquario non si ritenne obbligato a tale mediazione, ne seguì un giudizio in esito al quale tanto il tribunale che la Corte d'Appello di Milano rigettarono la domanda dello Zabarella ritenendo provato che, nella specie, le trattative fra l'Heimann e il Vaghi, condotte in un primo tempo dallo Zabarella, erano state interrotte, e che il Vaghi si era indotto alla compera in seguito all'autorevole intercessione del podestà di Milano e del direttore del Castello Sforzesco, desiderosi di non veder ritornare all'estero un'opera di così alta importanza.

Lo Zabarella, assistito dall'avvocato Del Mastro, ricorse in Cassazione. Al ricorso hanno resistito il signor Heimann e l'ing. Vaghi. Il Pubblico Ministero, aderendo alla tesi dei resistenti, ha sostenuto che la consuetudine non può essere contraria alla legge regolatrice della mediazione la quale chiede che l'affare sia effettuato mediato o immediato della mediazione, mentre nella specie la Corte di merito aveva escluso il legame tra l'opera dello Zabarella e la vendita del quadro, avvenuta in tempo posteriore e per altri autorevoli interventi, ed ha pertanto chiesto il rigetto del ricorso.

A quanto si ritiene la Corte suprema avrebbe deciso in conformità.

Nel Salone de « La Stampa »

Martedì alle 17 Ermete Zacconi

Se il primo annuncio, che Ermete Zacconi sarebbe venuto nel nostro Salone, per quattro chiacchiere e quattro confidenze, suscitò un mese fa una valanga di sollecitazioni per ottenere un invito, l'annuncio di oggi che il Maestro verrà martedì, provocherà, è facile prevedere, un rinnovato subisso di richieste, alle quali evidentemente non potremmo mai far fronte. E perciò annunciamo subito che gli inviti saranno esclusivamente distribuiti dal nostro Ufficio Organizzazioni, lunedì 31 gennaio, dalle ore 10 in avanti. In avanti si vorrà dire fino all'esaurimento dei posti disponibili, che, purtroppo, sono, nei confronti del nostro desiderio e del desiderio dei nostri amici, davvero limitati. Quindi nessuno chieda altrimenti, o s'aspetti a casa l'invito. Chiederebbe e aspetterebbe invano.

La premessa — categorica — era necessaria, data la eccezionalità del pomeriggio. Il quale, come già annunciammo, ha questo scopo e questo intendimento: di raggruppare nel nostro Salone quanti vi possono entrare, degli innumeri ammiratori di Ermete Zacconi, per far festa, in una atmosfera di cordiale intimità, al grande e venerato Maestro. Che farà, che dirà Zacconi? Parlerà, cordialmente, come ad amici cari, per dire tante cose: quelle, appunto, che si ha piacere i buoni amici sappiano. Confidenze, adunque. Quelle confidenze che fanno sentire più grande l'Artista che si ha vicino, quasi a portata di mano, e che fanno ancor più amare l'Uomo.

CRONACA

Agente della Vigilanza che sventa due furti

L'altra notte, verso le ore 3, l'agente dell'Istituto « La Vigilanza » Giovanni Gariglio, percorrendo via Aosta, alla altezza del n. 37, scorgeva quattro individui in attitudine sospetta, vicino al muro di cinta dello stabilimento dell'ing. C. Belforte. Cercò di avvicinarsi cautamente per vedere ciò che essi stavano combinando. Ma i quattro, avvistato l'agente, si diedero alla fuga pei campi. L'agente, dopo averli inutilmente inseguiti per un breve tratto, ritornò sul posto e constatò che i fuggitivi avevano abbandonato una scala appoggiata al muro dello stabilimento e per terra alcuni sacchi vuoti ed una mantellina grigio-verde.

Più tardi, verso le 5,30, lo stesso agente Giovanni Gariglio sorprendeva in corso Brescia, all'altezza del n. 17, un individuo che spingeva una bicicletta carica di un voluminoso involto. Costui, visto l'agente, con mossa fulminea buttava a terra il sacco e, salito sulla bicicletta, si dava a velocissima fuga.

Il Gariglio, ritenuto inutile l'inseguimento, provvedeva al sequestro del sacco, che conteneva circa un quintale di pani di stagno.

Una gamba sotto il tram

Di una grave disgrazia è stato vittima ieri mattina il manovale Ferruccio Barberis di Giovan Battista, di anni 26, abitante in corso Francia 101. Il Barberis viaggiava sulla vettura tranviaria N. 504 della 10.a linea, diretto verso la Madonna di Campagna. Giunto il convoglio in via Stradella il manovale — così lui narra — suonava il campanello. Non essendosi il tram arrestato alla fermata egli decideva di scendere in corsa, ciò facendo all'altezza dello stabile segnato col n. 16. Nel mettere il piede a terra, però, il Barberis perdeva l'equilibrio, veniva attirato dal vuoto di aria prodotto dal tram ed era travolto dal rimorchio della vettura. Subito soccorso dai tranvieri e dai passeggeri il manovale era trasportato all'Astanteria Martini. Ivi il dott. Nurzio gli amputava l'arto, già riscontrava la frattura esposta comminuta della gamba sinistra.

Mercato dei cotoni

New York, 29 (chiusura cotoni). — Disp.: tendenza calma; Middling 8,43. Futuri: tend. apert. calma, tend. chiusura calma. Febbraio 8,31, marzo 8,34, aprile 8,36, maggio 8,40, giugno 8,43, luglio 8,46, agosto 8,49, settembre 8,52, ottobre 8,56, novembre 8,60, dicembre 8,64, gennaio (1939) 8,66.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA